



Unione europea
Fondo sociale europeo



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE**

Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione



Fondo Sociale Europeo



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Ufficio Fondo Sociale Europeo

**Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo
Obiettivo 2
Competitività regionale e Occupazione
Provincia Autonoma di Trento**

Decisione C(2007) 5770 di data 21 novembre 2007

Indice

1. Analisi di contesto.....	4
1.1 <i>Descrizione del contesto</i>	4
1.1.1 Indicatori statistici.....	4
1.1.2 Le tendenze socioeconomiche	5
1.1.3 Lo stato delle pari opportunità	9
1.2 <i>SWOT</i>	11
1.3 <i>Conclusioni dell'analisi socioeconomica</i>	13
1.4 <i>Lezioni del periodo di programmazione 2000-06</i>	15
1.4.1 Risultati ed insegnamenti	15
1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia.....	17
1.5 <i>Contributo strategico del partenariato</i>	18
2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA	19
2.1 <i>Valutazione ex - ante – prima sintesi del metodo e delle azioni realizzate</i>	19
2.2 <i>Valutazione ambientale</i>	20
3. STRATEGIA	21
3.1 <i>Quadro generale di coerenza strategica</i>	21
3.1.1. Coerenza con gli OSC e il QRSN	21
3.1.2 Coerenza con la Strategia di Lisbona ed il Programma di Riforma Nazionale	22
3.1.3 Coerenza con politiche nazionali e provinciali per lo sviluppo	23
3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione	24
3.2 <i>Strategia di sviluppo provinciale</i>	25
3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici	25
3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa.....	30
3.3 <i>Specificità aggiuntive</i>	35
3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse	35
3.3.2 Azioni Innovative; azioni transnazionali e interregionali	36
3.3.3 Sinergie tra il Programma Operativo provinciale e il Programma Operativo Nazionale .	37
4. ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO	39
A.4 Asse I – Adattabilità'	39
B.4 Asse II: Occupabilità	48
C. 4. Asse III: Inclusione sociale	58
D. 4 Asse IV : Capitale umano	63
E.4 Asse V – Transnazionalità e Interregionalità	72
F 4 Asse VI - Assistenza tecnica.....	76
5. PROCEDURE DI ATTUAZIONE	79
5.1 – Autorità	79
5.1.1 Autorità di gestione	79
5.1.2 Autorità di Certificazione (AdC)	81
5.1.3. Autorità di Audit (AdA).....	82
5.2 – Organismi.....	83
5.2.1 Organismo di valutazione della conformità	83
5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti.....	83
5.2.3 Organismo responsabile/i per l'esecuzione dei pagamenti	83
5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento	

5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo.....	84
5.2.6. Organismi intermedi	84
5.2.7. Comitato di Sorveglianza (CdS)	85
5.3– SISTEMI DI ATTUAZIONE	87
5.3.1 Selezione delle operazioni	87
5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio.....	87
5.3.3. Valutazione	88
5.3.4. Modalità di scambio automatizzato dei dati	89
5.3.5. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario.....	90
5.3.6. Flussi finanziari.....	92
5.3.7. Informazione e pubblicità	93
5.3.8. Complementarietà degli interventi.....	94
5.4. DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI.....	94
5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione	94
5.4.2. Partenariato	95
5.4.3. Diffusione delle buone pratiche	95
5.4.4. Cooperazione interregionale	96
5.4.5. Modalità e procedure di coordinamento	96
5.4.6. Progettazione integrata.....	96
5.5. RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA	96
6. DISPOSIZIONE FINANZIARIE	98

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1 DESCRIZIONE DEL CONTESTO

1.1.1 Indicatori statistici

Nella tabella presentata di seguito sono riportati i principali indicatori statistici sulla situazione del contesto socioeconomico della provincia di Trento. Di tali indicatori viene fornita la serie storica dal 2000 al 2005 e un confronto aggiornato con i dati circoscrizionali, nazionali e europei. Nella compilazione della tabella è stata data priorità alle principali fonti statistiche comunitarie e nazionali al fine di garantire la massima comparabilità dei dati tra differenti contesti territoriali e nel tempo.

Indicatori socio-economici (2000-2005) e Obiettivi di Lisbona per il 2010

Indicatori	Provincia Autonoma di Trento						Nord-est**	Italia**	UE 25**	Target Lisbona 2010
	2000	2001	2002	2003	2004	2005*				
Tasso di attività (pop. 15-64 anni)	65,5	64,9	64,7	65,7	67,8	67,6	68,8	62,4	69,6	-
<i>maschile</i>	76,4	76,3	76,1	77,8	76,7	77,1	78,0	74,4	77,4	-
<i>femminile</i>	54,3	53,2	53,0	53,6	58,7	57,7	59,4	50,4	61,8	-
Tasso di occupazione (pop. 15-64 anni)	63,3	62,7	62,5	63,8	65,6	65,1	66,0	57,5	63,1	70,0
<i>maschile</i>	74,2	74,7	74,6	76,1	75,3	75,2	75,8	69,7	70,7	-
<i>femminile</i>	52,0	50,4	50,2	51,4	55,7	54,7	56,1	45,3	55,5	60
<i>Tasso di occupazione giovanile (pop. 15-24)</i>	40,2	38,2	37,0	37,8	36,1	34,1	35,9	25,5	36,6	-
<i>Tasso di occupazione anziana (pop. 55-64)</i>	25,1	26,4	27,0	28,0	27,3	27,6	30,0	31,4	40,9	50
<i>Tasso di occupazione anziana femminile (pop. 55-64)</i>	15,6	18,1	15,9	16,9	18,5	18,7	20,7	20,8	31,7	-
Tasso di disoccupazione (pop. 15-64 anni)	3,4	3,4	3,4	2,9	3,2	3,6	3,4	7,8	9,2	-
<i>maschile</i>	2,8	2,1	2,0	2,2	1,9	2,5	2,9	5,6	8,5	-
<i>femminile</i>	4,2	5,2	5,3	4,0	5,1	5,2	6,3	10,1	10,1	-
<i>Tasso di disoccupazione giovanile (pop. 15-24)</i>	8,5	10,1	7,3	7,4	10,3	10,3	11,3	24,0	18,5	-
<i>Tasso di disoccupazione giovanile femminile</i>	10,4	17,1	10,7	9,6	12,0	12,3	13,9	27,4	18,9	-
Tasso di disoccupazione di lunga durata	1,1	1,0	0,6	0,6	0,8	0,8	1,2	3,7	3,9	-
<i>Tasso di disoccupazione femminile di lunga durata*</i>	1,5	0,6	0,9	0,7	1,4	1,4	1,9	5,1	-	-
Tasso di scolarizzazione superiore popolazione 25-64 anni	49,8	51,0	52,2	52,4	56,7	57,6	51,1	49,7	50,2	85,0
Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni	1,3	1,7	1,0	1,1	1,2	1,2	nd	nd	-	-
Laureati in scienza e tecnologia***	0,7	1,7	1,5	0,4	1,7	2,4	nd	nd	-	+ 15%
Adulti che partecipano apprendimento permanente e continua	5,4	5,0	4,3	nd	8,2	7,9	nd	nd	-	12,5
Giovani che abbandonano prematur. studi 2005	23,7	28,2	26,3	nd	12,0	12,5	nd	nd	-	max 10,0
Tasso partecipazione nell'istruzione second. super. popolazione 14-18 anni	nd	88,3	89,4	90,7	92,8	92,2	89,7	92,1	-	-
Tasso abbandono primo anno scuole second. Sup.	7,2	8,5	9,3	6,7	9,0	8,8	8,3	11,7	-	-
Incidenza della povertà (famiglie)	5,4	5,6	5,8	5,9	5,8	6,1	4,5	11,7	-	-

* Fonte Istat, Indicatori di contesto chiave.

** Indicatori al 2005 a meno che non diversamente indicato

*** Dati relativi ai residenti in Provincia Autonoma di Trento

Fonte: Eurostat, Istat e Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento

1.1.2 Le tendenze socioeconomiche

Caratteristiche del tessuto produttivo

La provincia di Trento, in linea con quanto si rileva a livello nazionale, presenta una struttura produttiva in cui il peso delle attività di trasformazione industriale a partire alla fine degli anni 70 è andato costantemente a diminuire a vantaggio del settore dei servizi (censimento 2001 la quota dell'industria pari al 22% a fronte del 31% del 1981). Nel medesimo periodo il numero degli addetti nel settore dei servizi è triplicato, mentre contestualmente gli occupati dell'industria si sono dimezzati. In termini di struttura, l'economia del Trentino si incentra su aziende di piccole dimensioni (il 94% delle imprese con sede in provincia ha meno di 10 addetti). Una forte polverizzazione produttiva, che da un lato esprime vantaggi indubbi in termini di flessibilità ed adattamento, dall'altro però rende più fragile la capacità di innovazione tecnologica e di competizione.

In termini congiunturali, l'economia trentina - pur risentendo complessivamente della non brillante fase macroeconomica degli anni 2004-05 - ha dimostrato di saper contrastare meglio questa situazione rispetto ad altri territori italiani, con caratteristiche produttive in parte simili: nel medesimo intervallo temporale, infatti, per il Nord-est e l'Italia, la crescita del valore aggiunto è inferiore, rispettivamente dello 0,53% e dello 0,23%. Il valore aggiunto, sempre nel 2005, cresce nel terziario, mentre nel caso dell'industria, si rileva solo un modesto segno positivo (+0,59%) dovuto al comparto edile (peraltro in progressivo contenimento) e, ancora, per l'industria in senso stretto si registra un ripiegamento rispetto all'anno precedente.

Le dinamiche demografiche

Nel corso degli ultimi venti anni si è assistito ad una crescita complessiva della popolazione residente nella provincia di Trento, raggiungendo, nel 2004, un totale di 497.546 unità (di cui 51,2% donne a fronte del dato medio nazionale pari al 51%). Inoltre, quanto alle componenti della struttura demografica, è opportuno evidenziare che nell'ultimo decennio l'andamento complessivo della popolazione trentina, ha registrato un tasso di natalità superiore a quello nazionale per effetto soprattutto della popolazione immigrata (10,2 nati per mille rispetto ad una media nazionale corrispondente a 9,4 per mille), un tasso di mortalità (9,5 morti per mille abitanti) inferiore a quello nazionale (10,2) ed un tasso di mobilità fortemente caratterizzati per flussi in entrata di persone provenienti in larghissima maggioranza dall'estero secondo un trend di crescita superiore a quello non solo nazionale ma anche delle altre regioni del Nord Est, che ha portato ad una presenza di stranieri pari a circa il 5% della popolazione residente. Nonostante gli andamenti suddetti il tasso di dipendenza degli anziani (soggetti ultrasessantacinquenni su popolazione in età lavorativa 15-64) registra a partire dagli anni 90 un continuo progressivo aumento, anche se a partire dal 2000 è molto modesto (nel 2005 risultano circa 3 anziani per ogni 10 soggetti in età lavorativa). Se però si prende a riferimento la popolazione occupata, la dipendenza risulta molto più rilevante (4,3 anziani ogni 10 persone occupate) e soprattutto è verosimilmente destinato a salire nel tempo come effetto congiunto della maggiore speranza di vita e dell'invecchiamento della popolazione e della maggiore permanenza dei giovani del sistema scolastico-formativo.

Le proiezioni demografiche indicano, a parità di flussi migratori, una crescita della popolazione (nel 2010 la stima è di un aumento pari al 10%) che però non avviene in modo omogeneo per classi di età: aumento delle classi 0-17 anni ed in maniera decisamente più marcato nelle classi di età 65 e oltre fa riscontro un trend decrescente nella classe di età 18-64 anni. Un andamento di prospettiva

che riflette l'elevato e progressivo invecchiamento della popolazione, che associato ad un tasso di occupazione delle classi più adulte di lavoratori 55-64 anni, tra i più bassi in Italia, può rappresentare, se non opportunamente contrastato, un rischio per lo sviluppo della provincia che si troverebbe a contare su una ridotta forza lavoro e sulla necessità di dirottare risorse crescenti di reddito verso la spesa previdenziale e sanitaria.

Le principali caratteristiche del mercato del lavoro

La situazione occupazionale nella provincia di Trento, a fronte del rallentamento che ha interessato l'economia provinciale negli ultimi anni, mostra andamenti diversificati rispetto alle diverse componenti del mercato del lavoro. In particolare, il tasso di occupazione, nel periodo che va dal 1995 al 2004 è cresciuto nella provincia di Trento, dal 58,3% al 65,6%, il che posiziona la provincia di Trento sullo stesso livello di occupazione dell'U.E. a 15 (65%) ma al di sopra della media nazionale (57,5) ed a quella dell'U.E. a 25 (63,1) e dei paesi dell'area Euro (63,5). Secondo i dati ISTAT il tasso di occupazione della Provincia nel 2005 subisce un lieve decremento (65,1%) per poi raggiungere nel 2006 il valore del 65,3% (stima). Va però osservato che l'obiettivo occupazionale del 70% previsto per il 2010 dalla strategia di Lisbona risulta ancora distante, sebbene non impossibile da conseguire, soprattutto se, come argomentato di seguito, si riuscirà ad incrementare significativamente i livelli occupazionali delle donne e dei giovani e mantenere in attività la componente più anziana della forza lavoro. Un andamento che appare comunque in linea con le tendenze che caratterizzano il mercato del lavoro trentino e che rispecchiano anche gli assestamenti avvenuti nel volume di popolazione attiva. Quest'ultima ha registrato, in particolare a partire dal 2000, una crescita minore di quella dell'occupazione, come effetto tanto degli andamenti demografici della popolazione (minori entrate della popolazione giovane nelle forze di lavoro) quanto dell'accresciuta tendenza dei giovani a proseguire gli studi oltre le scuole secondarie ed a ritardare così l'entrata nel mercato del lavoro. L'aumento nell'occupazione ha riguardato in particolare le donne che da un tasso del 43,2% del 1995 sono passate nel 2005 ad oltre il 54%, mentre il tasso di occupazione degli uomini nello stesso periodo si incrementa di poco più del 3% (dal 72% al 75,2%, nel 2006 il dato è stimato in crescita). Un coinvolgimento lavorativo delle donne sostanzialmente allineato con quanto si registra nelle altre regioni del Nord Est (56,1%) e dell'U.E. (dato medio 55,5%) superiore al dato medio nazionale (45,3%). Un andamento largamente favorito da un lato dalla crescita della domanda di lavoro da parte del settore dei servizi (il 70% dei nuovi posti creati nel settore dei servizi nel corso degli ultimi dieci anni sono stati occupati da donne), ma anche dall'apprezzamento che le forme di lavoro flessibili hanno incontrato presso le donne, in quanto consentono di coniugare più facilmente gli impegni familiari con quelli lavorativi (in particolare il *part time* è molto diffuso, interessando nel 2004 quasi il 32% delle occupate a fronte di un dato nazionale del 25%). Inoltre, questa buona performance dell'occupazione femminile è certamente anche da ascrivere sia alle politiche attive del lavoro sia all'ampliamento ed al miglioramento dei servizi a sostegno della conciliazione tra vita privata e vita professionale attuate in questo ambito dalla Provincia grazie allo stesso FSE. Rispetto ai servizi di conciliazione, va comunque osservato come la loro offerta, sebbene sostanzialmente allineata alla media comunitaria, risulta ancora inadeguata rispetto alla complessità dei bisogni dei cittadini anche in prospettiva di un crescente impegno (economico ed umano) che nell'immediato futuro le famiglie saranno chiamate a dedicare alla cura degli anziani come effetto delle sopra accennate trasformazioni demografiche in atto. Certamente una quota non marginale di persone inattive in età lavorativa, soprattutto di donne che non cercano lavoro ma sarebbero comunque disponibili a lavorare a particolari condizioni, la cosiddetta zona grigia della inattività, a fronte di una rete di servizi di conciliazione adeguati e di qualità, risulterebbe più propensa ad esprimere un interesse ed un impegno in una ricerca attiva del lavoro.

In termini di età, l'aumento della quota di occupati sul totale della popolazione in età lavorativa è riscontrabile in tutte le classi di età (in particolare nelle classi di età 40-44 e 45-49), con l'unica eccezione della classe sotto i 24 anni, spiegabile con l'aumento del tasso di partecipazione scolastica. Distinguendo per genere emerge come l'incremento nella classe di età 25-54 sia attribuibile soprattutto alle donne. Il tasso di occupazione della fascia "più anziana" (55-64 anni) della popolazione si colloca al 27,3% nell'anno 2004 e al 27,6% nell'anno 2005; continua ad esprimere una situazione più critica rispetto a quella nazionale, (31,4% nel 2005) e di forte divario sia rispetto ai dati medi europei registrati nel 2005 (40,9% U.E. a 25, 44,1% U.E. a 15 e 40,4% area Euro) sia dal target indicato dalla strategia di Lisbona (50% nel 2010). A questo proposito va anzitutto evidenziato come larga parte del ridotto tasso di occupazione in questa fascia di età è spiegato dal basso livello di occupazione da parte delle donne, che si colloca nel 2004 al 18,5% e al 18,7% nel 2005; se si considerano esclusivamente quelle ultra sessantacinquenni questo tasso di occupazione scende a valori del tutto marginali (1% nel 2005): un risultato che non è tanto dovuto ad un passaggio precoce alla condizione di quiescenza quanto piuttosto al fatto che esse nel mercato del lavoro non sono mai entrate o ne sono uscite prima di maturare alcun diritto pensionistico. Un ulteriore fattore del basso tasso di occupazione di questa fascia di età della popolazione trentina è imputabile a una composizione di lavoratori largamente rappresentata da individui che hanno iniziato a lavorare precocemente e che si caratterizzano per un basso livello di istruzione che li rende particolarmente vulnerabili alle ristrutturazioni aziendali. D'altra parte va rilevato come una volta persa l'occupazione, i lavoratori anziani sono anche quelli che incontrano maggiori difficoltà al reinserimento lavorativo con evidenti rischi di marginalizzazione e fuoriuscita anticipata definitiva dal mercato del lavoro (dei lavoratori ultraquarantacinquenni usciti dalle liste di mobilità solo il 37,3% ha trovato lavoro nel 2005, che è la percentuale più bassa per fasce di età).

Nel 2004, sono stimate 7.100 persone in cerca di occupazione (su una forza lavoro di 223.500) di cui circa il 70% donne. Uno stock che si riflette in un tasso di disoccupazione del 3,2% e che mostra una lieve crescita nel 2005, per poi attestarsi al 3,4% nella stima per il 2006. Il tasso di disoccupazione femminile (sebbene significativamente diminuito dal 1995) si attesta al 5,1% nel 2004 e al 5,2% nel 2005 a fronte dell'1,9 % anno 2004 e del 2,5% anno 2005 del tasso di disoccupazione maschile.

Su livelli decisamente più elevati risulta invece il tasso di disoccupazione dei giovani con meno di 25 anni (tasso pari circa al 10,3% sia nel 2004 sia nel 2005), che riguarda in particolare quelle fasce di giovani a più modesto livello di formazione e studio alla ricerca di un primo inserimento lavorativo. In questo ambito sono in particolare le giovani donne (12,3%) a scontare le maggiori difficoltà occupazionali come conseguenza degli indirizzi di studio frequentati dalla maggioranza di esse, che risultano poco apprezzati dal sistema produttivo trentino in quanto relativo minore contenuto tecnico- professionale. Va comunque notato come nel 2005 la quota di soggetti tra i 15 ed i 19 anni che per motivi di studio si dichiarano inattivi, rappresentano oltre l'84% per scendere al 40% nel caso dei giovani della fascia successiva (20-24anni). Vi è quindi un chiarissimo segnale di spostamento nell'entrata nel mercato del lavoro verso la conclusione degli studi secondari, ma anche universitari, di una quota crescente di giovani.

La disoccupazione di lunga durata passa dallo 0,6% nel 2003 allo 0,8% nel 2004, andamento che rimane stazionario nel 2005. Questo tipo di disoccupazione è costituita prevalentemente da adulti con più di 30 anni (75%). Rispetto alle altre aree territoriali emerge chiaramente come in Trentino la disoccupazione di lunga durata sia pertanto meno legata alle difficoltà nell'ottenere il primo impiego e consegue soprattutto alle difficoltà di ricollocamento dopo la perdita del lavoro, di inserimento in età adulta nel mercato del lavoro oppure di reinserimento dopo eventuali periodi di assenza dalla vita attiva.

Il settore dei servizi è quello dove si concentra la quota più rilevante di occupati (oltre il 66% dei 216.400 occupati rilevati nel 2004) ed in questo ambito è il settore pubblico ad esprimere la

domanda più significativa (oltre il 29% degli occupati totali). Sul settore manifatturiero si concentra circa il 30% degli occupati perlopiù collocati in imprese di piccole dimensioni.

Gli occupati con istruzione universitaria aumentano dal 2000 al 2003 del 4% (attestandosi a 23.600 unità). Mentre gli occupati con diploma segnano anch'essi un aumento (+2.000 unità), gli occupati sia con titolo che non consente l'accesso all'università, sia di coloro che hanno conseguito licenza di scuola media e/o inferiore, subiscono invece un'ulteriore contrazione (-1.700 unità), venendo a rappresentare un segmento critico consistente all'interno del contesto provinciale. Si tratta di un andamento che indica un positivo innalzamento nel profilo qualitativo dei lavoratori occupati nel sistema produttivo provinciale secondo un trend di cui i primi segnali hanno cominciato a manifestarsi in maniera significativa a partire dalla fine degli anni 90.

Con riferimento alle caratteristiche della domanda di lavoro in termini di qualificazione, le ultime indagini in materia rilevano come essa tenda a privilegiare profili a livello intermedio di istruzione, in particolare nel settore dei servizi, anche se però risulta in crescita la richiesta di figure che, a prescindere dal titolo formale di studio o una qualifica professionale posseduta, esprimono una competenza derivata dalle esperienze svolte equivalenti ad un livello di formazione di grado superiore.

Il segmento femminile, oltre ad essere quello a maggior rischio di espulsione dal mercato del lavoro, è anche quello che incontra relative maggiori difficoltà di reinserimento: sebbene in termini assoluti si tratti di piccoli numeri, è comunque un dato il fatto che la quota di donne uscite dalla mobilità che si riescono a rioccupare risulta tradizionalmente inferiore a quella degli uomini (nel 2005 ad esempio solo il 35% si sono rioccupate a fronte del 56% degli uomini).

I livelli di istruzione e formazione

Negli ultimi anni si è verificato in Trentino un aumento dei livelli di scolarizzazione che porta nel 2003/04 una frequenza alla scuola secondaria di oltre 81 giovani su 100 (era di circa 79 nel 2001/02): un dato che va interpretato anche tenendo conto della maggiore partecipazione dei giovani trentini al sistema della formazione professionale che risulta di circa il 15% contro una media nazionale del 3%. Inoltre, in forte crescita, anche per l'introduzione del percorso di laurea triennale e specialistica (cosiddetto 3+2) il numero di ragazzi che decidono di proseguire gli studi attraverso percorsi di formazione terziaria: quasi sette diplomati su dieci nel 2004 (69,5%) con un aumento di quasi 11 punti percentuali rispetto a cinque anni prima.

Pertanto, complessivamente in Trentino, oltre 96 giovani su 100 risultano presenti nel sistema formativo post-obbligo, contro il 92% del resto del Paese. La partecipazione al sistema scolastico e formativo risulta praticamente coinvolgere il 100% dei giovani di 14, 15 e 16 anni; a partire da 17 anni il tasso di frequenza diminuisce al poco più del 90%, ma va detto che di questi una quota importante ha comunque conseguito la qualifica professionale. Questo innalzamento dei livelli di scolarità della popolazione provinciale indica come l'offerta di lavoro giovanile si candidi, già oggi, ed ancor più in prospettiva, ad inserimenti occupazionali più qualificati. Tuttavia, dal confronto territoriale emerge come il Trentino continui a presentare, nonostante i progressi registrati, una quota di popolazione in possesso di laurea e diploma più contenuta di quella mediamente rilevata nelle altre aree, mentre decisamente maggiore risulta quella in possesso di qualifica professionale e di diplomi che non consentono l'accesso all'Università.

Il numero di giovani tra i 14 ed i 18 anni che rimangono esclusi da qualunque percorso formativo è stimato nel 2004 a poco più di 500 giovani (era di 750 giovani nel 2001), il che indica come gli interventi di prevenzione attuati, anche grazie al FSE, abbiano consentito di contenere il numero medio annuo di drop-out.

Un ulteriore elemento di confronto concerne la partecipazione della popolazione adulta (25-64 anni) ad attività di istruzione e/o formazione continua e permanente: in questo caso il tasso di frequenza rilevato nella provincia si attesta nel 2004 all'8,2%. Un valore superiore al dato stimato nazionale

del 5,9%, ma comunque inferiore a quello medio (9,4%) dell'U.E. a 15 ed ancora distante dall'obiettivo europeo del 12,5% da raggiungere per il 2010. Infine, un ultimo indicatore espresso dalla strategia di Lisbona riguarda l'incremento del numero di individui che conseguono la laurea in materie tecnico scientifiche; in questo caso la situazione del Trentino, quanto meno in termini di stock, vale a dire di popolazione 30-35 enne in possesso di laurea tecnico scientifica, risulta contenuta su un valore decisamente modesto (2,4%), inferiore anche a quello registrato a livello nazionale.

1.1.3 Lo stato delle pari opportunità

In merito alle condizioni di *pari opportunità di genere*, i dati relativi al mercato del lavoro, se da un lato, come si è anticipato, permettono di registrare progressi particolarmente rilevanti sul fronte della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, d'altra parte mettono in luce il permanere di un gap ancora importante nelle opportunità di accesso occupazionale e miglioramento retributivo e professionale tra uomini e donne (tasso di disoccupazione femminile doppio di quello maschile 5% rispetto al 2,5%, solo il 20% delle donne occupa una posizione dirigenziale e permangono differenze salariali a svantaggio delle lavoratrici). Una condizione resa più preoccupante da alcuni segnali recenti di disaffezione (tasso di attività delle donne calato nel 2005 dell'1% rispetto al 2004). Inoltre, l'estensione di contratti di tipo part-time tra la componente femminile (oltre 85% delle posizioni di part-time sono occupate da questo segmento della forza lavoro), sebbene da un lato ha un'accezione certamente positiva, in quanto si dimostra una modalità contrattuale particolarmente capace di intercettare e favorire il lavoro femminile ed in quanto tale da incentivare, dall'altro segnala però anche come le problematiche della conciliazione gravino ancora pressoché esclusivamente sulle donne. Conciliare il ruolo lavorativo con quello di cura, ciascuno con propri tempi, valori e fabbisogni, spesso in contrasto tra loro, appare rappresentare per le donne trentine ancora uno dei principali vincoli per il raggiungimento effettivo delle pari opportunità nei percorsi di accesso, di crescita professionale e di retribuzione. Qualora questi fattori di difficoltà non dovessero essere risolti, risulterebbe assai problematico conseguire gli obiettivi occupazionali di Lisbona, non solo limitatamente alla componente femminile ma anche nel complesso. Ciò in quanto, considerate le dinamiche demografiche e le scelte giovanili, le possibilità di incremento dell'occupazione totale appaiono dipendere ormai proprio dall'apporto delle donne al mercato del lavoro.

Per quanto riguarda le pari opportunità che si riferiscono **alle categorie di svantaggio**, così come previste dalle indicazioni comunitarie in materia, appare opportuno valutare la questione con riferimento al suo carattere multidimensionale connesso alle diverse situazioni che si possono manifestare in termini di esclusione sociale. Un primo indicatore in tal senso è rappresentato dalla quota di popolazione che rientra nei parametri di *povertà* così come risulta dai dati ISTAT che, pur con i limiti dovuti al fatto di riferirsi al consumo e non al reddito, hanno il vantaggio della loro comparabilità con il livello nazionale e europeo: nel 2005 il 6,1% dei nuclei familiari residenti in Trentino è in una condizione di povertà (quota leggermente superiore al 2002-2003: 5,9%), contro un'incidenza nazionale pari al 11,7% (anche in questo caso in aumento rispetto all'11% del 2002) e dell'UE-15 pari al 10%. Si tratta quindi di un valore contenuto che certamente indica una situazione di relativa equità e tale da non mettere in discussione gli attuali livelli di coesione del tessuto sociale. Ciò non toglie che debbano comunque essere migliorate ed ampliate, anche in una logica preventiva, le politiche per il contenimento e il contrasto della povertà e più in generale delle disparità economiche. Considerando le caratteristiche strutturali, si conferma che poveri sono soprattutto i nuclei monoparentali (per lo più donne) con figli in cui il capofamiglia svolge lavori precari o è, non di rado, alla ricerca di lavoro così come trova una generalizzata conferma anche la

relazione tra basso titolo di studio e maggiore incidenza della povertà ed età (sono gli anziani quelli a maggiore rischio).

Un ulteriore indicatore di condizioni di potenziale disagio sociale ci viene offerto dal numero di *persone disabili* che si trovano spesso in condizioni di non autosufficienza. Stando a quanto registrato dall'Anagrafe dell'Handicap, nel 2004 il numero di persone disabili monitorate dai servizi socio-assistenziali ammonta a 4.872 (circa 1% della popolazione trentina) di cui circa il 45% interessa persone di età compresa tra i 18 ed i 64 anni. Si tratta di dati verosimilmente stimati per difetto considerato che l'accertamento di persone disabili sfugge largamente alle statistiche. I soggetti fruitori di servizi per disabili sono stati nel 2003 in complesso 1.845, assistiti presso presidi residenziali e semi-residenziali offerti da istituti speciali, di tipo comunitario e in strutture aperte. Una dimensione, anche in questo caso stimata per difetto, dell'ampiezza di popolazione potenzialmente interessata da politiche attive di inserimento, è offerta dal numero di individui iscritti alla lista della Legge 68/99 da cui risulta 1.196 il numero dei disabili nel 2004 privi di occupazione. L'ammontare di disabili che in quell'anno ha conseguito un lavoro è comunque pari a 828 (in leggera diminuzione rispetto al 2003) e di questi però solo poco più del 20% è stato assunto con contratti a tempo indeterminato. Emerge quindi una insufficiente offerta di impiego in grado di assorbire soggetti non completamente autosufficienti, sia con riferimento al collocamento obbligatorio previsto dalla normativa nazionale, sia attraverso i progetti specifici adottati dall'Agenzia del Lavoro per le fasce deboli.

Un'ulteriore area di attenzione è costituita dall'*immigrazione di provenienza extracomunitaria* che nella provincia di Trento ha registrato nell'ultimo decennio una crescita molto sostenuta: un tasso migratorio passato dall'1,9 per mille nel 1995 al 7,4 per mille nel 2005 (in Italia il 6,5 per mille) con tassi di crescita annua dell'ordine del 20%, che ha portato, nel periodo preso in considerazione, a quadruplicare la popolazione straniera residente (percentuale degli stranieri iscritti all'anagrafe è aumentata dal 1,6% al 5,4%; in Italia nello stesso periodo si è passati dall'1,3% al 4,1%). Il peso della componente femminile sul totale degli stranieri è aumentata negli anni fino a rappresentare circa la metà della popolazione immigrata. Nel 2005 gli avviamenti di immigrati extracomunitari sono aumentati del 6,1% rappresentando il 28,4% delle assunzioni in provincia (era 27,1% nel 2004) di cui circa il 40% donne. I dati relativi agli infortuni sul lavoro indicano come i lavoratori immigrati siano inseriti in settori ed occupazione più esposti a rischio infortunistico rispetto ai lavoratori italiani; inoltre ad un maggiore fattore di precarietà che ne regola i rapporti di lavoro si associa una maggiore probabilità di lavoro irregolare o parzialmente regolarizzato come effetto della relativa debolezza contrattuale di questi lavoratori. A queste criticità se ne associano altre connesse alla difficoltà da parte di molti immigrati di reperire un alloggio e di accedere ai servizi essenziali (sanitari, scolastico/formativi, ricreativi, religiosi, ecc.), soprattutto per carenze di informazione e di forme di mediazione culturale.

Va poi segnalato come sia significativamente aumentata la presenza di minori stranieri così come risulta dai dati sulla scolarità. Nell'anno scolastico 2004/2005 la percentuale di alunni stranieri nelle scuole trentine risulta pari al 6,9% del totale degli iscritti (erano il 4,5% nel 2002/03).

Altre aree su cui è opportuno porre l'attenzione riguardano l'inserimento delle persone affette da *tossicodipendenza o dall'alcolismo o in stato di detenzione*. Si tratta di problematiche che hanno una incidenza relativamente modesta in termini di valori assoluti (dati al 31.12.2005: ca. 10.000 soggetti affetti da alcolismo di cui in trattamento n. 930; n. 976 persone affette da tossicodipendenza e n. 209 persone detenute), ma non per questo possono essere trascurate in un approccio che vuole essere attento a garantire parità di opportunità nell'inclusione sociale di tutte le componenti della popolazione trentina. D'altra parte i recenti provvedimenti legislativi hanno acuitizzato il bisogno di sostenere l'inserimento lavorativo degli ex detenuti che hanno usufruito dell'indulto.

Infine si sottolinea la caratteristica assai importante della realtà sociale trentina rappresentata da una importante presenza ed impegno, sia in termini quantitativi che qualitativi, del *volontariato*, del *terzo settore*.

L'obiettivo dell'inserimento sociale e professionale delle fasce di popolazione che versano in condizione di maggior rischio di emarginazione, in particolare dei soggetti portatori di disabilità di diversa natura e rilevanza, costituisce uno dei campi politici "portanti" della strategia del presente Programma Operativo.

1.2 SWOT

L'analisi-swot sul mercato del lavoro trentino (di cui una rappresentazione sintetica è riportata nella Figura 1) consente di considerare in modo congiunto l'offerta e la domanda di lavoro, includendo gli effetti collegati sia alle "dinamiche interne" (punti di forza e di debolezza) che alle "dinamiche esterne" (opportunità e minacce) al mercato del lavoro stesso. Da una lettura sintetica di tale analisi, emerge come a fronte degli elementi di forza ampiamente riconosciuti (tasso di occupazione, incluso quello femminile, su livelli maggiori rispetto a quelli nazionali, rilevante presenza di un capitale sociale che trova, nell'impegno diffuso di istituzioni del terzo settore e nelle pratiche di partenariato e di concertazione, un elemento significativo di alimentazione) si rilevino alcuni fattori di preoccupazione per il futuro, alcune espressioni di debolezza che in taluni casi rischiano, in mancanza di specifici interventi correttivi, di assumere caratteri non contingenti. Il riferimento è in particolare all'ampliamento di condizioni di precarietà lavorativa che, già a breve, il diffondersi di dinamiche di organizzazione della produzione fondate su un utilizzo estensivo di rapporti di lavoro non stabili e regolari, può produrre, soprattutto tra i giovani con livelli di studio e qualifiche medio basse. Da non sottovalutare anche gli effetti, in questo caso più di medio lungo periodo, che sul mercato del lavoro possono avere l'invecchiamento demografico e un sistema produttivo caratterizzato da modalità di innovazione tecnologica medio-basso. Il rischio è quello di alimentare la "fuga di talenti" per scarsa domanda da parte del settore privato di lavoratori "high-skills" e di non riuscire a mantenere i livelli di benessere, di solidarietà sociale e di crescita sostenibile con attenzione all'ambiente, che rappresentano tradizionalmente il modello trentino.

Figura 1

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gli indicatori del mercato del lavoro esprimono perlopiù performance migliori rispetto alla media nazionale: <ul style="list-style-type: none"> ○ un tasso di occupazione totale che con continuità da oltre un decennio si caratterizza per un trend crescente anche per effetto del ricorso diffuso a contratti part-time in particolare per le donne (specialmente nel settore dei servizi); ○ un trend decrescente nel numero delle persone in cerca di occupazione anche per quanto attiene la componente femminile; ○ una tendenza all'aumento nelle forze di lavoro; ○ un saldo tra assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro positivo che si presenta relativamente stabile nel tempo, sebbene a partire dal 2003 si registrino i primi segni di "sofferenza" nel settore industriale e in quello delle "altre attività"; ○ tendenza alla crescita nella scolarizzazione e nella qualificazione della forza lavoro. ▪ Rilevante presenza di un diffuso capitale sociale (anche se frammentato a livello territoriale) in grado di sostenere la produzione di beni collettivi orientati alla 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gli indicatori del mercato del lavoro esprimono performance inferiori alla media dell'UE in relazione ai seguenti elementi, alcuni dei quali dai caratteri non contingenti: <ul style="list-style-type: none"> ○ tasso di attività femminile, che sebbene cresciuto nel corso di questi ultimi anni continua a registrare un livello ancora lontano da quello maschile e dagli obiettivi fissati dalla strategia di Lisbona; ○ il permanere di vincoli che frenano il raggiungimento di una completa parità tra uomini e donne; ○ persistente difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro da parte dei giovani, ed in questo ambito in particolare di quella componente con titoli di studio e/o di formazione medio-bassi; ○ crescente presenza di giovani occupati in posizioni contrattuali di tipo parasubordinato con una modesta prospettiva di sviluppo professionale e di stabilità. Una condizione che se non governata può comportare un rischio di precarizzazione nei rapporti di lavoro; ○ occupazione di lavoratori con età compresa tra i 50-64 anni che soprattutto per effetto di una presenza assai limitata in queste classi di età di donne occupate, risulta particolarmente contenuta, e attestata su un livello ancora ben distante dai <i>benchmark</i> dell'Unione europea e dall'obiettivo indicato per il 2010 dalla

<p>“qualità”.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ruolo di importanza crescente fornito dal settore “no profit” ed, in particolare, dal settore del “privato sociale” ▪ Significativo inserimento di lavoratori immigrati e di lavoratori disabili anche come effetto delle politiche adottate dalla Provincia, anche grazie al Fondo Sociale Europeo. ▪ Presenza di un sistema di offerta formativa di qualità, oggetto di monitoraggio continuo e di validazione periodica da parte dell’Amministrazione provinciale (accreditamento). ▪ Peso, relativamente maggiore rispetto all’andamento nazionale, dell’occupazione in settori meno direttamente esposti alla concorrenza internazionale. ▪ Abitudine e impegno ad una pratica concertativa nelle decisioni pubbliche che vede un ampio e continuativo coinvolgimento del partenariato istituzionale e sociale locale. ▪ Esistenza di un sistema consolidato di orientamento, formazione e inserimento professionale con particolare riferimento ai giovani e alle fasce deboli del mercato del lavoro. ▪ Presenza di una efficiente ed efficace amministrazione delle politiche attive del lavoro. ▪ Peso rilevante attribuito nell’ambito dell’intervento provinciale alla ricerca in campo scientifico e tecnologico. 	<p>strategia di Lisbona;</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ segnali, sebbene ancora iniziali, di difficoltà nel contributo al ricambio occupazionale da parte dei giovani residenti sul territorio trentino come effetto del declino demografico e dell’orientamento diffuso al proseguimento degli studi; ○ tendenza alla polarizzazione nell’offerta di lavoro tra qualificazioni “high skills” (laureati) e “low skills” (immigrati) e “strozzature” nell’offerta di figure professionali intermedie di tipo tecnico; ○ crescente ricorso allo strumento della mobilità lavorativa nelle fasi di crisi che si verificano in molti settori manifatturieri e dei servizi. Il ricorso alla mobilità riguarda in valore assoluto più gli uomini che le donne, specialmente nella classe di età oltre i 50, mentre in termini relativi il numero delle donne in mobilità cresce ad un tasso di variazione superiore rispetto agli uomini; ○ tendenza all’invecchiamento demografico della forza lavoro. <ul style="list-style-type: none"> ▪ Una presenza crescente di immigrati che, considerata l’importanza che questi costituiscono per l’economia locale, debbono essere aiutati ad integrarsi pienamente nel tessuto sociale ed a progredire nel loro lavoro. ▪ Segnali di disaffezione dei giovani ad intraprendere studi a contenuto tecnico-scientifico. Inoltre in queste filiere di studio si continua a registrare una assai modesta frequenza da parte delle donne. ▪ Un tasso di scolarizzazione della forza lavoro che, nonostante sia crescente, rileva un’offerta di lavoro largamente caratterizzata da livelli di istruzione medio-bassi, soprattutto per le fasce adulte di lavoratori. ▪ Partecipazione della popolazione adulta alle attività di formazione permanente e continua ancora contenuta e lontana dagli obiettivi fissati dal Consiglio dell’UE per il 2010. ▪ Domanda di lavoro dove sono poco rappresentate le posizioni lavorative a maggiore qualificazione tecnico scientifica in quanto espressione di un sistema produttivo con un livello di innovazione tecnologica medio-basso, caratterizzato da un approccio all’innovazione di tipo trial-and-error e da una scarsa apertura al colloquio con soggetti esterni all’impresa. ▪ Insufficiente collegamento tra sistema formativo e politiche di sviluppo. ▪ Difficoltà a trasferire i risultati della ricerca scientifica e tecnologica dai Centri in cui si realizza ai contesti produttivi.
--	--

Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Consuetudine e capacità consolidate presso l’Amministrazione provinciale a monitorare e valutare le politiche attive del lavoro ed il sistema formativo attraverso criteri idonei a misurare gli effetti in termini di efficienza ed efficacia. ▪ Attivazione di alcune esperienze produttive di eccellenza (di tipo sperimentale) fondate su un utilizzo intenso del bene “conoscenza”. ▪ Apprezzabile incremento degli investimenti nello sviluppo del capitale umano e sociale nella prospettiva del lifelong learning sia da parte del sistema pubblico sia da parte degli operatori privati. ▪ Significativa capacità dei servizi dell’Amministrazione provinciale all’accesso e all’utilizzo dei finanziamenti collegati ai fondi strutturali e, più in generale, al bilancio dell’UE. ▪ Capacità del sistema produttivo di introdurre rilevanti azioni di innovazione di processo e di prodotto. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il permanere di condizioni macroeconomiche che a fronte di scenari incerti sul fronte dei costi delle materie prime e dell’energia e del rischio di inflazione si rilevano non in grado di mantenere la recente ripresa del ciclo economico europeo e nazionale con conseguenti effetti negativi anche in Trentino sulla domanda di lavoro. ▪ Consolidamento della contrazione della domanda di lavoro da parte del settore pubblico come effetto delle politiche di contenimento della spesa e del debito pubblico. ▪ “Fuga di talenti” per scarsa domanda da parte del settore privato per i lavoratori “high-skills”. ▪ Ridimensionamento del sistema di incentivazione economica (fiscale, contributiva, ecc.) che potrebbero rendere meno conveniente per le imprese la localizzazione ed il mantenimento di attività produttive in Trentino. ▪ Deprivazione delle competenze professionali connesse alla precarizzazione dei rapporti di lavoro. ▪ Difficoltà nell’integrazione tra le politiche settoriali.

<ul style="list-style-type: none">▪ Compensazione parziale del processo di “invecchiamento demografico” mediante l’inserimento di quote di lavoratori immigrati.▪ Disponibilità di dispositivi a sostegno della domanda individuale per attività formative di lifelong learning e per la conciliazione tra famiglia e lavoro.▪ Capacità di attivare reti di partenariato.▪ Importanti processi di riforma del lavoro dell’educazione e del welfare locale.	
---	--

1.3 CONCLUSIONI DELL’ANALISI SOCIOECONOMICA

L’analisi socio-economica ha evidenziato come i risultati, per alcuni aspetti positivi del mercato del lavoro trentino rispetto all’andamento complessivo registrato a livello nazionale, non devono far passare inosservate alcune criticità, che inducono a interpretare i dati statici come degli indicatori di *tenuta occupazionale*, e piuttosto che come dati di *buona performance* del mercato del lavoro. Al momento, come effetto della dinamica economica sostanzialmente stagnante di questo ultimo triennio, le statistiche disponibili rilevano qualche segnale di contenuto arretramento, sia nei livelli partecipativi che occupazionali. Un’analisi più puntuale, come si è visto, mostra infatti alcuni elementi d’ombra su cui appare opportuno intervenire con decisione.

Il primo riguarda indubbiamente la componente femminile del mercato del lavoro: il tasso di occupazione e di partecipazione femminile, sebbene tra i più elevati in Italia (superiore al valore medio nazionale, ma comunque inferiore a quanto si registra nelle altre aree del Nord Est), risulta ancora ben distante dall’obiettivo posto per il 2010 dalla strategia di Lisbona e richiama una necessità di specifica attenzione per evitare che esso possa assumere un carattere non migliorabile.

Un ulteriore ambito di criticità è rappresentato dalla popolazione immigrata: qui la problematica non riguarda tanto il loro inserimento lavorativo, quanto la necessità di ampliare le loro opportunità di crescita professionale anche attraverso una adeguata valorizzazione del ruolo, delle competenze e dei saperi di cui dispongono e che rischiano, senza le opportune politiche, di essere largamente sotto utilizzati e dispersi. Occorre inoltre sostenerne il pieno inserimento sociale prevedendo forme di contrasto alla discriminazione e sensibilizzando l’intera comunità locale.

Ancora un altro elemento di debolezza espresso dal mercato del lavoro è costituito dalle molte difficoltà incontrate dai giovani in particolare quelli in possesso di titoli di studio e/o qualifiche professionali bassi ed a scarso contenuto tecnico, a trovare una occupazione e quando ciò si realizza questo inserimento avviene molto spesso su basi contrattuali fortemente instabili. Si tratta di una situazione testimoniata, come si è visto, anche dalle statistiche sul mercato del lavoro, che rilevano i tempi di inserimento, tassi di occupazione e di partecipazione, che per quanto migliori dei valori medi nazionali, sono ancora distanti non solo dai benchmark dell’Unione europea, ma anche dai valori medi dell’Unione prima dell’allargamento. A proposito dei giovani si segnala ancora, in linea con quanto si registra a livello nazionale, una forte tendenza al proseguimento degli studi che, se da un lato ne ritarda l’ingresso nel mercato del lavoro, dall’altro prospetta una crescita nei saperi e nelle competenze dell’offerta di lavoro e nelle possibilità individuali di sviluppo professionale. Nel complesso, anche in Trentino, maggiori livelli di istruzione favoriscono inserimenti lavorativi qualitativamente migliori, anche sotto il profilo della stabilità. Si tratta di una relazione positiva che non si riscontra però per tutti i titoli di studio: mentre chi ha seguito percorsi a relativo maggiore contenuto tecnico scientifico si inserisce in tempi rapidi ed in posizioni coerenti con gli studi realizzati, lo stesso non si può dire per chi ha fatto studi in aree poco apprezzate dalla domanda di lavoro, il che spesso coincide con scelte formative significativamente connotate in termini di genere. Permane inoltre un significativo gap tra la tendenza all’innalzamento dei livelli di istruzione e la richiesta delle imprese, ancora attestata su livelli medio-bassi.

Infine si segnala come i livelli di partecipazione a corsi di formazione permanente e continua, pur superiori al dato medio nazionale, mostrano un ritardo nei confronti della media europea e ancor più rispetto all'obiettivo fissato dalla strategia di Lisbona.

Un'altra area di attenzione è costituita dalla limitata occupazione e partecipazione al lavoro dei lavoratori ultra cinquantenni, in particolare delle donne: le statistiche mostrano, infatti, un forte ritardo non solo rispetto alla media dei paesi dell'UE (non solo calcolata rispetto a prima dell'allargamento ma anche nell'attuale composizione a 25 Stati membri) ma anche al dato medio nazionale. Le donne, gli immigrati, i giovani e gli anziani appaiono quindi le componenti della popolazione trentina su cui incombono maggiori difficoltà occupazionali: le prime scontano ancora non poche difficoltà in termini di conciliazione tra impegni familiari e lavoro; gli immigrati assommano deficit di conoscenze-competenze a bisogni di inserimento sociale; i giovani continuano ad incontrare difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro e le opportunità lavorative che li si offrono sono spesso connotate in termini di instabilità; gli ultracinquantenni incontrano maggiori criticità nel far apprezzare le competenze possedute, scontando quindi minori livelli di occupabilità.

Un ambito di attenzione particolare deve inoltre essere rivolto ai soggetti svantaggiati e in particolare ai diversamente abili: in questo caso il problema non è tanto quello della carenza di interventi a sostegno dell'inserimento socio lavorativo di questa parte della popolazione, quanto piuttosto quello di migliorare l'impatto qualitativo di questi interventi soprattutto nella misura di creare le condizioni per un inserimento stabile e non episodico dei disabili nel mercato del lavoro (in condizioni possibilmente non stabilmente protette).

Il fronte del lavoro e delle imprese evidenzia la necessità di intervenire per migliorarne l'adattabilità ed accrescere la capacità di anticipare il cambiamento, garantendo adeguati livelli di flessibilità ma anche di sicurezza e contrastando tendenze all'utilizzo di forme di lavoro che non riescono a stabilizzarsi. La necessità di far fronte ai necessari livelli di competitività e al tempo stesso di garantire una miglior qualità del lavoro ed una accessibilità a fasce più ampie di popolazione, richiede uno sforzo di analisi e di sperimentazione, da parte delle imprese e delle parti sociali, di nuove forme di organizzazione del lavoro stesso.

La stagione che si sta inaugurando di riforme dei sistemi dell'istruzione e formazione, del lavoro e del welfare a livello provinciale richiede infine adeguati sostegni per accrescere qualità ed efficacia dei relativi sistemi, condizione basilare per l'ottimizzazione delle politiche e quindi dei servizi e degli interventi rivolti ai diversi target group. Questo quadro fa comprendere e giustifica una strategia del Programma Operativo, che mira a offrire un significativo e visibile valore aggiunto allo sviluppo del Trentino, sostenendone la qualità dei dispositivi politici di azione e dei processi di riforma e promuovendo interventi volti ad accrescere al contempo la capacità inclusiva, la coesione sociale e i fattori di competitività necessari ad un'economia sempre più basata sulla conoscenza, a partire dalle risorse umane.

Volendo sintetizzare, l'impegno prioritario del FSE dovrà essere indirizzato alla creazione di condizioni in grado di favorire:

- un aumento dei tassi di attività e di occupazione nonché delle prospettive lavorative della componente femminile della forza lavoro;
- un più efficace inserimento socio economico della popolazione immigrata;
- tempi più rapidi di inserimento lavorativo dei giovani ed in posizioni lavorative più stabili e regolari;
- una occupazione più duratura per la popolazione portatrice di disabilità;
- una crescita del tasso di occupazione dei lavoratori anziani (con particolare riferimento alla fascia 55-64 anni);
- l'incremento nella partecipazione della popolazione adulta ad attività di aggiornamento e riqualificazione;
- un ulteriore contenimento dei tassi di dispersione giovanili a livelli frizionali.

Secondo una logica del rafforzamento delle opportunità, la strategia del FSE in Trentino si orienterà verso:

- il rafforzamento qualitativo dell'offerta scolastica e formativa secondo un modello di *lifelong learning*;
- la valorizzazione e il potenziamento dell'azione del settore sociale a favore dell'inclusione delle categorie svantaggiate, in particolare i disabili;
- il potenziamento delle azioni di alta formazione, in particolare nell'area tecnico scientifica, finalizzate a sostenere uno sviluppo locale *knowledge based*.

1.4 LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-06

1.4.1 Risultati ed insegnamenti

Le caratteristiche dei risultati conseguiti dalla Provincia Autonoma di Trento nell'ambito della programmazione FSE 2000-2006 non possono che essere lette alla luce degli orientamenti strategici assegnati al programma, identificabili, in primo luogo, nel rafforzamento del sistema di istruzione e formazione nel suo complesso secondo tre dimensioni: *qualità, integrazione, innovazione*.

In accordo alla dimensione della qualità, gli interventi di programmazione sono stati essenzialmente orientati al potenziamento qualitativo dell'offerta formativa, attraverso azioni di sistema (analisi, monitoraggio, valutazione, tutoraggio, accreditamento) e di sostegno all'erogazione di percorsi destinati all'acquisizione di nuove competenze e profili professionali meglio legati, anche in chiave anticipatoria, ai processi di evoluzione della domanda di lavoro. In riferimento all'integrazione, sono stati compiuti sforzi attuativi diretti sia all'integrazione orizzontale (tra formazione professionale e quella scolastica) sia all'integrazione verticale (tra offerta formativa e mercato del lavoro). Infine, l'innovazione ha riguardato l'adozione di strumenti nuovi di gestione oltre che l'ampliamento e l'adeguamento dell'offerta formativa.

Le scelte attuate dalla Provincia Autonoma di Trento per quanto riguarda il ruolo del FSE, anche nella sua interazione con il Piano di Sviluppo Provinciale (PSP), con gli altri comparti della programmazione nonché i diversi ambiti di intervento provinciali, sono state caratterizzate da:

- valorizzazione piena del principio dell'addizionalità;
- implementazione di un metodo strutturato, a sostegno dell'innovazione di processi e strumenti;
- sviluppo di prassi di governo del sistema, improntate al massimo sostegno dell'integrazione;
- costruzione di dispositivi in prospettiva "autosostenibili";
- sostegno alla sperimentazione ed alla continua innovazione della didattica;
- apertura e scambio con l'esterno del sistema provinciale;
- ricerca dell'efficacia, dell'efficienza e della semplificazione.

Nell'ottica di sostenere lo sviluppo dell'innovazione, parte costituente della missione del FSE, la Provincia Autonoma di Trento si è avvalsa di un metodo di lavoro fondato sui alcuni passaggi procedurali chiave, che oggi rappresentano un punto di riferimento consolidato alla base dei processi decisionali e di governance, quali la costituzione ed attivazione di una "Task force provinciale-Risorse Umane" ed il confronto con altre realtà nazionali ed europee.

L'intervento del Fondo sociale europeo nella Provincia Autonoma di Trento è risultato fortemente orientato alla logica del *lifelong learning* (soprattutto se si considera che a fine settembre 2006 circa la metà dei soggetti destinatari di interventi, circa 25.000 soggetti, rientravano in interventi di formazione permanente), in particolare attraverso dispositivi quali:

- "sportelli di orientamento formativo" distribuiti territorialmente ed in grado di "accompagnare" i titolari della domanda potenziale di formazione verso l'autocostruzione consapevole di un

proprio (individuale) percorso di apprendimento, garantendo un set di interventi di informazione, orientamento, ecc.;

- sistema di “voucher” formativi in grado di garantire un’offerta di formazione di elevata qualità, facilmente intercettabile dall’utenza potenziale e di semplice gestione dal punto di vista amministrativo da parte della Provincia.

Nel contempo sono state individuate buone prassi generalizzabili nella formazione continua, che si riferiscono espressamente all’implementazione di un sistema per l’acquisizione, la valorizzazione e il trasferimento dei contenuti dell’apprendimento, promuovendo il dialogo sociale, inteso come strumento indispensabile per aumentare l’investimento sociale in risorse umane, combattendo i rischi dell’esclusione sociale e l’affermazione di una società della conoscenza. Interventi significativi sono stati implementati anche a supporto delle innovazioni e sperimentazioni in ambito didattico, a vantaggio dell’utenza svantaggiata ed a sostegno della diminuzione degli abbandoni nel sistema scolastico e formativo.

Anche l’esperienza maturata dalla Provincia nel campo dei progetti interregionali, non può che essere giudicata in termini particolarmente apprezzabili, in particolare per quanto riguarda il positivo scambio di esperienze e la costruzione condivisa di dispositivi sperimentali di intervento. Massimi sono stati e sono gli sforzi destinati a potenziare l’”apertura del sistema trentino” verso orizzonti diversi, più ampi, sia in ambito nazionale, sia in ambito europeo ed extraeuropeo, anche creando dei partenariati stabili con alcune significative realtà nazionali e transnazionali.

Inoltre, la Provincia, sempre nel corso della passata programmazione, ha anche promosso diverse azioni innovative sia nell’ambito del Programma comunitario Leonardo da Vinci II attivando il progetto pilota denominato “Il ruolo delle parti sociali e delle autorità pubbliche nella gestione del sistema formativo” (GO.C.E.T.), (tematica tesa a promuovere il dialogo sociale e condividere strumenti per l’acquisizione, validazione e riconoscimento delle competenze dei lavoratori), sia a titolo dell’art. 6 del Regolamento 1784/99 (tematica dell’invecchiamento attivo, ad es. il progetto denominato AWARE - Ageing Workers Awareness to Recuperate Employability) sia attraverso l’Iniziativa Comunitaria Equal (in questo ambito attraverso il coinvolgimento di ampi partenariati su temi che vanno dall’economia sociale all’immigrazione, dal lavoro atipico alla gestione dei servizi). Si tratta di esperienze progettuali complesse che si sono rilevate particolarmente positive e hanno prodotto un ampio coinvolgimento e nuove sinergie a livello territoriale tra associazioni, enti pubblici e soggetti del privato sociale e delle imprese. In particolare per quanto riguarda EQUAL, nella prima fase (2001 – 2004) sono stati affrontati temi/problemi relativi all’economia sociale, all’immigrazione, alla formazione lungo l’arco della vita e al lavoro atipico; nella seconda fase (2004-2008) attualmente in corso sono affrontati temi/problemi relativi all’economia sociale, all’immigrazione e al superamento della segregazione di genere.

Per ciascun tematica sono stati attivati partenariati locali e transnazionali, che potrebbero costituire punti di partenza per l’attivazione di nuove modalità di gestione e di processi di collaborazione e cooperazione attraverso il coinvolgimento di soggetti pubblici e soggetti, in particolare, del privato sociale. Inoltre sono stati definiti e sperimentati modelli e dispositivi di intervento che costituiscono in alcuni casi indubbe buone pratiche, quali ad esempio e con riferimento alla prima fase: la creazione e l’attivazione di percorsi di formazione per donne immigrate per i lavori di cura e di meccanismi di incontro domanda – offerta attraverso la cooperazione fra attori del terzo settore attraverso la costituzione di un “centro servizi integrati”, che agisce anche in via telematica con un apposito portale.

Con riferimento alla sostenibilità, da parte dei Soggetti che hanno attivato tali iniziative, si registra una difficoltà per quanto riguarda non solo lo sviluppo ma anche la prosecuzione, il mantenimento in vita dei progetti dopo la conclusione del finanziamento EQUAL. In alcuni casi i progetti sono

continuati grazie all'utilizzo di altri finanziamenti comunitari e provinciali; altre iniziative non sono riuscite a sopravvivere.

Le sperimentazioni messe in atto dalle "Partnership di Sviluppo", qualora fossero applicabili come prassi nel sistema istituzionale, necessiterebbero di non facili adattamenti per l'efficacia della loro trasferibilità.

Non si ritiene comunque che la modalità di funzionamento dell'iniziativa EQUAL possa essere mutuata dalla Provincia Autonoma di Trento, in particolare per implementare le attività previste nell'Asse V, soprattutto in considerazione della difficoltà di far circuitare e proliferare all'interno del sistema formativo le buone prassi sperimentate. In tale Asse si tenderà pertanto a privilegiare, ove possibile, il coinvolgimento dell'Autorità di gestione e/o degli Organismi intermedi nella promozione e gestione degli interventi.

1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

La valutazione indipendente intermedia, sulla base delle lezioni apprese dall'attuazione della programmazione Fse 2000-2006, ha fornito delle indicazioni sulle priorità d'intervento sulle quali sarebbe necessario concentrare l'azione del Fse 2007-13.

Un primo campo prioritario dovrebbe essere connesso alle esigenze di *adattabilità dei lavoratori e delle imprese*, come conseguenza del processo di invecchiamento demografico, che, sebbene in misura più ridotta degli altri contesti nazionali, interessa anche il territorio provinciale, ma anche le trasformazioni che minacciano il sistema economico, ventilando i rischi di crisi strutturali e di espulsione, primi fra tutti, dei soggetti più anziani, spesso caratterizzati da competenze obsolete. Acquista pertanto una valenza di primo piano il rafforzamento delle politiche per l'invecchiamento attivo e di "gestione attiva ed anticipatoria" dei processi di cambiamento. La valutazione ha quindi suggerito, per i prossimi anni, di continuare a supportare il radicamento e la diffusione della prassi della formazione continua, specie rivolta alle PMI, anche finalizzata a rafforzare i settori più innovativi e competitivi e a migliorare la competitività e la capacità di affrontare le minacce poste dalle crisi settoriali e strutturali. Nell'ambito della formazione continua si evidenzia la necessità di una programmazione coordinata del FSE in raccordo con la molteplicità di strumenti di intervento (Fondi Paritetici Interprofessionali, Legge 53/00 e Legge 236/93).

Una ulteriore priorità può essere ricondotta all'esigenza di *rafforzare i percorsi per l'accesso al lavoro*, sviluppando ulteriormente la gamma di interventi di cui la Provincia dispone già da tempo con il supporto di Centri per l'Impiego dell'Agenzia del Lavoro, già in grado di offrire servizi avanzati e qualitativi. In particolare si dovrà dare continuità agli investimenti effettuati attraverso le misure attive e preventive quali, ad esempio, l'orientamento ed i percorsi integrati accanto alla formazione. Due i target di popolazione nei confronti dei quali rafforzare in modo mirato le gamma di interventi: le donne e la popolazione immigrata. Nei confronti delle prime sono diversi e numerosi gli interventi attuati che dovranno trovare ulteriore e adeguato spazio nella programmazione provinciale, in particolare quelli volti a favorire la conciliazione (ad es. voucher ed indennità integrative di conciliazione). Con riferimento all'integrazione lavorativa e sociale degli immigrati, il Valutatore Indipendente suggerisce di operare con continuità rispetto alle misure e agli interventi già attuati, cercando di individuare ove possibile strumenti nuovi - ad esempio in riferimento alle misure attive e preventive - e di mantenere ed implementare politiche di inclusione lavorativa e sociale degli immigrati, visto l'aumento della popolazione immigrata nel territorio.

Per quanto riguarda invece la priorità di *rafforzare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate e fronteggiare la discriminazione*, per il futuro il Valutatore suggerisce di proseguire verso modalità di accompagnamento all'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, volti a garantirne la permanenza nel mercato del lavoro prevedendo, ad esempio, assistenza post-inserimento ed integrando, in modo oculato, gli interventi volti ai soggetti svantaggiati con supporti da offrire alle

aziende in cui vengono inseriti. Appare ancora necessario promuovere interventi che rafforzino complessivamente la rete ed il sistema di tutti i soggetti (pubblici, privati e del privato sociale) che operano nel settore dello svantaggio. Infine, il Valutatore sottolinea l'esigenza di recuperare ed integrare gli approcci ed i principi cardine, nelle forme e modalità rese possibili dal quadro regolamentare 2007-13, di quanto appreso dall'implementazione dell'Iniziativa Comunitaria *Equal*. L'ultima priorità individuata dalla valutazione attiene l'*attivazione delle riforme nei settori dell'occupazione e dell'integrazione*. In questo campo il Valutatore suggerisce di valorizzare l'esperienza attuata dal P.O. e di operare in un'ottica di piena continuità futura valorizzando ulteriormente il partenariato e la concertazione locale, già ampiamente attivati con l'attuale programmazione. In merito ai partenariati nazionali, si segnala l'opportunità di puntare sulle esperienze dei numerosi progetti interregionali a cui la Provincia ha partecipato, con il ruolo di partner o di capofila, e che hanno consentito la costruzione di una vera e propria *comunità di rete* estremamente efficace nell'attivazione degli scambi di esperienze con le altre realtà territoriali.

1.5 CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO

La Provincia Autonoma di Trento, per la definizione della strategia, degli obiettivi operativi e dei contenuti del Programma Operativo, ha realizzato un ampio e significativo coinvolgimento del partenariato istituzionale e sociale. Il contributo del partenariato è stato raccolto attraverso un dialogo attivo, sfruttando sistemi di relazioni già presenti e consolidati, che ha consentito di pervenire a dei risultati concertati e condivisi, su cui fa perno la strategia della Provincia per il Fondo Sociale Europeo. Il partenariato è stato così coinvolto in un percorso articolato in diversi step, rappresentati sia da fasi di consultazione diretta sia da fasi di confronto su testi e documenti guida comuni, rispetto ai quali gli stessi stakeholder sono stati chiamati ad esprimersi ed a fornire i loro contributi. In termini temporali il processo di consultazione è stato avviato e portato avanti nell'arco di un periodo compreso tra gennaio 2006 e febbraio 2007 ed ha compreso momenti di incontro che hanno previsto, con la finalità di condividere un linguaggio comune, anche una fase iniziale di tipo formativo sui nuovi Regolamenti dei Fondi strutturali e sugli OSC.

Il partenariato è stato esercitato in due sedi:

- la Commissione provinciale per l'Impiego (Comitato per la Formazione Professionale) dove sono rappresentate le parti economiche e sociali;
- un gruppo interdipartimentale di consultazione (composto dai rappresentanti dei diversi Dipartimenti e Strutture provinciali potenzialmente interessati all'attuazione di interventi FSE).

In continuità con la passata programmazione, la Provincia intende proseguire coinvolgendo il partenariato istituzionale, economico e sociale, nonché gli altri potenziali portatori di interessi, nella valorizzazione delle politiche cofinanziate dal FSE. Al riguardo si impegna a prevedere il costante coinvolgimento dei partner in tutte le fasi attuative e valutative inclusa la partecipazione dei rappresentanti del partenariato al Comitato di Sorveglianza del P.O. La normativa provinciale prevede inoltre che la Commissione provinciale per l'Impiego esprima il proprio parere (obbligatorio ma non vincolante) su ogni azione attuata con il cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo. Inoltre la Provincia incoraggerà l'adeguata partecipazione e l'accesso dei partner sociali e dei soggetti del Terzo settore alle attività finanziate, particolarmente nei settori dell'inclusione sociale, della parità di genere e delle pari opportunità.

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1 VALUTAZIONE EX - ANTE – PRIMA SINTESI DEL METODO E DELLE AZIONI REALIZZATE

Il processo di Valutazione ex ante del Programma Operativo 2007-2013 del Fondo Sociale Europeo si è svolto con un costante e acceso confronto tra valutatori e programmatore, sia formale che informale.

I valutatori sono componenti del “Comitato per lo sviluppo provinciale” della Provincia Autonoma di Trento. I programmatori sono funzionari e consulenti del Dipartimento Lavoro e politiche sociali della Provincia Autonoma di Trento, cui fa capo il settore che gestisce le attività del Fondo sociale europeo.

Il 16 giugno 2006 ha luogo un primo confronto tra valutatori e programmatore, durante il quale i programmatori presentano la prima bozza del Programma Operativo, illustrandone l'impianto generale e soffermandosi a chiarire in dettaglio le singole parti che lo compongono.

Il 10 luglio 2006 i valutatori presentano il *1° documento di valutazione*, focalizzando l'attenzione sulla parte di analisi del contesto presente nel Programma Operativo. Con tale documento i valutatori richiamano l'attenzione del programmatore verso una maggior focalizzazione dell'analisi sulle criticità locali, chiedendo una più chiara evidenziazione delle categorie obiettivo, ossia dei soggetti deboli del mercato del lavoro, nonché una maggior attenzione nella comparazione dei dati e nell'utilizzo di fonti locali, utilizzando a tal fine anche le considerazioni e le informazioni contenute nel Programma di Sviluppo Provinciale.

Dal confronto tra le due parti segue, il 14 luglio 2006, un'integrazione della valutazione e l'invio al programmatore di un *2° documento di valutazione*, nel quale vengono fornite alcune specifiche indicazioni in merito alla strategia del Programma Operativo, sulla quale si richiede uno sforzo verso una maggior focalizzazione degli obiettivi.

Il 19 settembre 2006 il programmatore presenta ai valutatori un nuovo *progress* del Programma Operativo, chiedendo di procedere nell'analisi del contesto e rinviando quella relativa alla strategia, definita provvisoria e suscettibile di modificazioni anche rilevanti, alla luce del confronto nazionale e comunitario ancora in atto. La valutazione viene fornita il 10 ottobre con il *3° documento di valutazione*, nel quale i valutatori prendono atto dei miglioramenti apportati dal programmatore alla parte di contesto, anche accogliendo buona parte delle indicazioni da essi fornite, ma chiedono, nuovamente, una migliore focalizzazione sulle categorie deboli presenti sul mercato del lavoro e una maggior attenzione verso i mutamenti strutturali e qualitativi dell'offerta di lavoro, con particolare riferimento all'innalzamento medio dei livelli di istruzione e al conseguente rischio di polarizzazione della popolazione attiva tra soggetti altamente e scarsamente qualificati. Sono inoltre fornite alcune indicazioni e raccomandazioni specifiche di dettaglio.

Il 23 novembre 2006 il programmatore presenta ai valutatori la nuova bozza del Programma Operativo, in una versione avanzata nel contenuto, seppur non definitiva nella struttura, in particolare per quel che riguarda gli obiettivi specifici che devono ancora essere discussi a livello nazionale.

Il 13 dicembre 2006, i valutatori, dopo aver proceduto ad un esame attento dell'intero documento e apprezzato il lavoro svolto dal Programmatore nell'adattare il Programma Operativo alle indicazioni fornite nelle loro precedenti valutazioni, presentano il *4° documento di indicazioni*, nel quale ritengono opportuno riconsiderare brevemente la sezione analitica del Programma Operativo per avanzare, poi, alcuni altri suggerimenti, atti non solo a meglio integrare tale sezione con le indicazioni strategiche, ma anche a rendere più organica la strategia delineata. In particolare, due sono i punti sui quali i valutatori chiedono di riservare un po' più di attenzione: 1) i mutamenti strutturali e qualitativi dell'offerta di lavoro, disegnando in modo più dettagliato le strategie in grado di raccordare il capitale scolastico con il capitale umano; 2) tener conto, in tutto il Programma

Operativo e, in particolare, nella declinazione della strategia, che si stanno predisponendo misure per un mercato del lavoro che è segmentato, sia all'interno delle categorie obiettivo sia per livelli di istruzione, con conseguenti punti di forza e di debolezza differenti per ciascuna categoria. Sono fornite inoltre altre indicazioni, formali e sostanziali, relative a ciascun asse. Durante la stessa riunione i programmatori consegnano una nuova bozza del Programma Operativo, chiedendo di analizzare la parte sulla *governance* del Programma, ossia le procedure di attuazione: la valutazione, sostanzialmente positiva, con alcune indicazioni di chiarimento, viene fornita nel 5° documento di indicazioni, inviato elettronicamente al Programmatore il 21 dicembre 2006. Tuttavia, la decisione, a livello comunitario e nazionale, di uniformare le procedure di *governance* per tutti i Programmi Operativi, nonché i nuovi confronti politici sulla questione a livello provinciale, hanno portato a modificare completamente tale parte, annullando l'utilità del 5° documento di indicazioni.

Dopo un confronto telefonico tra programmatore e valutatore volto a fornire, da parte del primo, un quadro sullo stato del Programma, il 29 gennaio 2007 il programmatore invia elettronicamente ai valutatori un nuovo *progress* del Programma Operativo, ancora da integrare con la parte sulla *governance*, al vaglio dei decisori, con gli indicatori, definiti a livello nazionale ma non ancora quantificati dal programmatore, e con la quantificazione delle risorse. I valutatori, pur apprezzando il lavoro svolto dal programmatore, in particolare per la parte analitica, ribadiscono le considerazioni contenute nel 4° documento di indicazioni del 13 dicembre 2006, per la parte strategica, chiedendo quindi una nuova e attenta lettura di tali osservazioni, con particolare attenzione alla segmentazione del mercato del lavoro locale.

Il Programma Operativo, completo di tutte le sue parti e con le nuove modifiche apportate in seguito all'ultimo confronto informale con i valutatori, viene inviato elettronicamente il 14 febbraio 2007. I valutatori ritengono che tale versione abbia considerato, almeno negli aspetti prioritari, le ultime indicazioni fornite. Per quel che riguarda la distribuzione delle risorse, essa viene ritenuta congrua rispetto alle priorità provinciali definite nella parte analitica ed esplicitate negli assi. Per le nuove parti su *governance* e indicatori, esse sono già state concordate a livello nazionale e comunitario e non sono più modificabili: i valutatori si limitano ad un controllo di forma delle parti, con esito positivo, e confermano la bontà della maggior parte degli indicatori forniti, facili da monitorare e abbastanza adeguati alla realtà della provincia di Trento, nonostante l'omogeneità decisa a livello nazionale non porti a considerare sempre in modo completo le specificità locali.

In estrema sintesi, i valutatori ritengono che il Programma Operativo così delineato sia sostanzialmente coerente, sia all'interno delle parti (analitica e strategica) che tra le parti. La coerenza è confermata anche rispetto alle politiche provinciali, nazionali e comunitarie. Ne deriva un documento che rispecchia adeguatamente i bisogni della provincia di Trento e fornisce strumenti appropriati per migliorare la competitività in un'ottica di conoscenza diffusa e solidarietà.

2.2 VALUTAZIONE AMBIENTALE

Data la natura del Fondo Sociale Europeo, che si concentra su operazioni immateriali relative allo sviluppo delle risorse umane, il presente Programma Operativo non costituisce un quadro per operazioni suscettibili di determinare effetti significativi sull'ambiente, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli indicati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Nel caso fossero in seguito previsti progetti di infrastrutture, in particolare tramite l'utilizzo della clausola di flessibilità dell'articolo 34.2 del Regolamento (CE) N.1083/2006, la necessità di una valutazione ambientale strategica sarebbe riesaminata. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le autorità nazionali concordano – che allo stato attuale non è necessaria una Valutazione Ambientale Strategica del presente Programma Operativo ai sensi della Direttiva 2001/42/CE. Tutto ciò senza pregiudizio di eventuali determinazioni sulla idoneità del piano o programma a suscitare effetti ambientali o altre misure che siano considerate necessarie per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE.

3. STRATEGIA

3.1 QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA

L'intervento del FSE nel territorio trentino, per il periodo di programmazione 2007-2013, in coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari e le indicazioni del Quadro Strategico Nazionale, nonché del Programma di Sviluppo Provinciale, si declina in termini generali su due vettori strategici principali:

- impegno verso la massima occupazione connotata da caratteri di qualità, e di sostanziale equilibrio tra flessibilità e sicurezza;
- sostegno alla trasformazione del sistema economico verso un modello produttivo i cui vantaggi competitivi si sostanzino in un uso intensivo della *conoscenza*.

Il primo vettore affronta una dimensione in cui si assegna al lavoro ed alle sue caratteristiche un ruolo di assoluta centralità rispetto, sia alla produzione di reddito (attraverso il miglioramento della competitività del sistema economico) sia al consolidamento e tenuta del modello trentino di coesione sociale e di qualità della vita. La seconda linea strategica richiama la condizione in cui la conoscenza viene ad assumere il ruolo centrale nella produzione del PIL. Si assume pertanto che il contributo del FSE, secondo un rapporto sinergico ed interattivo con gli strumenti delle politiche aggiuntive (FESR e FAS), sia indirizzato a creare le condizioni per uno sviluppo economico e sociale sostenibile che sia risultato della interazione tra conoscenze e competenze specifiche, ovvero il *capitale umano* e qualità e ampiezza dei rapporti temporali e dei modelli di socialità, ovvero il *capitale sociale*.

3.1.1. Coerenza con gli OSC e il QRSN

La strategia del Programma Operativo della Provincia Autonoma di Trento, per quanto riguarda il FSE risulta del tutto in linea con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) in materia di coesione per il periodo di programmazione 2007-2013, assumendo quale principio base di riferimento quanto indicato nell'orientamento 1.2 "Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita" e 1.3 "Posti di lavoro migliori e più numerosi". Considerato il contesto trentino e le indicazioni di ammissibilità proposte dal Regolamento (CE) n. 1081/06 del FSE., rispetto al Primo Orientamento, il Programma assume a riferimento in particolare le indicazioni relative alla:

- promozione e sostegno *dell'imprenditorialità, agevolando la creazione e lo sviluppo di nuove imprese e promuovendo spin out e spin off degli istituti di ricerca o delle imprese mediante tecniche di vario tipo;*
- rafforzamento sia della *cooperazione tra le imprese sia quella tra le imprese e gli istituti pubblici di ricerca/istruzione terziaria.*

Nel caso del Secondo Orientamento, vista anche l'ampia coincidenza delle linee d'azione che ad esso fanno riferimento con gli obiettivi sovra ordinati e le dieci linee prioritarie della Strategia Europea per l'Occupazione, i punti di contatto con la strategia del FSE proposta dalla Provincia Autonoma di Trento sono numerosi, anche se, in termini di concentrazione di impegno, l'area su cui la coerenza con gli OSC risulta particolarmente significativa è quella destinata a sostenere la crescita nei tassi di partecipazione delle donne all'occupazione e l'accesso dei giovani al mercato del lavoro. Un'area d'intervento quest'ultima che si rileva anche coerente con quanto prescritto nel Patto Europeo per la gioventù. Un ulteriore forte punto d'incontro con l'orientamento 1.3 degli OSC riguarda l'impegno rivolto dal Programma Operativo a quell'insieme di azioni finalizzate a migliorare il funzionamento del mercato del lavoro trentino sotto il profilo dell'integrazione delle persone svantaggiate e più in generale degli inattivi.

La strategia del Programma FSE della Provincia, fa sue inoltre alcune delle Raccomandazioni espresse dal Consiglio all'Italia in materia di attuazione delle politiche per l'occupazione (GUCE,

L. 326 del 29 ottobre 2004). Il riferimento è in particolare all'impegno prioritario indicato dal Consiglio verso l'invecchiamento attivo e l'apprendimento permanente. Il Programma rivolge, infatti, una attenzione specifica al mantenimento in attività, con profili qualitativi adeguati, dei lavoratori più anziani. Esso inoltre afferma, in continuità con la precedente programmazione, l'azione di consolidamento ed ulteriore sviluppo dell'offerta formativa, secondo un modello capace di rispondere alle esigenze di conoscenza e competenza delle persone lungo il loro ciclo di vita e propone politiche e strumenti per incentivare l'accesso all'istruzione e alla formazione soprattutto delle persone con un minore capitale culturale e professionale.

Rispetto alle dieci priorità indicate nel QSN, la strategia del Programma FSE di Trento fa suo compatibilmente con le regole del Fondo, soprattutto l'impegno per *il miglioramento e valorizzazione delle risorse umane (Priorità 1,)* condividendo gli obiettivi generali e specifici di questa priorità per quanto attiene in particolare l'impegno a: "Rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio" – Ob. 1.1; "Innalzare i livelli di apprendimento e di competenze chiave, l'effettiva equità di accesso ai percorsi migliori, aumentare la copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziale" – Ob. 1.2 (ed in questo ambito soprattutto di adoperarsi per contrastare la dispersione scolastica e formativa ed accrescere la diffusione e l'accesso e l'uso della società dell'informazione); "Aumentare la partecipazione a opportunità formative lungo tutto l'arco della vita" – Ob. 1.3; "Migliorare le capacità di adattamento, innovazione e competitività delle persone e degli attori economici del sistema" – Ob. 1.4.

Il Programma FSE della Provincia, sempre con attenzione alle regole del Fondo, orienta il suo intervento strategico anche verso l'obiettivo di valorizzare il "Capitale umano di alto livello" proposto dal QSN nell'ambito del campo prioritario 2 "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività".

Inoltre forte coerenza tra la strategia del Programma ed il QSN si riscontra nell'ambito del campo prioritario 4 "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", in particolare per quanto riguarda l'impegno ad agire a favore dell'inclusione attraverso progetti integrati, che abbiano al centro il cittadino beneficiario. In ultimo, è nel campo prioritario 7 "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione" ed in questo ambito negli obiettivi specifici "Aumentare l'inclusività e l'efficienza dei mercati del lavoro locali e del credito", "Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target" e "Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale", che si ritrovano molti punti di convergenza e relazione tra la strategia adottata dal Programma FSE della Provincia ed il QSN.

3.1.2 Coerenza con la Strategia di Lisbona ed il Programma di Riforma Nazionale

Il progressivo approfondimento della riflessione sulle tematiche occupazionali in ambito comunitario ha lentamente spostato le priorità dell'UE, inizialmente indirizzate alla lotta del fenomeno della disoccupazione, verso obiettivi più ambiziosi, che hanno trovato nelle conclusioni del Consiglio di Lisbona del 2000, un'autorevole sintesi quando si afferma che l'impegno comunitario al 2010 deve essere volto a promuovere un'economia capace di coniugare uno *sviluppo sostenibile con un miglioramento qualitativo e quantitativo dell'occupazione e con una maggiore coesione sociale.*

La successiva revisione della Strategia Europea per l'Occupazione (SEO), nonché la sua crescente centralità rispetto all'attuazione della rafforzata Strategia di Lisbona, così come decisa nel Consiglio di primavera dell'aprile 2005, rappresentano il contesto principale assunto dal Programma FSE della Provincia di Trento, che concentra la sua strategia nella crescita della partecipazione al mercato del lavoro da parte di quelle fasce di popolazione attualmente meno presenti, come le donne, i giovani e gli anziani, e nel miglioramento del lavoro sotto il profilo qualitativo nei termini della stabilità, sicurezza, tutela e opportunità di carriera. Il Programma inoltre fa suoi alcuni degli obiettivi, al momento non raggiunti, di *benchmark* proposti nell'area dell'istruzione e della formazione

nell'ambito della strategia di Lisbona, come la riduzione della dispersione scolastica e l'innalzamento della quota di popolazione adulta che partecipa ad attività di apprendimento permanente.

Rispetto al Programma Nazionale di Riforma 2006-2008, presentato il 18 ottobre 2006 per il conseguimento degli orientamenti ed obiettivi indicati dalla strategia di Lisbona, così come hanno trovato sintesi nelle 24 linee guida presentate dalla Commissione Europea, su indicazione delle Conclusioni del Consiglio del marzo 2005, la strategia del Programma FSE della Provincia si collega al Cap. 5 "Occupazione, istruzione e inclusione sociale" con ampie convergenze relativamente alle sfide per i prossimi anni in tema di occupazione, lavoro, istruzione e inclusione e al Cap. 6 "Il coordinamento tra il Programma Nazionale di Riforma e i Fondi Strutturali",

3.1.3 Coerenza con politiche nazionali e provinciali per lo sviluppo

Le linee d'intervento prioritario che compongono la strategia del Programma Operativo FSE della Provincia Autonoma di Trento per il periodo 2007-2013, oltre a mostrare attenzione e coerenza con quelli che sono gli Orientamenti e le priorità espresse a livello nazionale e comunitario, sono direttamente espressione delle politiche della Provincia in materia di lavoro, welfare, istruzione e formazione, ricerca ed innovazione.

Rispetto alle politiche nazionali, la strategia delineata nel Programma Operativo individua elementi di coerenza e raccordo con le più recenti evoluzioni del contesto normativo, in particolare con riferimento ai seguenti ambiti:

- il mercato del lavoro, con la Legge 30/03 (Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro) ed i suoi Decreti attuativi;
- formazione continua, con l'istituzione dei Fondi paritetici interprofessionali (legge 388/2000 e legge 289/2003);
- sistema educativo di istruzione e formazione, che, con il nuovo quadro normativo che si va delineando a partire dalla legge Finanziaria per il 2007, rivede i contenuti della legge 53/2003 di delega al Governo "per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale".

Per quanto attiene invece le politiche provinciali, il P.O. recepisce gli atti di indirizzo che trovano sintesi e collocazione, in termini di strategia per lo sviluppo locale nel Programma di Sviluppo Provinciale (PSP) di recente approvato dalla Provincia. Rispetto a questo documento provinciale, la strategia proposta nel P.O. ne condivide in primo luogo le direttrici di fondo, che affermano la centralità dello sviluppo della società della conoscenza, la qualificazione dello sviluppo economico mediante la creazione di condizioni che assicurino una maggiore competitività dei settori produttivi, il rafforzamento della coesione sociale e dell'occupazione, la conservazione dell'identità culturale e dell'equilibrio territoriale ed ambientale. In particolare assume la nozione proposta dal PSP di *modernizzazione responsabile e riflessiva* come orientamento guida della strategia del Programma nel suo complesso. Essa fa inoltre suoi, compatibilmente con i criteri di ammissibilità previsti dal regolamento del FSE, alcuni orientamenti di intervento prioritario espressi nell'asse 1 "Conoscenza", nell'asse 2 "competitività" e nell'asse 3 "Solidarietà e lavoro" del PSP come:

- il rafforzamento e l'ulteriore sviluppo delle relazioni e sinergie tra sistema della ricerca e dell'innovazione con il tessuto produttivo, anche attraverso il coinvolgimento del sistema educativo e formativo;
- il radicamento della società dell'informazione attraverso la valorizzazione dell'interdisciplinarietà e interazione delle ICT con le altre discipline economiche e sociali, nonché al rapporto fra discipline specifiche per l'e-society e le altre politiche orizzontali quali quelle sull'istruzione ed imprenditorialità che costituiscono un presupposto di tale investimento;

- una visione unitaria e sequenziale dei processi educativi e formativi che accompagni le trasformazioni in atto nel sistema economico e, segnatamente, lo spostamento della domanda di forza lavoro verso livelli più elevati di formazione;
- un investimento nel perseguimento dei seguenti obiettivi di politica del lavoro:
 1. l'aumento del tasso di occupazione, soprattutto femminile,
 2. la crescita della partecipazione al mercato del lavoro della popolazione anziana,
 3. l'accrescimento della fluidità del mercato del lavoro provinciale, garantendo il corretto utilizzo nelle diverse forme di rapporto di impiego flessibile e contrastando le forme di lavoro irregolare,
 4. la promozione di forme di protezione dei lavoratori interessati dai nuovi rapporti di lavoro flessibile;
- il potenziamento, anche attraverso una loro specializzazione, delle istituzioni tese a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro;
- l'impegno a favore di una offerta formativa strutturata lungo l'arco della vita e impostata, già nella fase iniziale scolastica e formativa, secondo modalità sufficientemente flessibili, resa necessaria dai rapidi cambiamenti delle abilità e delle competenze richieste dal mercato del lavoro e dalle esigenze di prolungare la vita attiva;
- l'obiettivo legato al miglioramento dell'estensione e dell'efficacia dell'accoglienza e della integrazione degli immigrati in tutti gli interventi, con l'attenzione a favorire la compatibilità tra lavoro di cura e svolgimento di un'attività lavorativa remunerata;
- l'obiettivo che afferma i diritti di piena partecipazione alla vita sociale e associata dei disabili.

La strategia del FSE accoglie al suo interno alcuni degli obiettivi previsti nel Programma di Sviluppo Provinciale per il Progetto intersettoriale "Giovani" (in particolare per quanto attiene una transizione più rapida dalla scuola al lavoro e il contrasto a situazioni di eccessiva flessibilità contrattuale, che possono degenerare in situazioni di precarietà nei rapporti di lavoro) e per il "Progetto Distretto Tecnologico Energia ed Ambiente" (in particolare rispetto agli interventi formativi e di sostegno di imprese di *spin off* della ricerca).

3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione

La programmazione FSE per il periodo 2007-2013 della Provincia è stata delineata tenendo conto dei principali indirizzi definiti a livello comunitario e relativi a:

- l'Agenda sociale europea approvata dal Consiglio europeo di Nizza (dicembre 2000), che ha dato l'avvio al metodo di coordinamento aperto e alla definizione dei Piani di Azione Nazionali (NAP), che rappresentano lo strumento cruciale nell'orientamento programmatico delle politiche pubbliche a livello nazionale per promuovere adeguati percorsi di inclusione in favore alle persone maggiormente esposte ai rischi di esclusione;
- il Processo di Bruges-Copenaghen, ovvero il metodo di coordinamento tra i Paesi membri in materia di istruzione e formazione professionale (VET - Vocational Education and Training), volto a favorire la sinergia tra le politiche dei vari Paesi, attraverso la definizione di obiettivi comuni, sistemi di valutazione dei risultati e strumenti di cooperazione comparativa, che ha, inoltre, attribuito priorità ai temi della trasparenza, dell'informazione e dell'orientamento, al riconoscimento delle competenze e delle qualifiche e alla garanzia della qualità.

Come precedentemente indicato, inoltre, ulteriori riferimenti per la programmazione FSE della Provincia sono rappresentati dal *Patto europeo per la gioventù* e dal *Programma d'azione integrato sull'apprendimento permanente*, che persegue la finalità di promuovere l'interazione, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi d'istruzione e formazione all'interno dell'Unione europea.

3.2 STRATEGIA DI SVILUPPO PROVINCIALE

3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

Partendo dal Quadro Strategico Nazionale, in coerenza con quanto previsto nei Regolamenti (CE) del Consiglio 1083/06 e 1081/06, e negli Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione, la Provincia assume che l'impegno del FSE per il periodo 2007-2013 debba essere orientato, in una logica di interazione con la programmazione del FESR, al conseguimento del seguente obiettivo strategico complessivo:

Sostenere una profonda e duratura modernizzazione sostenibile della società e del tessuto produttivo trentino secondo un modello in cui miglioramenti nella capacità di competere, maggiore produttività e flessibilità siano coniugati con un più elevato livello di qualificazione del capitale umano, con una più elevata qualità del lavoro, sicurezza e più favorevoli opportunità di accesso al lavoro, congiunte ad una diffusa solidarietà.

La modernizzazione produttiva attraverso la qualificazione del capitale umano e del lavoro, così come delineato in questo macro obiettivo, mira ad assicurare le condizioni di contesto indispensabili ai processi di crescita economica sostenibili in termini sociali e ambientali. Un orientamento strategico certamente ambizioso affida alla programmazione del FSE l'impegno di contribuire a dotare il Trentino di risorse umane qualificate e di un efficace sistema di istruzione e formazione, in grado di imprimere una accelerazione sia alla crescita sia alla trasformazione della attuale struttura produttiva, consentendole di affrontare con successo le forti pressioni competitive proposte dallo scenario globale e dai rapidi cambiamenti tecnologici, perseguendo al tempo stesso scelte solidaristiche e politiche equitative e avendo presente il rispetto dell'ambiente e dell'equilibrio territoriale delle diverse fonti di ricchezza e di occupazione: industria, servizi, turismo. Tale strategia generale, che ha l'ambizione di coniugare le due sfide della promozione di innovazione e competitività e al tempo stesso di garantire coesione sociale ed equità, non può che assumere gli OSC e la strategia di Lisbona come riferimento coerente nella misura in cui si prefigge di creare nuovi e soprattutto migliori posti di lavoro e di investire sulle risorse umane come leva per un'economia e una società basate sulla conoscenza. Ciò implica un'articolazione della strategia secondo obiettivi generali e specifici appropriati e coerenti, e riconducibili ai seguenti aspetti generali.

La strategia di perseguire nuovi e migliori posti di lavoro si declina su due versanti. Il primo è quello dell'aumento della capacità di lavoratori, imprese e imprenditori di far fronte ai continui processi di cambiamento nel lavoro e negli assetti tecnologici ed organizzativi, garantendo al tempo stesso una miglior qualità del lavoro. A tal fine la formazione, soprattutto nella misura in cui viene realizzata con modalità innovative, efficaci e personalizzate, gioca un ruolo fondamentale sia per sviluppare nei lavoratori competenze che li mettano al riparo da rischi di obsolescenza della loro qualificazione, sia per accrescere la competitività delle imprese del territorio trentino, con particolare riferimento ai settori sui quali punta il nuovo Programma di Sviluppo Provinciale, sia infine per rendere diffusa nel sistema imprenditoriale, anche tramite azioni di ricerca e sostegno allo sviluppo delle conoscenze, dell'innovazione, delle competenze progettuali e strategiche del sistema stesso verso una maggiore competitività nel mercato globalizzato, la consapevolezza delle sfide poste dalla globalizzazione stessa all'insieme del territorio trentino e alla sua capacità imprenditoriale, soprattutto nel caso delle PMI, delle imprese artigiane e di quelle del Terzo settore. Contribuiscono al perseguimento di questa strategia: la messa a punto di sistemi di osservazione dei cambiamenti e delle tendenze dell'organizzazione del lavoro che consentano di realizzare vere politiche di anticipazione e il sostegno alla progettazione, sperimentazione e diffusione di forme di organizzazione del lavoro

innovative, in grado di migliorare qualità del lavoro, sicurezza, salute, e di facilitare la conciliazione con la vita privata. Le parti sociali hanno un ruolo fondamentale nel perseguimento di tali obiettivi.

Il secondo versante riguarda la capacità del sistema trentino di rispondere ai punti di criticità del suo mercato del lavoro, intervenendo principalmente sul consolidamento del sistema dei servizi pubblici per l'impiego, attuato dai Centri per l'Impiego dell'Agenzia del Lavoro, (anche attraverso lo sviluppo della rete con gli altri servizi locali e del collegamento con la borsa lavoro nazionale). Una ulteriore area di intervento riguarda la definizione di strategie mirate prioritariamente ai gruppi target emersi come tali dall'analisi di contesto, che si ricorda sono rappresentati da: donne, giovani, immigrati, lavoratori anziani, disabili e più in generale le altre categorie di soggetti svantaggiati. In generale, l'obiettivo è quello di ampliare la loro partecipazione al mercato del lavoro e di accrescerne l'occupabilità intesa come quell'insieme di caratteristiche e competenze che consentono e agevolano un inserimento lavorativo duraturo e sostenibile nel tempo. L'intervento a favore dei gruppi target sopra richiamati terrà conto delle specifiche caratteristiche, anche marcate, che differenziano i bisogni, le aspettative e le opportunità di ciascun soggetto, privilegiando percorsi personalizzati ed integrati. Ciò anche tenendo conto di un mercato del lavoro, quale quello trentino, che presenta caratteristiche di forte segmentazione anche all'interno dei singoli target generali.

Per quanto attiene in particolare la valorizzazione nel mercato del lavoro della componente femminile della popolazione, si sottolinea che essa rappresenta uno dei principali terreni elettivi della strategia del Programma che trova riscontro operativo, come si vedrà, oltre che nell'assunzione di un obiettivo specifico dedicato, anche attraverso l'adozione di dispositivi *mainstreamed oriented*, ovvero di integrazione delle pari opportunità di genere nella progettazione/realizzazione di tutti gli interventi che attraverso il FSE si intende implementare.

La strategia di assumere le risorse umane come leva per lo sviluppo si focalizza su scelte che intendono affrontare le nuove sfide per il sistema educativo e formativo trentino.

In questo contesto strategico, attento ad assegnare al FSE la funzione di principale strumento della Provincia attraverso cui sostenere l'innovazione ed il cambiamento nelle politiche e negli interventi della formazione, del lavoro e dell'inclusione sociale e più in generale dello sviluppo sostenibile, un'area di assoluto rilievo è rappresentata dal confronto continuo con le altre realtà territoriali nazionali e dell'Unione europea. Una dimensione questa dell'internazionalizzazione che la Provincia ritiene fondamentale per potere acquisire idee, esperienze, buone pratiche da altri contesti territoriali nazionali ed europei che possano essere da stimolo per l'innovazione e per un impegno attento a migliorare qualità ed effetti degli interventi attuati attraverso il FSE, evitando di cadere nella trappola dell'autoreferenzialità.

Il raggiungimento di questi orientamenti generali, in coerenza con quanto indicato nell'articolo 3 del regolamento (CE) 1081/06 del FSE, può trovare sintesi nelle seguenti priorità strategiche:

- 1) *Accrescere l'adattabilità dei lavoratori delle imprese e degli imprenditori e promuovere l'innovazione organizzativa nei contesti lavorativi;*
- 2) *Ampliare la partecipazione e l'accessibilità al mercato del lavoro e migliorare la crescita sostenibile dell'occupazione;*
- 3) *Potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate e combattere le discriminazioni nel mercato del lavoro;*
- 4) *Innalzare la qualità delle risorse umane e l'efficacia del sistema di istruzione e formazione e rafforzare la competitività attraverso la conoscenza;*
- 5) *Ampliare e rafforzare la rete nazionale e transnazionale di relazioni del sistema trentino di istruzione, formazione e lavoro.*

Nella finalità di migliorare l'efficienza e l'efficacia complessiva del Programmazione del FSE e di favorirne l'implementazione operativa e le ricadute sul territorio agli obiettivi globali sopra richiamati, la Provincia intende perseguire quale ulteriore priorità strumentale quella di:

6) *Migliorare la governance e l'attuazione del Programma Operativo (rif. Assistenza tecnica Asse VI).*

Gli orientamenti strategici, delineati nella struttura di priorità sopra descritta, definiscono la seguente articolazione per Assi di intervento:

- **Asse I** - *Adattabilità;*
- **Asse II** - *Occupabilità;*
- **Asse III** - *Inclusione sociale;*
- **Asse IV** - *Capitale umano;*
- **Asse V** - *Transnazionalità e Interregionalità;*
- **Asse VI** - *Assistenza tecnica.*

Ciascuno di questi Assi corrisponde a quanto previsto in materia di campi prioritari dall'articolo 3 comma 1 del Regolamento (CE) del Consiglio 1081/06 del FSE. A fronte di questa ripartizione per Assi, e in coerenza con gli Orientamenti strategici espressi tanto a livello comunitario quanto nazionale e provinciale, nella tavola riportata di seguito viene definita la struttura di concordanza tra priorità, assi e obiettivi specifici comuni a livello nazionale ed obiettivi operativi. Trasversalmente a tale struttura per assi e obiettivi, in coerenza con quanto indicato negli articoli 3, 6 e 7 e del Regolamento (CE) 1081/06 del FSE e l'articolo 17 del Regolamento (CE) 1083/03 recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali, si perseguiranno inoltre le seguenti strategie orizzontali di intervento:

- *la tutela delle parità di genere e delle pari opportunità;*
- *la promozione di attività innovative;*
- *lo sviluppo sostenibile.*

Si evidenzia che il Programma del FSE, 2007-2013, rappresenta un'area di intervento di particolare rilievo nell'ambito delle politiche provinciali per lo sviluppo e le politiche di coesione economica e sociale (politiche formative e scolastiche, della ricerca e dell'università, sociali, produttive e per lo sviluppo locale, infrastrutture/reti). A tal proposito, a titolo indicativo, tenendo conto dei dati ultimi disponibili a livello di Rendiconto generale della Provincia (anno 2005), si evidenzia un'incidenza del Fondo Sociale rispetto al totale delle risorse dedicate alle politiche di coesione pari a circa il 6%.

In linea con quanto previsto all'art. 17 del Regolamento del Consiglio 1083/2006, il Programma Operativo sarà attuato in piena coerenza con la strategia europea per lo sviluppo sostenibile e dei suoi principi, contribuendo anche attraverso alcune delle attività previste, in particolare nell'ambito della formazione, al perseguimento dei suoi obiettivi.

Tavola degli Assi e Obiettivi del Programma Operativo

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE I – ADATTABILITA'		
Priorità Regolamento FSE	Obiettivi specifici comuni	Obiettivi operativi
Accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici	A) SVILUPPARE SISTEMI DI FORMAZIONE CONTINUA E SOSTENERE L'ADATTABILITA' DEI LAVORATORI	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare il canale formativo dell'apprendistato. - Sostenere gli interventi di formazione continua per gli occupati. - Favorire la qualificazione dei lavoratori dipendenti, autonomi e di titolari di impresa. - Consolidare ed ampliare le opportunità di riqualificazione dei lavoratori occupati con priorità di intervento per gli ultracinquantenni.
	B) FAVORIRE L'INNOVAZIONE E LA PRODUTTIVITA' ATTRAVERSO UNA MIGLIORE ORGANIZZAZIONE E QUALITA' DEL LAVORO	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare e diffondere processi di innovazione organizzativa nei contesti produttivi attenti a migliorare la sicurezza e a conciliare esigenze produttive con quelle dei lavoratori. - Garantire maggiore qualità del lavoro per i prestatori di lavoro temporaneo e con contratti di lavoro parasubordinati.
	C) SVILUPPARE POLITICHE E SERVIZI PER L'ANTICIPAZIONE E GESTIONE DEI CAMBIAMENTI, PROMUOVERE LA COMPETITIVITA' E L'IMPRENDITORIALITA'	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare l'occupabilità (soprattutto nella dimensione della sostenibilità dell'occupazione) e favorire il reinserimento occupazionale dei lavoratori in fase di espulsione dai processi produttivi, anche con riferimento ai settori ed aree di crisi. - Sostenere una valutazione analitica, anche di tipo diagnostico e previsivo, delle nuove tecnologie nonché dei bisogni di qualificazione e riqualificazione delle professionalità esposte all'innovazione tecnologica e alle trasformazioni produttive. - Promuovere e sostenere l'imprenditorialità anche attraverso la formazione di imprenditori e dirigenti a supporto dei processi di sviluppo locale, nonché azioni di ricerca e di sostegno allo sviluppo delle conoscenze e delle competenze imprenditoriali per l'innovazione, la continuità, la progettualità in rete e la competitività delle imprese nella gestione dei cambiamenti.

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE II –OCCUPABILITA'		
Priorità Regolamento FSE	Obiettivi specifici comuni	Obiettivi operativi
Migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro per le persone in cerca di lavoro e per quelle inattive, prevenire la disoccupazione, in particolare la disoccupazione giovanile e di lunga durata, incoraggiare l'invecchiamento attivo e prolungare la vita lavorativa e accrescere la partecipazione al	D) AUMENTARE L'EFFICIENZA, L'EFFICACIA, LA QUALITA' E L'INCLUSIVITA' DELLE ISTITUZIONI DEL MERCATO DEL LAVORO	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la qualità dei Servizi per l'Impiego.
	E) ATTUARE POLITICHE DEL LAVORO ATTIVE E PREVENTIVE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALL'INTEGRAZIONE DEI MIGRATI NEL MERCATO DEL LAVORO, ALL'INVECCHIAMENTO ATTIVO, AL LAVORO AUTONOMO E ALL'AVVIO DI IMPRESE.	<ul style="list-style-type: none"> - Innalzare i tassi di partecipazione al mercato del lavoro con priorità agli immigrati, alle donne, ai giovani e alle persone mature. - Sostenere una più rapida transizione dei giovani dagli studi al lavoro. - Contrastare e prevenire la disoccupazione di lunga durata, favorendo l'occupabilità, con particolare riferimento ai lavoratori espulsi dai processi produttivi e a quelli delle fasce a più alto rischio di esclusione. - Favorire la creazione d'impresa, anche a partire da situazioni di svantaggio e sostenere la diffusione della cultura imprenditoriale.

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE II –OCCUPABILITA’		
Priorità Regolamento FSE	Obiettivi specifici comuni	Obiettivi operativi
mercato del lavoro.	F) MIGLIORARE L’ACCESSO DELLE DONNE ALL’OCCUPAZIONE E RIDURRE LE DISPARITA’ DI GENERE	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziare il sistema degli strumenti e incentivi per l’accesso ai servizi di assistenza e di cura dei minori, delle persone con nucleo familiare di cui fanno parte soggetti non auto sufficienti e/o anziane, per consentire una maggior partecipazione delle donne agli interventi formativi e al mercato del lavoro. - Rafforzare la partecipazione al lavoro delle donne e contrastare ogni forma di segregazione che può incidere sui differenziali salariali e prospettive di carriera.

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE III – INCLUSIONE SOCIALE		
Priorità Regolamento FSE	Obiettivi specifici comuni	Obiettivi operativi
Potenziare l’inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	G) SVILUPPARE Percorsi D’INTEGRAZIONE E MIGLIORARE IL (RE)INSERIMENTO LAVORATIVO DEI SOGGETTI SVANTAGGIATI PER COMBATTERE OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO	<ul style="list-style-type: none"> - Sostenere la socializzazione, la formazione e l’inserimento professionale e lavorativo di quelle componenti della popolazione a relativo a maggiore rischio di esclusione sociale, in particolare dei soggetti disabili. - Garantire l’uguaglianza delle opportunità nei percorsi scolastici formativi. - Prevenire e contrastare nuove situazioni di marginalità connesse alla società dell’informazione. - Favorire l’integrazione tra politiche sociali, del lavoro, della formazione e di cura a favore dei soggetti svantaggiati. - Incentivare e stabilizzare i rapporti di lavoro e prevenire l’ingresso in stato di disoccupazione dei lavoratori disabili e svantaggiati.

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE IV – CAPITALE UMANO		
Priorità Regolamento FSE	Obiettivi specifici comuni	Obiettivi operativi
Potenziare il capitale umano	H) ELABORAZIONE E INTRODUZIONE DELLE RIFORME DEI SISTEMI DI ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO PER MIGLIORARNE L’INTEGRAZIONE E SVILUPPARNE L’OCCUPABILITA’, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALL’ORIENTAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - Contribuire a realizzare un sistema scolastico e formativo flessibile che nel rispetto delle autonomie, consenta ad ogni giovane di portare a compimento il proprio percorso di studio e formazione. - Sviluppare un sistema per il riconoscimento dei saperi e delle competenze così come acquisite dagli individui nei processi di apprendimento formale, non formale e informale.
	I) AUMENTARE LA PARTECIPAZIONE ALLE OPPORTUNITA’ LUNGO TUTTO L’ARCO DELLA VITA E INNALZARE I LIVELLI DI APPRENDIMENTO E CONOSCENZA	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare la formazione permanente in una logica di lifelong learning, attraverso lo sviluppo di servizi di orientamento, strumenti di finanziamento e metodologie didattiche in grado di valorizzare la domanda individuale e personalizzare ed innovare l’offerta formativa. - Migliorare i contenuti professionalizzanti dei curricula scolastici.

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE IV – CAPITALE UMANO		
Priorità Regolamento FSE	Obiettivi specifici comuni	Obiettivi operativi
	L) CREAZIONE DI RETI TRA UNIVERSITA', CENTRI TECNOLOGICI DI RICERCA, MONDO PRODUTTIVO E ISTITUZIONALE CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLA PROMOZIONE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Contribuire ad accrescere la produzione di profili di medio alto livello nell'area tecnico scientifica anche attraverso il rafforzamento di una filiera di formazione specifica. - Sostenere le reti per il trasferimento di conoscenze tra sistema universitario e di ricerca e il sistema delle imprese (in particolare sperimentando percorsi per particolari figure professionali e all'imprenditorialità). - Contribuire a sviluppare e consolidare il distretto tecnologico energia ed ambiente e le altre filiere produttive operanti prevalentemente attraverso percorsi formativi dedicati.

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE V – TRANSNAZIONALITA' E INTERREGIONALITA'		
Priorità Regolamento FSE	Obiettivi specifici comuni	Obiettivi operativi
Transnazionalità ed interregionalità (art. 37 § 7 Reg. Generale e artt. 3 § 6 e 8 Reg. FSE)	M) PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE E LO SVILUPPO DI INIZIATIVE E DI RETI SU BASE INTERREGIONALE E TRANSNAZIONALE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLO SCAMBIO DELLE BUONE PRATICHE	<ul style="list-style-type: none"> - Sostenere azioni transnazionali e interregionali di condivisione di informazioni, risultati e buone pratiche. - Contribuire a promuovere, valorizzare e rafforzare interventi di cooperazione transnazionale nell'area della formazione, e/o mobilità lavorativa. - Promuovere lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate.

ARCHITETTURA STRATEGIA ASSE VI – ASSISTENZA TECNICA		
Priorità Regolamento FSE	Obiettivi specifici comuni	Obiettivi operativi
Assistenza Tecnica	N) MIGLIORARE L'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEI PROGRAMMI OPERATIVI ATTRAVERSO AZIONI E STRUMENTI DI SUPPORTO	<ul style="list-style-type: none"> - Sostenere l'esecuzione del Programma Operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo. - Rafforzare le capacità amministrative connesse all'attuazione delle politiche finanziate dal P.O. anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli. - Effettuare valutazioni strategiche e/o operative degli interventi. - Dare ampia visibilità al Programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione che riguardano l'operare del Fondo sociale europeo e del Programma Operativo provinciale.

3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa

Ai sensi di quanto previsto nell'art 37, comma 1 lett. d) del Regolamento (CE) 1083/06, si presentano di seguito, a titolo esclusivamente informativo e non vincolante per l'attuazione del Programma, una ripartizione indicativa dell'uso delle risorse destinate al Programma per categoria di intervento, con riferimento ai temi prioritari (dimensione 1), alla forma di finanziamento (dimensione 2) e alla tipologia di territorio (dimensione 3).

Suddivisione indicativa delle risorse comunitarie destinate al Programma Operativo per categoria di spesa:

Dimensione 1: Temi prioritari			
Categoria di spesa	Contributo in Euro FSE	Importo totale investimenti	contributo indicativo %(*)
62 – Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	8.982.296	32.080.000	14,68
63 – Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	633.534	2.262.649	1,04
64 – Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	1.399.985	5.000.000	2,29
65 – Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	797.991	2.850.000	1,30
66 – Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	11.269.757	40.249.594	18,41
67 – Misure volte a promuovere l'invecchiamento attivo e a prolungare la vita lavorativa	1.959.977	7.000.000	3,20
68 – Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	671.992	2.400.000	1,10
69 – Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza delle persone non autosufficienti	5.599.935	20.000.000	9,15
70 – Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	1.119.987	4.000.000	1,83
71 – Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	7.343.876	26.228.432	12,00
72 – Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare la capacità di inserimento professionale, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, ai fini dell'innovazione e di un'economia basata sulla conoscenza	6.999.920	25.000.000	11,44
73 – Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, discriminazioni di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	7.279.916	26.000.000	11,90
74 – Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	407.917	1.456.865	0,67
80 – Promozione di partenariati, patti ed iniziative attraverso il collegamento in rete delle parti interessate	4.283.928	15.299.919	7,00
81 – Meccanismi volti a migliorare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale e potenziamento delle capacità istituzionali delle politiche e dei programmi	0	0	0

85 – Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	1.468.775	5.245.687	4,00
86 – Valutazione e studi; informazione e comunicazione	979.183	3.497.124	
TOTALE	61.198.969	218.570.270	100%

(*) I dati relativi ai valori percentuali risultano arrotondati alla seconda cifra decimale

Suddivisione indicativa delle risorse destinate al Programma Operativo per forma di finanziamento:

Dimensione 2: Forma di finanziamento	
Codici e Forme di finanziamento da Regolamento (CE) 1828/2006	contributo indicativo
01 - Aiuto non rimborsabile	
02 - Aiuto (<i>mutuo, abbuono di interessi, garanzie</i>)	
03 - Capitali di rischio (<i>partecipazione, fondi di capitali di rischio</i>)	
04 - Altre forme di finanziamento	218.570.270
TOTALE	218.570.270

Suddivisione indicativa delle risorse destinate al Programma Operativo per tipologia di territorio:

Dimensione 3: Tipologia di territorio	
Codici e Tipo di territorio da Regolamento (CE) 1828/2006	contributo indicativo
01 – Agglomerato urbano	
02 – Zona di montagna	
03 – Isole	
04 – Zone a bassa e bassissima densità demografica	
05 - Zone rurali (<i>diverse dalle zone di montagna, dalle isole e dalle zone a bassa e bassissima densità demografica</i>)	
06 - Precedenti frontiere esterne all'UE (dopo il 30.04.2004)	
07 - Regioni ultraperiferiche	
08 - Zone di cooperazione transfrontaliera	
09 - Zone di cooperazione transnazionale	
10 - Zone di cooperazione interregionale	
00 – Non pertinente	218.570.270
TOTALE	218.570.270

EARMARKING - Programma Operativo FSE 2007-2013

CATEGORIE DI SPESA		% arrotondata
62	Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	14,7
63	Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	1,0
64	Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	2,3
65	Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	1,3
66	Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	18,4
67	Misure volte a promuovere l'invecchiamento attivo e a prolungare la vita lavorativa	3,2
68	Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	1,1
69	Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre le discriminazioni di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza alle persone non autosufficienti	9,2
70	Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	1,8
71	Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati; lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento nello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	12
72	Elaborazione, introduzione ed attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare la capacità di inserimento professionale, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, ai fini dell'innovazione e di un'economia basata sulla conoscenza	11,4
73	Misure volte ad aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, discriminazioni di genere rispetto alle materie e ad aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale ed universitaria, migliorandone la qualità	11,9
74	Sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	0,7
TOTALE		89%

Le tavole di raccordo tra categorie di spesa e obiettivi della Strategia di Lisbona è stata realizzata secondo il criterio della prevalenza, individuando (in percentuale) prioritariamente il contributo diretto delle singole categorie alla realizzazione degli obiettivi. Questa operazione consente di quantificare indicativamente (in percentuale) **l'89%** delle risorse totali del Programma Operativo provinciale pari a € 194.527.540,3 (corrispondenti ad € 54.467.082,4 di contributo comunitario) al conseguimento degli obiettivi della Strategia di Lisbona stabiliti nella decisione del Consiglio del 12 luglio (CE) 2005/600.

Tabella esplicativa del risultato ottenuto (89%) relativo all'earmarking, per obiettivi e parametri di riferimento (rif. Decisione del Consiglio 12 luglio 2005 (600/2005)¹.

¹ Nell'ambito della strategia europea per l'occupazione sono stati approvati nel 2005 i seguenti obiettivi e parametri di riferimento:

*Provincia Autonoma di Trento
Programmazione 2007-2013 FSE*

	%	A	B	C	D	E	F	G	H
62	14,7				4,7				10
63	1,0				1				
64	2,3	1,5			0,4				0,4
65	1,3			1,3					
66	18,4	15		2					1,4
67	3,2				3,2				
68	1,1	1,1							
69	9,2	5,5	1			2			0,7
70	1,8	1,8							
71	12,0	4	3	2			1		2
72	11,4						2,4	5	4
73	11,9								11,9
74	0,7				0,2				0,5
	89	28,9	4	5,3	9,5	2	3,4	5	30,9

codice	DECISIONE DEL CONSIGLIO del 12 luglio 2005 (600/2005) Sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione
A	- offrire un nuovo punto di partenza a tutti i disoccupati prima dei sei mesi di disoccupazione, nel caso dei giovani, e prima dei dodici mesi nel caso degli adulti, sotto forma di formazione, riqualificazione, esperienza professionale, impiego o qualunque altra misura atta a favorire l'inserimento professionale, combinata, se del caso, con un'assistenza permanente alla ricerca di un posto di lavoro.
B	- entro il 2010, far partecipare il 25% dei disoccupati di lunga durata a una misura attiva sotto forma di formazione, riqualificazione, esperienza professionale o qualunque altra misura diretta all'occupabilità, con l'obiettivo di raggiungere la media dei tre Stati membri più avanzati.
C	- consentire alle persone in cerca di lavoro di tutta l'Unione europea di consultare tutte le offerte di lavoro formulate attraverso i servizi per l'impiego degli Stati membri .
D	- ottenere, entro il 2010, un aumento di 5 anni, a livello di Unione europea, dell'età media effettiva di ritiro dal mercato del lavoro (rispetto a 59,9 anni nel 2001).
E	- entro il 2010, rendere disponibili servizi di custodia dei bambini per almeno il 90 % dei minori fra i tre anni e l'età dell'obbligo scolastico, nonché per almeno il 33 % dei bambini sotto i tre anni d'età.
F	- un tasso medio di abbandono scolastico inferiore al 10 % nell'Unione europea.
G	- completamento dell'istruzione secondaria superiore, entro il 2010, da parte di almeno l'85 % dei ventiduenni nell'Unione europea.
H	- un livello medio di partecipazione a forme di apprendimento, lungo tutto l'arco della vita, nell'Unione europea, pari ad almeno il 12,5 % della popolazione adulta in età lavorativa (fascia di età compresa tra i 25 e i 64 anni).

		LINEE INTEGRATE SEO ²							
		17	18	19	20	21	22	23	24
62			2,7					12	
63						1			
64					1,3			1	
65					1,3				
66	15			3,4					
67				3,2					
68	1,1								
69	4			3,2		2			
70				1,8					
71	4			8					
72									11,4
73			5					6,9	
74								0,7	

3.3 SPECIFICITÀ AGGIUNTIVE

3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse

Gli interventi proposti dal Programma FSE rivolge il suo intervento - in coerenza con i dati di contesto e con le indicazioni della valutazione ex ante - prioritariamente verso i seguenti target di popolazione: donne, giovani, immigrati e lavoratori anziani, nonché nella direzione di favorire il continuo miglioramento e manutenzione delle competenze dei lavoratori occupati anche in chiave di anticipazione. Esso inoltre si impegna a favorire i processi di trasformazione in atto del sistema

2

LINEE INTEGRATE SEO	
17. Attuare strategie occupazionali volte a conseguire la piena occupazione, migliorare la qualità e la produttività del lavoro e potenziare la coesione sociale e territoriale	
18. Promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo della vita	
19. Creare mercati del lavoro che favoriscano l'inserimento, rendere più attrattivo il lavoro e renderlo finanziariamente attraente per quanti sono in cerca di occupazione, come pure per le persone meno favorite e gli inattivi	
20. Migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro	1. Attrarre in modo permanente un maggior numero di persone verso il mondo del lavoro, aumentare l'offerta di manodopera e modernizzare i sistemi previdenziali
21. Favorire la flessibilità conciliandola con la sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo debito conto delle parti sociali	2. Accrescere la capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese
22. Garantire andamento dei costi del lavoro e meccanismi per la determinazione dei salari favorevoli all'occupazione*	
23. Potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano	3. Maggiori investimenti in capitale umano migliorando l'istruzione e le qualifiche
24. Adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi requisiti in termini di competenze	

educativo e formativo nella logica di rafforzarne i servizi e di strutturarlo in maniera solida in termini di lifelong learning. Questo approccio si pone in coerenza con i principi strategici della SEO, nella convinzione che, attraverso il loro perseguimento, sia possibile rafforzare il capitale umano e attraverso di esso innescare processi virtuosi di crescita sostenibile fondati sul bene conoscenza. Linee strategiche e target di intervento che trovano traduzione sul fronte della articolazione delle *risorse finanziarie*. Rispetto alla *concentrazione territoriale*, una attenzione particolare sarà rivolta alle aree montane ed a quelle valli ove si presentano relative maggiori situazione di isolamento e per questo di relativo minore sviluppo.

Per assicurare una maggiore efficacia, gli interventi del Programma si concentreranno su un numero limitato di azioni, scelte attraverso un processo di consultazione attento a coinvolgere con continuità i principali *stakeholder* del Fondo a livello locale e all'adozione condivisa del principio di intervento tale per cui le operazioni si debbano orientare prioritariamente verso quelle tematiche e territori in cui i bisogni sono maggiori.

3.3.2 Azioni Innovative; azioni transnazionali e interregionali

La Provincia di Trento intende promuovere interventi di elevato impatto e che attuano conoscenze sperimentali, introducendo elementi pro attivi di miglioramento e di cambiamento di tipo radicale o incrementale sostenibili nelle pratiche e nelle prassi ordinarie. Si tratta di un impegno, in primo luogo nella ideazione ed attuazione di attività innovative, il cui valore aggiunto non è ovviamente determinato dal fatto di essere nuove, quanto piuttosto dal dimostrare di essere in grado di apportare un miglioramento in termini di efficacia o di efficienza al sistema trentino nel suo complesso.

Rientrano in tali attività innovative:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti proponibili per la prima volta in quello considerato anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia o alla loro fruibilità.

Per sensibilizzare il territorio trentino e favorire la proposizione di attività innovative, la Provincia di Trento intende aprire un confronto su basi continuative con i principali attori locali qualificati in materia (come i centri di ricerca, centri di formazione, Università, parti sociali e datoriali) promuovendo specifici approfondimenti e studi.

Le attività innovative saranno soggette a specifica attenzione in fase di monitoraggio da parte della Provincia di Trento, che su questo punto si impegna a dare informazioni sulle attività, risultati e divulgazione ed integrazione sia al Comitato di Sorveglianza sia nel Rapporto annuale e finale di esecuzione.

Per favorire la diffusione e, ove opportuno, l'integrazione dei risultati delle attività innovative implementate nel processo di programmazione, la Provincia intende promuovere pubblicazioni e sostenere momenti pubblici di confronto anche su base interregionale transnazionale.

Alle azioni innovative sarà riservato almeno il 15% delle risorse complessive del Programma Operativo.

L'Autorità di Gestione del Programma Operativo per promuovere, sostenere, coordinare e monitorare le azioni innovative, intende valorizzare le competenze della "Task force Fse", gruppo composto da membri esterni (esperti di rilevanza nazionale e internazionale) ed interni all'Amministrazione, che in una sua sottoarticolazione si occuperà specificamente del tema dell'"innovazione". Le altre tre sottoarticolazioni, sempre orientate all'innovazione in maniera trasversale, si occuperanno del tema "valutazione" (assolverà i compiti del previsto *steering group* a supporto della valutazione), "transnazionalità – interregionalità" per l'implementazione in chiave

innovativa dell'Asse V e "rafforzamento sistemi", quest'ultimo indispensabile presupposto innovativo per un moderno sviluppo degli strumenti di politica educativa, formativa e del lavoro.

Nell'attuazione di tali azioni, la Provincia si impegna alla vigilanza delle operazioni finanziate, affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari in particolare quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione come disposto dall'articolo 8.2 del Regolamento (CE) 1081/06.

3.3.3 Sinergie tra il Programma Operativo provinciale e il Programma Operativo Nazionale

La sinergia tra il Programma Operativo provinciale e il Programma Operativo Nazionale trova il primo riscontro nel processo di elaborazione del Programma Operativo Nazionale, che ha visto l'individuazione condivisa della strategia, degli obiettivi e delle linee di azione, che ha visto un significativo passaggio anche nella consultazione da parte delle strutture incaricate della Valutazione ex ante del PON, delle Autorità di gestione dei POR ob. CRO.

Nel corso dell'attuazione il metodo seguito nella fase di programmazione proseguirà nel Comitato di Sorveglianza e il Comitato di Indirizzo e Attuazione (CIA), sedi per il confronto e il raccordo tra le Autorità di Gestione dei programmi nazionali e regionali.

I temi più rilevanti per il miglioramento e rafforzamento dei sistemi e delle politiche di istruzione, formazione e lavoro sono già oggetto di lavoro congiunto su più piani:

- tavoli nazionali tematici appositamente e formalmente costituiti in relazione a specifiche tematiche (ai quali partecipa in genere anche il partenariato sociale), che operano scelte ed assumono decisioni condivise;
- tavoli tecnici che effettuano un lavoro istruttorio e propongono soluzioni tecniche.

Analoghe procedure e strumenti potranno essere successivamente attivati nel corso della programmazione.

Il Programma Operativo accompagna questi processi e ne garantisce coerenti modalità attuative, in particolare sui seguenti ambiti:

- **Sistemi e servizi per il lavoro.** Il quadro di riferimento dell'attuazione di tale ambito è rappresentato dal Tavolo tecnico sul Masterplan dei servizi per l'impiego, elaborato congiuntamente da Ministero del Lavoro e Regioni/PPAA; si tratta di uno strumento di verifica e di monitoraggio qualitativo sull'attuazione della riforma dei servizi per l'impiego;
- **Standard professionali e formativi e certificazione delle competenze.** Il riferimento è rappresentato dal Tavolo Unico nazionale – originato da un progetto interregionale promosso nel periodo 2000-2006 - cui partecipano Ministero del Lavoro, Ministeri della PI e dell'Università e ricerca, Regioni/PPAA e parti sociali, incaricato della costruzione del sistema di standard minimi. Il Programma Operativo regionale sostiene lo sviluppo di un sistema regionale di standard professionali e formativi e di certificazione delle competenze, coerente con le linee del tavolo nazionale. Il sistema degli standard e di certificazione delle competenze sarà sperimentato sul territorio regionale entro un anno dalla sua definizione e, in caso di assenza di problematiche particolari, introdotto pienamente nell'anno successivo; Il Programma Operativo non interviene nel campo del riconoscimento delle qualifiche per le professioni regolamentate. Per queste ultime, il solo strumento di riferimento è la Direttiva 2005/36/CE³ relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, che gli Stati Membri devono recepire entro il 20 ottobre 2007:

³ Direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 settembre 2005 relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, L 255, 30.9.2005, p.22.

- **Formazione continua.** L'Accordo siglato tra Ministero del Lavoro, Regioni/PPAA e Parti sociali per la realizzazione di un sistema di formazione continua integrato e non concorrenziale, comprensivo dei fondi interprofessionali, prefigura la necessità, fin dall'avvio della programmazione 2007-2013, di una regia nazionale e un'analogia regia regionale volte a dialogare e garantire la complementarità degli interventi;
- **Accreditamento delle strutture formative.** La formulazione di un nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative è legata alla condivisione di nuovi criteri su un apposito Tavolo nazionale, che vede la partecipazione del MLPS, del MPI, del MIUR, delle Regioni/PPAA e delle Parti Sociali. Il Programma Operativo provinciale sostiene il perfezionamento del sistema, in coerenza con quanto concordato a livello nazionale entro sei mesi dalla sua definizione.

4 ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

In questo capitolo si delinea all'interno di ciascun Asse prioritario la strategia operativa che si intende attuare per il conseguimento dell'obiettivo globale e degli obiettivi specifici ed operativi riportati nel capitolo 3.

A.4 ASSE I – ADATTABILITA'

Con questo Asse si intende promuovere ed ampliare, compatibilmente con le regole comunitarie in materia di aiuti di stato alla formazione, l'impegno delle imprese trentine a favore dell'aggiornamento ed adattamento dei loro lavoratori. Un'azione indirizzata a rendere esplicite e valorizzare le competenze possedute, ed orientata tanto all'aumento della quota di professionalità più qualificate, quanto alla diffusione di quelle competenze e qualificazioni trasversali diventate ormai una condizione imprescindibile per svolgere tutte le occupazioni. Una azione peculiare della Provincia sarà quella di sostenere l'auto riconoscibilità dei propri bisogni da parte delle imprese, anche in chiave anticipatoria. Una filiera di intervento innovativa specifica sarà dedicata ai voucher aziendali ed ai voucher formativi per i lavoratori, a prescindere dal loro settore di occupazione.

A.4.1 Obiettivi specifici ed operativi

Obiettivo specifico: Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori

L'accresciuta concorrenzialità a cui il tessuto produttivo trentino è esposto, comporta un impegno straordinario nel mantenimento e l'innalzamento continuo dei saperi, competenze e capacità professionali dei lavoratori, in particolare di quelli a maggiore rischio di obsolescenza e marginalizzazione come gli ultra cinquantenni e/o con un patrimonio culturale e professionale di livello medio basso. Un'area d'intervento che la Provincia presidia ormai da molti anni, grazie anche all'impegno del FSE, ma che, pur con l'azione dei fondi interprofessionali, continua ad assumere un valore strategico in una politica di sviluppo del territorio che intende fondare la sua competitività sulla conoscenza e quindi sulla qualità del principale fattore di produzione, cioè i lavoratori. Vanno considerati in questo contesto anche quei giovani con contratti a causa mista, come l'apprendistato, che realizzano la loro crescita formativa attraverso l'integrazione della formazione con l'esperienza lavorativa. Nell'ambito di questo obiettivo si realizzeranno anche interventi finalizzati a consolidare e rafforzare il sistema della formazione continua nel suo complesso, inclusa l'area della formazione rivolta ad imprenditori e lavoratori autonomi, per favorire il consolidamento e lo sviluppo dell'imprenditorialità.

Si prevedono anche filiere di intervento di tipo innovativo o di consolidamento dell'innovazione introdotta nella passata programmazione. In particolare, l'introduzione innovativa di meccanismi sperimentali di voucher aziendali, il rafforzamento della linea di azione dei voucher formativi per lavoratori.

Un quadro di priorità che può essere declinato in termini più puntuali attraverso i seguenti *obiettivi operativi*:

- Rafforzare il canale formativo dell'apprendistato;
- Sostenere gli interventi di formazione continua per gli occupati;
- Favorire la qualificazione dei lavoratori dipendenti, autonomi e di titolari di impresa;

- Consolidare ed ampliare le opportunità di riqualificazione dei lavoratori occupati con priorità di intervento per gli ultracinquantenni.

Di seguito si riporta la quantificazione degli indicatori comuni individuati a livello nazionale, di realizzazione e risultato:

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore Iniziale anno 2007	Valore atteso al 2013	Indicatore di risultato	Valore Iniziale anno 2007	Valore atteso al 2013
Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	Approvati: 2.120 Avviati: 2.115 Conclusi: 2.070	Approvati: 2.500 Avviati: 2.400 Conclusi: 2.300	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati (media annua) declinato per genere	Approvati: 1,25% Avviati: 1,25% (M 0,55% F 0,7%) Concluso: 1,22%	Approvati: 1,47% Avviati: 1,45% Concluso: 1,44%

Destinatari avviati relativi all'indicatore di realizzazione (valori assoluti 2000-2005)	Tipologia di intervento	Caratteristiche principali
Numero dei destinatari: 12.687	Interventi formativi	<p>Sesso Maschi: 6.147 Femmine: 6.540</p> <p>Cittadinanza n.d.</p> <p>Titolo di studio Licenza elementare: 2.877 Licenza media: 1.691 Diploma 2-3 anni: 697 Diploma di scuola secondaria: 5.917 Laurea: 1.505</p> <p>Età 15-24: 991 25-34: 4.381 35-44: 4.380 45-64: 2.909 oltre 64: 26</p>

Fonte per l'indicatore di risultato e di realizzazione: applicativo File Maker del Sistema Informativo provinciale – Rilevazioni FSE e Istat RCFL.

Metodo di calcolo per l'indicatore di risultato : per il calcolo di questo indicatore è stata inserita al numeratore la somma dei destinatari avviati delle iniziative di formazione continua (media periodo 2000-2005), e al denominatore i dati Istat relativi alla RCFL Istat della Provincia Autonoma di Trento (media occupati 2005), moltiplicato per il fattore di ponderazione (dato dal programmato 2007-2013 per la formazione continua/il programmato 2000-2006 nella misura D1 attuato unicamente attraverso interventi aziendali).

Per il calcolo dell'indicatore di realizzazione: si è considerato il numero medio dei destinatari della formazione continua (media periodo 2000-2005).

Il valore atteso al 2013 rileva un apprezzabile incremento in entrambi gli indicatori determinato anche dall'introduzione del dispositivo dei voucher aziendali.

Obiettivo specifico: Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro

L'impegno della Provincia non include solo la formazione in impresa, ma anche forme di intervento, non necessariamente ed esclusivamente formative, finalizzate ad accrescere la competitività del tessuto produttivo trentino favorendo l'accesso, la diffusione e l'utilizzo delle nuove tecnologie. In questo ambito si promuoveranno anche interventi finalizzati ad introdurre innovazioni organizzative nei contesti di lavoro, in una logica attenta a coniugare livelli più alti di produttività con qualità, sicurezza e stabilità dei posti di lavoro. Si tratta in pratica di promuovere una più ampia corrispondenza ed equilibrio tra aspirazioni individuali ed esigenze aziendali. Ciò in pratica si traduce nel promuovere, mediante strumenti di sensibilizzazione ed incentivazione alle imprese, una più favorevole disponibilità da parte degli attori sociali a prevedere la presenza negli istituti contrattuali di maggiore flessibilità nell'organizzazione degli orari di lavoro; un più ampio e non episodico coinvolgimento dei lavoratori negli obiettivi d'impresa; maggiori opportunità di accesso ai congedi formativi e allo sviluppo del lavoro; una effettiva conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura della famiglia.

A fronte dei cambiamenti produttivi è opportuno, inoltre, intervenire a favore di un netto miglioramento della qualità del lavoro inteso nella sua accezione di garantire maggiore stabilità occupazionale, sicurezza nei posti di lavoro e contrasto delle forme irregolari di occupazione.

Un impegno che può essere articolato in termini più puntuali dai seguenti obiettivi operativi:

- Rafforzare e diffondere processi di innovazione organizzativa nei contesti produttivi attenti a migliorare la sicurezza e a conciliare esigenze produttive con quelle dei lavoratori;
- Garantire maggiore qualità del lavoro per i prestatori di lavoro temporanei e con contratti parasubordinati.

Di seguito si riporta la quantificazione degli indicatori comuni dell'obiettivo specifico, individuati a livello nazionale, di realizzazione e risultato:

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore Iniziale anno 2007	Valore atteso al 2013	Indicatore di risultato	Valore Iniziale anno 2007	Valore atteso al 2013
Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	N. di imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale	Approvati: 410 PMI 399 GI 11 Avviati: 410 PMI 399 GI 11 Conclusi: 410 PMI 399 GI 11	Approvati: 450 Avviati: 450 Conclusi: 450	Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti nel territorio	Approvati: 0,95% Avviati: 0,95% Conclusi: 0,95%	Approvati: 1,04% Avviati: 1,04% Conclusi: 1,04%

Fonte per l'indicatore di risultato e di realizzazione: applicativo File Maker del Sistema Informativo provinciale – Rilevazioni FSE e Istat ASIA.

Metodo di calcolo per l'indicatore di realizzazione: il valore attribuito al 2007 corrisponde alla media del periodo 2000-2005 degli interventi Fse finanziati a favore delle imprese, tutti indirettamente o direttamente finalizzati a processi destinati a favorire l'innovazione (o tecnologica

o organizzativa, all'incremento delle competenze del capitale umano e di conseguenza alla qualità/produttività del fattore lavoro e all'incremento della competitività d'impresa).

Il valore atteso al 2013 prevede un lieve incremento sia in numero che in percentuale per l'obiettivo teso a rafforzare e diffondere processi di innovazione organizzativa volti a migliorare sicurezza e qualità del lavoro.

Metodo di calcolo per l'indicatore di risultato: il valore attribuito al 2007 corrisponde al rapporto tra il numero delle imprese che hanno beneficiato degli interventi riferiti all'obiettivo (media periodo 2000-2005) sul totale delle imprese presenti in provincia.

Il valore atteso al 2013 è stato calcolando prevedendo un lieve incremento in coerenza con l'indicatore di realizzazione.

Obiettivo specifico: Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti per promuovere la competitività e l'imprenditorialità

L'impegno verso il conseguimento di questo obiettivo specifico include una rinnovata attenzione all'insieme di interventi che possano potenziare la capacità di prevenire ed affrontare per tempo quelle criticità che normalmente accompagnano i processi di trasformazione delle imprese come effetto dell'affermazione di nuove tecnologie produttive e dei cambiamenti di domanda connessi all'andamento ciclico e/o alle modificazioni strutturali dell'economia. Ciò determina l'esigenza di intervenire sui processi di ristrutturazione aziendale prevedendo, in modo particolare, interventi formativi a favore di quei lavoratori maggiormente esposti alla perdita del lavoro e sostenendo buone pratiche di responsabilità sociale dell'impresa, quale modalità di intervento da affiancare alle politiche per l'eventuale ricollocazione dei lavoratori a rischio di espulsione.

Un ulteriore ambito di policy, che sarà oggetto di interventi a valere sul presente obiettivo specifico, è quello dell'imprenditorialità, facendo riferimento a quei segmenti delle filiere produttive tradizionali ed innovative per il territorio trentino importanti per rafforzarne i processi di crescita e sviluppo.

Gli obiettivi operativi che declinano questa finalità di intervento specifico sono i seguenti:

- Migliorare l'occupabilità (soprattutto nella dimensione della sostenibilità dell'occupazione) e favorire il reinserimento occupazionale dei lavoratori in fase di espulsione dai processi produttivi, anche con riferimento ai settori ed aree di crisi;
- Sostenere una valutazione analitica, anche di tipo diagnostico e previsivo, delle nuove tecnologie nonché dei bisogni di qualificazione e riqualificazione delle professionalità esposte all'innovazione tecnologica e alle trasformazioni produttive;
- Promuovere e sostenere l'imprenditorialità anche attraverso la formazione di imprenditori e dirigenti a supporto dei processi di sviluppo locale, nonché azioni di ricerca e di sostegno allo sviluppo delle conoscenze e delle competenze imprenditoriali per l'innovazione, la continuità, la progettualità in rete e la competitività delle imprese nella gestione dei cambiamenti.

Di seguito si riporta la quantificazione degli indicatori dell'obiettivo specifico, comuni individuati a livello nazionale, di realizzazione e risultato:

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore Iniziale anno 2007	Valore atteso al 2013	Indicatore di risultato	Valore Iniziale anno 2007	Valore atteso al 2013
Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti per promuovere la competitività e l'imprenditorialità	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	Approvati: 32	Approvati: 50	1) Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione, sul totale delle imprese presenti nel territorio	Approvati: 32	Approvati: 30
		Avviati: 32	Avviati: 48	2) Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio	Avviati: 32	Avviati: 29
		Conclusi: 30	Conclusi: 46		Conclusi: 30	Conclusi: 28
					Approvati: 32	Approvati: 20
					Avviati: 32	Avviati: 19
					Conclusi: 30	Conclusi: 18

Fonte per l'indicatore di risultato e di realizzazione: applicativo File Maker del Sistema Informativo provinciale – Rilevazioni FSE e Istat ASIA.

Metodo di calcolo per l'indicatore di risultato: per il calcolo del valore al 2007 di questo indicatore è stata inserita al numeratore la somma delle imprese coinvolte (media periodo 2000-2005) in iniziative di formazione alla nuova imprenditorialità e alla creazione di impresa e al denominatore i dati riferiti alla media 2005 delle imprese con sede in Provincia di Trento (media 2005 dati Istat Asia numero di imprese 40.812).

Per il calcolo dell'indicatore di realizzazione: sono stati inseriti il numero dei destinatari alle iniziative per la nuova imprenditorialità e la creazione di impresa (media periodo 2000-2005).

Per il valore atteso al 2013 si ipotizza un deciso incremento dei beneficiari, in quanto è prevista la sperimentazione e la successiva messa a regime di un sistema di voucher individuali per lavoratori. Anche il dato relativo alle imprese si prevede in incremento, posta la previsione di introdurre dei dispositivi di voucher aziendali.

A.4.2 Contenuti

Anche secondo un'ottica di sinergia e complementarità con quanto realizzato a valere sui fondi interprofessionali, i principali effetti formativi di questo Asse interessano soprattutto i segmenti più deboli di lavoratori, quelli cioè che tendono ad essere esclusi dalle scelte di (ri)qualificazione delle imprese che ne considerano il ritorno relativamente meno redditizio. In una logica di prevenzione e di ampliamento delle opportunità individuali, risulteranno quindi interessati quei lavoratori con livelli di istruzione e di competenze più bassi o comunque occupati in settori produttivi in cui i vantaggi competitivi risultano ancora largamente affidati a fattori di costo e quindi più esposti alla concorrenza internazionale ed a fenomeni di delocalizzazione produttiva. Sempre in questa ottica, una ricaduta importante riguarderà maggiore stabilità occupazionale e migliori prospettive ed opportunità professionali e di carriera per le donne, i lavoratori immigrati ed i giovani. Analogamente, interessati in modo particolare dagli interventi risulteranno inoltre i lavoratori ultracinquantenni (ed in questo ambito soprattutto le lavoratrici) in quanto occupati che, oltre ad essere a relativo maggior rischio di espulsione precoce dal mercato del lavoro, sono anche quelli per cui risultano maggiori le difficoltà di reinserimento in un contesto produttivo. Si chiarisce che,

questi risultati attesi a favore del mantenimento dell'occupazione da parte dei lavoratori in età più avanzata, non saranno ottenuti a scapito dell'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro a sostegno dei quali si opererà rafforzando anche quelle forme contrattuali come l'istituto dell'apprendistato.

Ricadute importanti riguarderanno inoltre tutte quelle categorie di lavoratori in particolare: i lavoratori con contratti temporanei (incluso in questo ambito le diverse forme contrattuali flessibili di natura non subordinata previste dalle normative nazionale e regionali/provinciali vigenti) e part time; i lavoratori autonomi; gli imprenditori con particolare attenzione ai titolari di Piccole Medie Imprese.

L'asse propone anche un specifico impegno ai profili della qualità del lavoro ed in questo ambito in particolare al rapporto tra flessibilità e sicurezza. Ciò in pratica si riflette in un impatto di interventi su quei target di lavoratori occupati che per origine sociale e condizioni culturali e professionali sono particolarmente esposti al rischio di inserirsi in occupazioni con bassi standard qualitativi. Operare per il miglioramento "qualitativo" del lavoro, significa d'altra parte sviluppare politiche rivolte alla "carriera lavorativa", alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro, alla prevenzione dei rischi professionali, alla incentivazione della carriera ed alla flessibilizzazione degli orari di lavoro, vale a dire politiche finalizzate a creare le opportunità necessarie a consentire all'offerta di lavoro di raggiungere – da qualsiasi punto di ingresso nel mercato del lavoro – posizioni lavorative sufficientemente stabili, qualificate e remunerative. Percorsi lavorativi quindi che consentano l'accumulo di competenze e non la loro dissipazione; lavori che sin dai primi ingressi nel mercato stimolino attitudini motivazionali e disposizioni cognitive specifiche, fungibili e cumulabili. Un impegno che deve tra l'altro tradursi in una capitalizzazione dell'esperienza professionale dei lavoratori maturi, attraverso forme di affiancamento dei giovani e di valorizzazione dei ricambi generazionali.

A.4.3 Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati nella seguente tabella:

Obiettivi specifici comuni	Categorie di spesa	Tipologie di attività esemplificative
Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	62	Interventi formativi per i lavoratori delle imprese finalizzati a rafforzare ed integrare l'azione di riqualificazione sostenuta dai fondi interprofessionali, coinvolgendo se ne è il caso quei lavoratori che solo marginalmente sono interessati dalle attività di questi fondi
	62	Iniziative finalizzate a definire e implementare i Piani formativi aziendali
	62	Iniziative per la formazione specialistica di quadri e tecnici manager ed imprenditori di piccole e medie imprese
	62	Azioni a supporto dell'accesso alla formazione continua anche secondo un modello di voucher – che preveda in coerenza con i fabbisogni di professionalità delle realtà produttive locali il coinvolgimento delle stesse secondo quanto previsto dai Regolamenti comunitari in materia di aiuti di stato per la formazione
	62	Azioni per il rafforzamento delle capacità di analisi sui fabbisogni occupazionali e formativi su base territoriale, aziendale ma anche individuale da parte dei soggetti preposti alla programmazione di interventi di formazione continua.
	62	Interventi finalizzati a sostenere la riqualificazione lavorativa dei soggetti con contratto di lavoro para subordinato o dei lavoratori atipici.
	63	Interventi formativi volti a favorire conoscenze e azioni orientate alla progettualità innovativa e allo sviluppo organizzativo nelle imprese

Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	63	Interventi finalizzati a sostenere la mobilità del lavoro e delle carriere professionali.
	63	Azioni volte a sperimentare nuove forme di distribuzione del lavoro e la diffusione del lavoro part time e a distanza.
	63	Azioni di formazione, informazione e tutoraggio in materia di sicurezza e igiene nel mondo del lavoro.
	63	Azioni di informazione, comunicazione e formazione sulla cultura dell'innovazione e sull'implementazione delle politiche per l'innovazione.
	63	Sperimentazione di tutoraggio formativo da parte di lavoratori maturi particolarmente professionalizzati, per l'inserimento di neo assunti o il trasferimento di competenze gestionali e professionali, nella filiera organizzativa aziendale.
	64	Azioni di diffusione delle TIC nelle PMI attraverso una valutazione analitica dei bisogni, la riqualificazione all'utilizzo di queste tecnologie del personale interno, e l'aggiornamento delle figure professionali che operano tramite queste nuove tecnologie sul versante dell'offerta (come ad esempio, i fornitori e gli sviluppatori di soluzioni hardware e software per le imprese).
	64	Azioni innovative volte a implementare piani formativi zionali e/o per area produttiva da realizzare con raccordi di partenariato sociale e/o rete interaziendale.
	64	Azioni finalizzate a contribuire al mantenimento della condizione di occupazione della forza lavoro anziana, anche attraverso un approccio integrato in cui, ad una forte personalizzazione degli interventi formativi (espressione di una ricostruzione assistita delle esperienze e competenze individuali), si accompagnino interventi di adeguamento dei contesti lavorativi inclusi quelli che possono richiamare anche la responsabilità sociale delle imprese (come revisione orari, ritmi, ergonomia del posto di lavoro, servizi per la salute ecc.) e forme incentivanti anche di tipo finanziario.
Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	62	Formazione in accompagnamento alle ristrutturazioni aziendali, al sostegno alle innovazioni tecnologiche e organizzative, allo sviluppo dei settori innovativi.
	62	Iniziative formative per rafforzare l'occupabilità e favorire il reinserimento occupazionale dei lavoratori in fase di espulsione dai processi produttivi, con particolare riferimento a settori ed aree di crisi, o investite da significativi fenomeni di delocalizzazione produttiva.
	63	Iniziative di ricerca, studio, selezione, monitoraggio, informazione e promozione degli interventi, finalizzati al miglioramento organizzativo.
	63	Promozione della corporate social responsibility.
	62	Programmi di formazione a sostegno dei settori delle tecnologie per l'edilizia sostenibile, fonti rinnovabili e gestione del territorio.
	62	Interventi formativi destinati a sostenere l'imprenditorialità.
	62	Iniziative di ricerca e promozione della progettualità di azioni imprenditoriali in rete, in sinergia e partecipazione attiva con le politiche di sviluppo del territorio.
	62	Iniziative finalizzate a consolidare imprese esistenti ivi comprendendo la continuità generazionale .

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici e operativi proposti e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuati e proposte nel corso della realizzazione del P.O. nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

A.4.3.1 Categorie di destinatari

Gli interventi saranno diretti a tutti i lavoratori occupati, con particolare attenzione: agli ultracinquantenni, agli apprendisti, alle donne, a quelli con bassa qualificazione, a quelli con contratti parasubordinati e/o a tempo parziale, agli stagionali, a quelli in mobilità, ed a quelli che rientrano al lavoro dopo periodi di assenza (per maternità, malattia ecc). Destinatari delle attività saranno anche gli imprenditori, i manager, i lavoratori autonomi, gli operatori del sistema della formazione continua, le imprese, nonché i lavoratori maturi individuati quali tutor.

A.4.3.2 Beneficiari finali, settori e territori

I beneficiari degli interventi saranno le imprese, enti bilaterali, gli organismi formativi e di ricerca. Gli interventi coinvolgeranno tutto il territorio trentino.

A.4.4. Applicazione del principio di flessibilità (complementarietà tra i Fondi strutturali - art. 34)

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia provinciale complessiva e con le condizioni previste dal Programma Operativo FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra i fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

A.4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In questo Asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarità e sinergia con quanto realizzato in Trentino in materia di formazione continua dai Fondi interprofessionali. Inoltre le attività relative alla formazione continua, alla strutturazione e consolidamento di filiere produttive e di nuovi sistemi e modelli organizzativi saranno realizzate in stretto rapporto con quanto attuato dal FESR a favore delle attività di R&ST, innovazione e imprenditorialità, società dell'informazione e protezione dell'ambiente.

Le azioni riferibili al presente Asse non possono sovrapporsi, in termini di eventuale duplicazione dei finanziamenti, con le azioni FEASR e FEP in quanto gli interventi FSE sono stati riservati a tutti i settori produttivi esclusi i settori agricoltura e pesca (vedi capitolo V).

Con le azioni attuate grazie ai Fondi sopraccitati saranno ricercate delle opportune sinergie in modo da elevare il valore aggiunto degli interventi. A tale scopo sarà attivato un gruppo di coordinamento composto da rappresentanti dell'Autorità di Gestione FSE, dell'Autorità di Gestione FESR e dei rappresentanti delle Strutture provinciali competenti in materia di programmazione ed attuazione di interventi cofinanziati FEASR e FEP. Tale gruppo di coordinamento sarà chiamato in particolare ad esprimere il proprio parere in sede di programmazione attuativa provinciale delle azioni dei diversi comparti.

Per l'attuazione degli interventi relativi al presente Asse saranno attivati anche contributi da parte degli operatori privati beneficiari delle sovvenzioni, tenendo conto dei limiti stabiliti in materia di aiuti di stato e comunque con una percentuale media stimabile nell'ordine del 25% del finanziamento complessivo.

A.4.6 Specificità attuative

A.4.6.1 Strumento delle sovvenzioni globali

Si rimanda a quanto specificato nel successivo capitolo 5.

A.4.6.2 Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Provincia potrà finanziare quelle operazioni che, puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità;
- nel caso specifico, particolare significato in termini innovativi rivestirà l'attivazione di tutte le azioni previste nell'obiettivo specifico "Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro".

A.4.6.3 Complementarità

La complementarità di questo Asse si rileva soprattutto a livello nazionale con i fondi interprofessionali di formazione, con cui si opererà secondo una modalità attenta alla integrazione e tale da evitare possibili sovrapposizioni su medesimi target di popolazione. Inoltre modalità di raccordo, saranno ricercate con le politiche e gli strumenti che potranno essere attuati per la costruzione di un sistema nazionale di standard minimi professionali, di riconoscimento e certificazione delle competenze e standard formativi comuni.

Si cercheranno possibili raccordi con gli interventi attuati dall'Unione europea a valere del programma quadro per la competitività e l'innovazione ed il settimo programma quadro per la RST, nonché con il programma integrato sull'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita, in particolare per quanto attiene gli interventi settoriali Leonardo da Vinci (formazione professionale) e Grundtvig (formazione degli adulti).

B.4 ASSE II: OCCUPABILITÀ

La strategia di questo Asse si esprime nella esigenza di incrementare, in linea con le indicazioni di crescita poste a livello europeo, i tassi di attività e di occupazione soprattutto delle donne, dei giovani, degli immigrati e della popolazione in età matura.

B.4.1 Obiettivi specifici ed operativi

Obiettivo specifico: Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro

Un'area che attraverso il FSE la Provincia intende presidiare, è quella del miglioramento qualitativo e dell'ampliamento dei servizi offerti dai Centri per l'Impiego dell'Agenzia del Lavoro in termini di sempre maggiore efficacia/efficienza, qualità e capacità di intercettare i segmenti delle popolazioni che necessitano di azioni di supporto all'attivazione e all'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro. Si tratta di un ambito d'intervento su cui già si registrano risultati di ottimo livello ma che necessita di ulteriore mantenimento e sviluppo, a fronte dei cambiamenti importanti che stanno investendo tanto l'offerta di lavoro (soprattutto per la crescita dei livelli di scolarità ma non necessariamente dei livelli di competenze spendibili sul mercato del lavoro) quanto la domanda (per effetto in particolare delle trasformazioni produttive che il sistema di imprese si trova ad affrontare). Una azione che in termini di obiettivo operativo si traduce nell'impegno a:

- Migliorare la qualità dei Servizi per l'Impiego.

Di seguito si riporta la quantificazione degli indicatori dell'obiettivo specifico, comuni individuati a livello nazionale, di realizzazione e risultato:

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore Iniziale 2007	Valore atteso al 2013	Indicatore di risultato	Valore Iniziale 2007	Valore atteso al 2013
Aumentare, l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	Approvati: 6 Avviati: 6 Conclusi: 6	Approvati: 12 Avviati: 12 Conclusi: 12	1) Numero di interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai servizi per l'impiego raggiunti dall'obiettivo	Approvati: 1 Avviati: 1 Conclusi: 1	Approvati: 1 Avviati: 1 Conclusi: 1

Tabella di dettaglio numero dei progetti avviati per tipologia di intervento (media periodo 2000-2005):

Tipologia di intervento	Numero progetti
Interventi rivolte ai sistemi	6

Fonte per l'indicatore di risultato e di realizzazione: applicativo File Maker del Sistema Informativo provinciale – Rilevazioni FSE.

Metodo di calcolo per l'indicatore di risultato e di realizzazione: per il calcolo del valore iniziale al 2007 dell'indicatore di realizzazione è stata inserita la media degli interventi di sistema

realizzati dai Servizi per l'Impiego tramite l'Agenzia del Lavoro con risorse del FSE (media del periodo 2000-2005).

Per il valore iniziale al 2007 dell'indicatore di risultato è stato determinato rapportando l'indicatore di risultato rispetto al numero di interventi complessivi di base realizzati dai Centri per l'Impiego. I servizi di base gestiti dai Centri per l'impiego sono finanziati con risorse provinciali.

Per il valore atteso al 2013 si ritengono attivabili un numero di interventi pari a 12 ciascuno destinato ai 12 Centri per l'Impiego del territorio provinciale.

Obiettivo specifico: Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese

Il Trentino, pur registrando tassi di attività e di occupazione superiore a quelli nazionali, si trova a fronteggiare cambiamenti importanti del mercato del lavoro: dal lato della domanda, a seguito della terziarizzazione del tessuto economico ed alle modificazioni organizzative ed innovazioni tecnologiche che investono i processi produttivi; dal lato dell'offerta, con l'allungamento delle fasi di istruzione. Inoltre, a questi cambiamenti se ne aggiungono altri non meno rilevanti su cui è opportuno intervenire per mantenere e possibilmente accrescere gli attuali livelli di benessere individuale e i servizi previdenziali e di welfare. Il riferimento è, solo per citare i più rilevanti, la difficoltà che i giovani continuano ad incontrare per il loro inserimento lavorativo, o ancora la presenza crescente di lavoratori immigrati che rappresentano una preziosa risorsa da valorizzare tenendo conto delle peculiarità connesse al loro pieno inserimento in contesto sociale. Non di meno la Provincia si trova ad affrontare in prospettiva un declino demografico che può essere fronteggiato solo grazie ad un impegno specifico a favore della promozione e sostegno dell'invecchiamento attivo. In particolare saranno previsti percorsi di inserimento occupazionale di soggetti (prevalentemente di età avanzata) a rischio di esclusione sociale in ambiente lavorativo parzialmente protetto (lavori di pubblica utilità a valenza provinciale). Un'area d'intervento certamente prioritario che, a parte la sua coerenza con le indicazioni comunitarie (SEO e strategia di Lisbona) rappresenta, in presenza di un positivo allungamento della speranza di vita, anche un prerequisito per la sostenibilità dell'attuale sistema previdenziale. Alla luce delle sfide poste da questo nuovo contesto per il conseguimento di questo obiettivo specifico, gli *obiettivi operativi* che attraverso l'intervento del FSE si intende perseguire sono i seguenti:

- Innalzare i tassi di partecipazione al mercato del lavoro con priorità agli immigrati, alle donne, ai giovani e alle persone mature;
- Sostenere una più rapida transizione dei giovani dagli studi al lavoro;
- Contrastare e prevenire la disoccupazione di lunga durata, favorendo l'occupabilità, con particolare riferimento ai lavoratori espulsi dai processi produttivi e a quelli delle fasce a più alto rischio di esclusione;
- Favorire la creazione d'impresa, anche a partire da situazioni di svantaggio e sostenere la diffusione della cultura imprenditoriale.

Di seguito si riporta la quantificazione degli indicatori dell'obiettivo specifico, comuni individuati a livello nazionale, di realizzazione e risultato:

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore Iniziale anno 2007	Valore atteso al 2013	Indicatore di risultato	Valore Iniziale anno 2007	Valore atteso al 2013
Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese.	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	Approvati: 861	Approvati: 1.900	1) Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua)	Approvato: 14,42%	Approvato: 28%
		Avviati: 856	Avviati: 1.850		Avviato: 14,32%	Avviato: 28%
		Conclusi: 805	Conclusi: 1.800		Concluso: 13,47%	Concluso: 27%
				2) Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di Fse per target group prioritari dell'obiettivo (immigrati, popolazione in età matura) declinato per tipologia di rapporto di lavoro	70%	70%
				3) Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive per la creazione di lavoro autonomo e all'avvio di imprese	Approvato: 0,46%	Approvato: 0,50%
					Avviato: 0,26%	Avviato: 0,30%
					Concluso: 0,22%	Concluso: 0,25%

Tabella di dettaglio delle caratteristiche fisiche dei destinatari avviati (2000-2005) indicatore di realizzazione:

Target group prioritari (valori assoluti 2000-2005)	Tipologia di rapporto di lavoro	Sesso
Immigrati	Dipendente: 139 Autonomo: 24 Altro: 104	Maschi: 188 Femmine: 79
Popolazione in età matura (over 45 anni)	Dipendente: 33 Autonomo: 29 Altro: 16	Maschi: 51 Femmine: 27

Tabella di dettaglio del tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari avviati per target group prioritari indicatore di risultato:

Target group prioritari (valori assoluti 2000-2005)	Tipologia di rapporto di lavoro	Sesso
Immigrati	Dipendente: 139 Autonomo: 24 Altro: 104	Maschi: 188 Femmine: 79
Popolazione in età matura (over 45 anni)	Dipendente: 33 Autonomo: 29 Altro: 16	Maschi: 51 Femmine: 27

Fonte per l'indicatore di risultato e di realizzazione: applicativo File Maker del Sistema Informativo provinciale – Rilevazioni FSE e Istat RCFL.

Metodo di calcolo per l'indicatore di risultato e di realizzazione fisica: il valore iniziale al 2007 dell'indicatore di realizzazione è calcolato quale media periodo 2000-2005.

La stima dell'indicatore di realizzazione al 2013 prevede un forte incremento dell'indicatore del realizzato in quanto inclusi in questo obiettivo specifico gli interventi di inserimento occupazionale di soggetti prevalentemente di età avanzata a rischio di esclusione sociale in ambiente lavorativo parzialmente protetto (lavori di pubblica utilità a valenza provinciale).

Per il calcolo dell'indicatore di risultato 1) è stata inserita al numeratore la somma dei destinatari degli interventi (media periodo 2000-2005) attivati dall'Agenzia del Lavoro per politiche attive e preventive e invecchiamento attivo, ai destinatari delle iniziative post diploma e post laurea fortemente orientati all'occupabilità (stage e tirocini formativi) e ai soggetti immigrati per favorire il loro inserimento professionale. Al denominatore si sono utilizzati i dati dell'Istat RCFL per la Provincia Autonoma di Trento (media annua in cerca di lavoro e disponibili al lavoro 2005) moltiplicato per il fattore di ponderazione (dato dal programmato 2007-2013 stimato per la formazione servita dalle politiche attive e preventive/il programmato 2000-2006 nella misura afferente agli interventi finalizzati alle politiche attive e preventive).

Per il calcolo dell'indicatore 2) di risultato il valore iniziale al 2007 è basato sui dati placement all'anno 2004. La stima dello stesso indicatore al 2013 si presume costante.

Per l'indicatore 3) la percentuale è stata ottenuta utilizzando i dati relativi ai partecipanti alle iniziative rivolte agli imprenditori e ai lavoratori autonomi (media periodo 2000-2005) iniziative FSE. Per l'anno 2013 non si prevedono scostamenti di rilievo.

Obiettivo specifico: Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere

La partecipazione delle donne al mercato del lavoro continua a trovare in Trentino ancora diversi ostacoli che ne rendono da un lato più difficile l'inserimento dall'altro comportano dei costi per le donne anche in termini di progressioni nella carriera. Come già in più parti di questo Programma evidenziato, per le donne il bilanciare la condizione di doppia presenza lavorativa e familiare rappresenta certamente uno dei problemi maggiori che esse si trovano ad affrontare nel mercato del lavoro. Per questo motivo per il conseguimento di questo obiettivo specifico si ripone una attenzione importante e specifica al tema della conciliazione tra tempi di lavoro e tempi per la famiglia indirizzando in questo ambito di intervento, coerentemente con l'ammissibilità delle spese del FSE, un ampio spettro di strumenti per la conciliazione. Ovviamente non minor attenzione viene orientata anche a tutte quelle operazioni finalizzate a sostenere una maggiore partecipazione delle donne al lavoro ed a contrastare ogni forma di segregazione che possa inibirne le opportunità di carriera, anche in ambiti tradizionalmente a maggiore presenza maschile come quelli tecnico scientifici. A tal fine viene posta una attenzione specifica al tema dell'orientamento scolastico e formativo e vengono proposte azioni positive per favorire una maggiore frequenza delle donne alle filiere di studio tecnico scientifico. Particolare attenzione sarà anche riposta nel programmare una specifica filiera innovativa di interventi formativi e di servizi destinati alle donne nella varietà della loro condizione personale, familiare e professionale. Si ribadisce comunque che, in linea con il Regolamento Generale (CE) 1083/2006 (art. 16) e con il Regolamento 1081/2006 del Fondo sociale

europeo (art. 6), il principio di pari opportunità di genere è comunque assunto come una priorità trasversale. Una impostazione che si traduce, in un approccio *mainstreamed oriented* ovvero in una attenzione sul tema della parità che attraversa ed è presente in tutti gli Assi del Programma e che viene assunto dalla Provincia in tutte le fasi attuative dello stesso (procedure, selezione, attuazione e monitoraggio degli interventi).

Questo obiettivo specifico trova sintesi nei seguenti obiettivi operativi:

- Potenziare il sistema degli strumenti e incentivi per l'accesso ai servizi di assistenza e di cura dei minori, delle persone con nucleo familiare di cui fanno parte soggetti non auto sufficienti e/o anziane, per consentire una maggior partecipazione delle donne agli interventi formativi e al mercato del lavoro;
- Rafforzare la partecipazione al lavoro delle donne e contrastare ogni forma di segregazione che può incidere sui differenziali salariali e prospettive di carriera.

Di seguito si riporta la quantificazione degli indicatori dell'obiettivo specifico, comuni individuati a livello nazionale, di realizzazione e risultato:

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore Iniziale anno 2007	Valore atteso al 2013	Indicatore di risultato	Valore Iniziale anno 2007	Valore atteso al 2013
Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	Approvati:317 Avviati:312 Conclusi:283	Approvati: 330 Avviati: 320 Conclusi: 310	1) Tasso di copertura della popolazione femminile servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) 2) Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo, per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro, tipologia di rapporto di lavoro	Approvati: 5,48% Avviati: 5,39% Conclusi: 4,89% 67%	Approvati: 5,5% Avviati: 5,4% Conclusi: 4,9% 67%

Tabella di dettaglio delle caratteristiche fisiche dei destinatari riferito all'indicatore di realizzazione:

Destinatari avviati (valori assoluti 2000-2005)	Tipologia di intervento	Caratteristiche principali
Numero: 1.654	Interventi formativi	Sesso Femmine: 1.654
		Cittadinanza n.d.
		Titolo di studio Licenza elementare: 271 Licenza media: 129 Diploma 2-3 anni: 57 Diploma di scuola secondaria: 728 Laurea: 469
		Età 15-24: 358

		25-34: 700 35-44: 416 45-64: 180 oltre 64: 0
Destinatari avviati (valori assoluti 2000-2005)	Tipologia di intervento	Caratteristiche principali
Numero: 216	Misure di accompagnamento	Sesso Femmine: 216
		Cittadinanza n.d.
		Titolo di studio Licenza elementare: 45 Licenza media: 18 Diploma 2-3 anni: 11 Diploma di scuola secondaria:: 103 Laurea: 39
		Età 15-24: 22 25-34: 95 35-44: 85 45-64: 14 oltre 64: 0

Tabella di dettaglio delle caratteristiche fisiche dei destinatari avviati (dato al 2004) riferito all'indicatore di risultato (valore percentuale):

Tipologia di intervento	Caratteristiche principali
Interventi formativi	Sesso Femmine: 100%
	Cittadinanza n.d.
	Titolo di studio Licenza elementare: 16% Licenza media: 9% Diploma 2-3 anni: 3% Diploma di scuola secondaria:: 44% Laurea: 28%
	Età 15-24: 22% 25-34: 42% 35-44: 20% 45-64: 16% oltre 64: 0%

Fonte per l'indicatore di risultato e di realizzazione: applicativo File Maker del Sistema Informativo provinciale – Rilevazioni FSE , rilevazione placement provinciale e dati Istat RCFL.

Metodo di calcolo per l'indicatore di risultato e di realizzazione: per l'indicatore di realizzazione il dato si riferisce alla somma dei destinatari che hanno partecipato (media periodo 2000-2005) agli interventi formativi, oppure che hanno usufruito della indennità integrativa di conciliazione oppure che hanno fruito dei voucher di servizio o di accompagnamento.

Per il valore atteso al 2013 in questo obiettivo specifico non si ritiene che questo debba discostarsi rispetto al dato medio della passata programmazione in quanto, se da un lato diminuisce leggermente il dato quantitativo delle beneficiarie delle azioni formative, tale riduzione dovrebbe risultare più che compensata dall'incremento del numero di beneficiarie di buoni di servizio destinati alla conciliazione tra tempi di vita e di lavoro.

1) Per il calcolo del valore iniziale al 2007 di questo indicatore di risultato è stata inserita al numeratore la somma dei dati relativi alle destinatarie (media periodo 2000-2005) degli interventi formativi e non a favore dell'inserimento o reinserimento lavorativo delle donne, le azioni rivolte all'utilizzo dell'indennità integrativa di conciliazione e ai dati delle fruitrici dei voucher di servizio o di accompagnamento e al denominatore i dati Istat RCFL (dato femminile media 2005 in cerca di lavoro e disponibili al lavoro) per la Provincia Autonoma di Trento moltiplicato per il fattore di ponderazione (dato dal programmato 2007-2013 stimato per la formazione prevista nell'obiettivo specifico/il programmato 2000-2006 nella misura E1 dedicata alle donne).

Per la stima dell'indicatore al 2013 si ritiene sostanzialmente stabile.

2) Per il tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo si è utilizzato il dato al 2004 dell'indagine di placement realizzata sulle destinatarie degli interventi FSE annualità 2004 per il target considerato.

La stima dell'indicatore al 2013 si ritiene confermabile il dato di partenza già significativo.

B.4.2 Contenuti

Gli effetti di questo Asse riguardano il potenziamento oltre agli interventi di tipo tradizionale (quali l'orientamento, l'informazione e sostegno, anche di tipo formativo, finalizzati all'inserimento e/o reinserimento nel mercato del lavoro) che vedranno anche un'accentuazione nella dimensione della personalizzazione anche di dispositivi più innovativi (quali ad esempio quelli volti a favorire: la conciliazione della vita professionale con quella personale e familiare, la valorizzazione delle professionalità dei potenziali lavoratori anziani; l'introduzione di forme di sostegno nelle fasi di transizione nei percorsi lavorativi; il rafforzamento delle opportunità lavorative espresse dal mercato). In questo ambito la Provincia intende conseguire risultati concreti in termini di consolidamento ed ampliamento di quegli interventi per l'occupazione attenti a gestire le "differenze" (come nel caso soprattutto delle donne, dei giovani, degli anziani e degli immigrati) e a introdurre modalità di regolazione del lavoro secondo un approccio fondato sul "ciclo di vita" che include l'incontro tra domanda ed offerta, il passaggio allo stato di invecchiamento attivo. Ciò si traduce in un risultato atteso di ulteriore sviluppo ed ampliamento dei servizi personalizzati per l'occupazione che, nell'aiutare le imprese nel reperimento della manodopera, sia comunque attento a valorizzare la personalizzazione delle opportunità rispetto alle competenze e le aspettative di chi è nel lavoro o alla ricerca attiva di lavoro. Questo impegno al potenziamento dei Servizi per l'impiego si realizzerà soprattutto attraverso il rafforzamento dei rapporti con la rete nazionale (come ad es. la Borsa continua nazionale del lavoro) ed europea (es. Eures) per l'impiego nella finalità di favorire la mobilità del lavoro e l'acquisizione di risorse da altri mercati regionali e comunitari.

In sintesi, continuando ed esaltando l'esperienza maturata, si consoliderà la logica del *workfare*, ovvero dell'inserimento professionale quale fattore determinante l'occupabilità e la cittadinanza attiva.

B.4.3 Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati nella tabella presentata di seguito:

Obiettivi specifici comuni	Categorie di spesa	Tipologie di attività esemplificative
Aumentare l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	65	Interventi per il miglioramento e l'estensione dei servizi di incontro domanda-offerta nel mercato del lavoro.
	65	Rafforzamento dei servizi per l'impiego anche mediante il potenziamento dei sistemi informativi automatizzati.
	65	Azioni per rafforzare l'inserimento del sistema trentino di servizi pubblici per l'impiego nelle reti nazionali e transnazionali per l'occupazione al fine di favorire la mobilità del lavoro anche mediante la connessione alla Borsa nazionale continua del lavoro.
	66	Attivare azioni di prevenzione della disoccupazione di lunga durata (orientamento, formazione, counselling, ecc.).
	66	Attività di orientamento, formazione e mentoring volte a sostenere un più rapido inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.
	66	Azioni di rafforzamento ed ampliamento di periodi temporanei di orientamento (work experience) e apprendimento in impresa per favorire l'inserimento al lavoro.
Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	67	Interventi per incentivare l'invecchiamento attivo della popolazione anziana valorizzando i saperi e le competenze in senso formativo e sostenendone l'impegno in attività di lavoro coerenti con le loro caratteristiche fisiche, le loro esperienze ed aspirazioni.
	68	Azioni per sviluppare il settore dei servizi alla persona, operando a favore della nascita di opportunità di lavoro, anche di tipo autonomo ed imprenditoriale.
	66	Azioni volte a favorire introduzione nelle imprese di servizi di conciliazione famiglia/lavoro che vanno dall'informazione, formazione e sensibilizzazione, alla revisione degli orari di apertura, a forme di gestione e scambio del tempo fino al potenziamento ed ampliamento degli strumenti di finanziamento su base individuale.
	69	Dispositivi destinati a sostenere la partecipazione alle azioni formative a soggetti con problematiche di carattere personale-familiare che ne possono limitare la frequenza.
	70	Progetti integrati intesi a favorire l'acquisizione di competenze di base e specialistiche da parte dei migranti.
	70	Organizzazione e gestione di centri di servizi integrati anche a livello territoriale per favorire l'accoglienza e l'inserimento degli studenti immigrati nel sistema educativo provinciale.
	68	Iniziative finalizzate alla diffusione della cultura imprenditoriale - a sostenere la nascita di nuove imprese e di nuovo lavoro autonomo in tutto il territorio provinciale, anche con una particolare attenzione alle zone di montagna.
Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	69	Azioni per l'accesso ai servizi di conciliazione famiglia/lavoro che vanno dall'informazione, formazione e sensibilizzazione, alla revisione degli orari di apertura, a forme di gestione e scambio del tempo fino al potenziamento ed ampliamento degli strumenti di finanziamento su base individuale.
	69	Azioni formativi e di incentivo soprattutto nei settori a tradizionale presenza maschile, con particolare attenzione al settore della ricerca e sviluppo finalizzate a migliorare l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro delle donne, in particolare quelle adulte.
	69	Iniziative a supporto dello sviluppo delle prospettive di carriera delle donne, incidendo sui fenomeni di segregazione e nell'accesso a ruoli dirigenziali attraverso adeguate politiche di promozione e diffusione del principio di pari opportunità.
	69	Azioni per una maggiore partecipazione ai percorsi formativi nel campo tecnico e scientifico sostenendo in particolare la frequenza della componente femminile.

B.4.3.1 Categorie di destinatari

Gli interventi saranno diretti ai disoccupati e agli occupati a rischio di espulsione, con particolare attenzione alle donne, ai giovani, agli immigrati, alla popolazione ultracinquantenne. Destinatari delle attività saranno anche operatori: del sistema della formazione, dei servizi per l'impiego pubblici, dei servizi di conciliazione.

B.4.3.2 Beneficiari finali, settori e territori

I beneficiari degli interventi saranno i Servizi per l'Impiego, i Servizi di conciliazione, le imprese, gli Enti bilaterali, gli Organismi formativi e di ricerca. Gli interventi coinvolgeranno tutto il territorio trentino.

B.4.4. Applicazione del principio di flessibilità (complementarietà tra i Fondi strutturali - art. 34)

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia provinciale complessiva e con le condizioni previste dal Programma Operativo FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra i fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

B. 4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In questo Asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarità e sinergia con quanto realizzato in Trentino con fondi provinciali e nazionali in materia di partecipazione al mercato del lavoro e più in generale di maggiori livelli di occupabilità. Inoltre le attività relative alla formazione, allo sviluppo dei Servizi per l'impiego, all'imprenditorialità saranno attuate in stretto rapporto con quanto realizza il FESR a favore delle infrastrutture del territorio, del sistema produttivo e della società dell'informazione.

Le azioni riferibili al presente Asse non possono sovrapporsi, in termini di eventuale duplicazione dei finanziamenti, con le azioni FEASR e FEP in quanto gli interventi FSE sono stati riservati a tutti i settori produttivi esclusi i settori agricoltura e pesca (vedi capitolo V).

Con le azioni attuate grazie ai Fondi sopraccitati saranno ricercate delle opportune sinergie in modo da elevare il valore aggiunto degli interventi. A tale scopo sarà attivato un gruppo di coordinamento composto da rappresentanti dell'Autorità di Gestione FSE, dell'Autorità di Gestione FESR e dei rappresentanti delle Strutture provinciali competenti in materia di programmazione ed attuazione di interventi cofinanziati FEASR e FEP. Tale gruppo di coordinamento sarà chiamato in particolare ad esprimere il proprio parere in sede di programmazione attuativa provinciale delle azioni dei diversi comparti.

B. 4.6 Specificità attuative

B. 4.6.1 Strumento delle sovvenzioni globali

Si rimanda a quanto indicato diffusamente nel capitolo 5 del presente Programma Operativo.

B. 4.6.2 Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Provincia potrà finanziare quelle operazioni che, puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di

cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello trentino.
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

B.4.6.3 Complementarità

Rispetto al contesto nazionale, la complementarità di questo Asse si esprime in particolare con le politiche e gli strumenti che potranno essere attuati per la costruzione di un sistema nazionale di standard minimi professionali, di riconoscimento e certificazione delle competenze, e standard formativi comuni, nonché con gli strumenti messi a punto a livello nazionale per l'incontro domanda e offerta di lavoro come la borsa nazionale del lavoro.

Con riferimento all'ambito di interventi su base transnazionale sarà cura della Provincia ricercare possibili raccordi e complementarità con il programma dell'Unione europea integrato sull'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita in particolare per quanto attiene gli interventi settoriali Leonardo da Vinci (formazione professionale) e Grundtvig (formazione degli adulti). Considerata la centralità dei target giovani e donne, uguale rilievo verrà dedicato a quegli interventi realizzati su base comunitaria a valere del programma Gioventù in Azione e con il programma per l'Occupazione e la Solidarietà sociale. Infine sarà ricercata la complementarità anche con quelle azioni condotte dall'Unione Europea per l'anno Europeo per le Pari Opportunità per Tutti previsto per il 2007.

C.4. ASSE III: INCLUSIONE SOCIALE

Con questo Asse si intende rimarcare l'impegno del FSE per le pari opportunità per tutti e per il rafforzamento della coesione sociale, soprattutto nei riguardi della popolazione trentina maggiormente esposta al rischio di esclusione. Un orientamento che trova motivazione anche nella consapevolezza di come gli attuali processi di cambiamento degli assetti economici e sociali, se non adeguatamente governati, lungi dal ridurre le ineguaglianze, possano addirittura indurre, a loro volta, un rafforzamento degli stati di disuguaglianza già presenti nella società.

La provincia di Trento, pur caratterizzandosi per un contesto di sicurezza, qualità e coesione sociale ritenuta soddisfacente ha comunque l'esigenza di mantenere e valorizzare quanto già presente per affrontare la gestione positiva delle crescenti differenze, siano queste di natura demografica, etnica, generazionale e contrattuale che, stando a numerosi segnali, appare costituire la sfida emergente per la società trentina. Si tratta di differenze che, se sino ad ora sono rimaste tutto sommato contenute, sono destinate in tendenza ad accentuarsi significativamente: si pensi ai soli esempi dell'invecchiamento delle forze lavoro (che marca le differenze generazionali), delle diverse forme di regolazione dei contratti di lavoro (che alimenta le differenze nei diritti e nei livelli di tutela oltre che le differenze di cittadinanza e senso di appartenenza organizzativa).

C. 4.1 Obiettivi specifici ed operativi

Obiettivo specifico: Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro

L'attenzione alle pari opportunità rappresenta ormai una costante consolidata delle politiche della Provincia che ha trovato nella passata programmazione del FSE Obiettivo 3 e dell'Iniziativa comunitaria Equal uno strumento importante per la sperimentazione di interventi a forte carica innovativa. Ciononostante, come peraltro indicato nell'ultimo Piano provinciale per le politiche sociali, sono ancora molte le aree su cui è opportuno intervenire per adeguare l'offerta di servizi di *welfare* locale all'evoluzione della domanda connessa ai significativi cambiamenti del contesto economico e sociale trentino.

Rimane inalterata, rispetto alla passata programmazione, l'attenzione dell'Amministrazione nei confronti dei lavoratori e dei soggetti diversamente abili ed a rischio di esclusione sociale.

Inoltre, i positivi cambiamenti culturali nei confronti delle persone disabili richiedono interventi di attivazione la cui efficacia è largamente dipendente dalla capacità di mobilitare diversi strumenti: dal lavoro alla formazione. Infine, i rischi di nuove marginalità che possono derivare dagli effetti di un mercato non governato della nuova economia della conoscenza propongono l'esigenza di implementare interventi di contrasto a forte caratterizzazione preventiva. Una cornice di bisogni che, se non affrontati, possono essere apportatori di costi economici e sociali potenzialmente elevati non solo in termini di disturbi e disequilibri del mercato del lavoro ma anche di depauperamento di quel capitale sociale ed identitario locale che rappresenta uno degli elementi fondamentali di uno sviluppo continuativo nel tempo.

A fronte del contesto delineato, gli obiettivi operativi identificati per questo obiettivo specifico sono:

- Sostenere la socializzazione, la formazione e l'inserimento professionale e lavorativo di quelle componenti della popolazione a relativo maggiore rischio di esclusione sociale, in particolare dei soggetti disabili;
- Garantire l'uguaglianza delle opportunità nei percorsi scolastici formativi;

- Prevenire e contrastare nuove situazioni di marginalità connesse alla società dell'informazione;
- Favorire l'integrazione tra politiche sociali, del lavoro, della formazione e di cura a favore dei soggetti svantaggiati anche attraverso la sperimentazione e messa a regime di strumenti integrati, aventi natura mista, e raccordati alle specifiche del bisogno espresso dal singolo individuo;
- Incentivare e stabilizzare i rapporti di lavoro e prevenire l'ingresso in stato di disoccupazione dei lavoratori disabili e svantaggiati.

Di seguito si riporta la quantificazione degli indicatori dell'obiettivo specifico, comuni individuati a livello nazionale, di realizzazione e risultato:

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore Iniziale anno 2007	Valore atteso al 2013	Indicatore di risultato	Valore Iniziale anno 2007	Valore atteso al 2013
Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	Approvati: 287	Approvati: 290	1) Tasso di incidenza dei percorsi integrati di inserimento e reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo	100%	100%
		Avviati: 285	Avviati: 285	2) Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo (media annua)	83%	83%
		Conclusi: 262	Conclusi: 270			

Tabella di dettaglio delle caratteristiche fisiche dei destinatari avviati (2000-2005) indicatore di realizzazione:

Destinatari avviati (valori assoluti 2000-2005)	Tipologia di intervento	Caratteristiche principali
Numero destinatari: 1.712	Interventi formativi anche individualizzati e di supporto formativo individualizzato	Sesso Maschi: 1.052 Femmine: 660

Fonte per l'indicatore di risultato e di realizzazione: applicativo File Maker del Sistema Informativo provinciale – Rilevazioni FSE e dati Istat.

Metodo di calcolo per l'indicatore di risultato e di realizzazione: per il calcolo del valore iniziale al 2007 dell'indicatore di realizzazione (media periodo 2000-2005) sono stati considerati i destinatari riferibili alla ex misura B1 ad esclusione degli immigrati.

Per la stima del valore al 2013 per l'indicatore di realizzazione non si prevedono sostanziali scostamenti dei dati dalla scorsa programmazione.

Per il calcolo del valore iniziale al 2007 dell'indicatore di risultato

Per il primo indicatore sono stati considerati tutti i beneficiari degli interventi in quanto previsti come progetti integrati nella loro totalità.

Per il secondo è stata inserita al numeratore la somma dei destinatari degli interventi FSE (media del periodo 2000-2005) a favore delle persone in condizione di svantaggio (tranne le azioni rivolte agli immigrati) e al denominatore la somma dei soggetti inseriti (media del periodo 2000-2005) nella banca dati dell'Istat relativa ai dati del SERT, della Casa Circondariale di Trento e Rovereto, e degli Invalidi Civili e Certificati in età scolare per la Provincia Autonoma di Trento.

Per i dati previsti al 2013 non si prevedono significativi scostamenti.

C.4.2 Contenuti

Le ricadute delle diverse iniziative che vengono attivate da questo Asse rispondono ad interventi caratterizzati da un denominatore comune quello dell'integrazione tra politiche sociali e della salute con quelle scolastiche, della formazione e del lavoro. In tale ottica il contributo dell'Asse risponderà alle esigenze di assicurare un effettivo inserimento sociale delle persone disabili, in cui la dimensione di cura deve essere affiancata e sostenuta dalla possibilità per le persone interessate di condurre una vita autonoma ed attiva grazie ad un lavoro retribuito.

Sempre nell'ambito del perseguimento di questo Asse, ricadute importanti si prevedono per i disabili nella direzione di rafforzamento ed ampliamento degli interventi a sostegno di un inserimento lavorativo in posizioni stabili, contrastando così una situazione decisamente negativa di continue entrate ed uscite dal mercato del lavoro che ancora molti soggetti di questa componente della popolazione trentina appaiono vivere.

C. 4.3 Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati nella seguente tabella:

Obiettivi specifici comuni	Categorie di spesa	Tipologie di attività esemplificative
Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re) inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	71	Percorsi di seconda opportunità e progetti formativi personalizzati, specificamente rivolti alle categorie in condizione di svantaggio.
	71	Azioni volte ad incentivare l'assunzione, formare e mantenere nel mercato del lavoro quelle fasce di popolazione relativamente svantaggiate anche per disabilità fisica psichica e mentale.
	71	Azioni per prevenire nuove povertà favorendo l'inserimento lavorativo o il miglioramento qualitativo delle posizioni di lavoro occupate da quelle persone che per genere, età, nazionalità ed origine sociale risultano maggiormente esposte al rischio di marginalità.
	71	Percorsi, anche individualizzati, destinati a soggetti disabili o socialmente disagiati, volti a favorirne l'inserimento professionale attraverso un set articolato di interventi di formazione, tutoring, assistenza, orientamento e work experience.
	71	Progetti integrati volti al reinserimento socio lavorativo dei detenuti e degli ex tossicodipendenti.

	71	Azioni per il rafforzamento del terzo settore in particolare allo sviluppo di una imprenditoria sociale in grado di sostenere l'inserimento dei soggetti svantaggiati con maggior grado di disabilità.
	71	Servizi specialistici per l'orientamento dei disabili e dei soggetti svantaggiati.
	71	Iniziative di ricerca, studio, selezione, monitoraggio, informazione e promozione degli interventi.

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici ed operativi proposti e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuati nel corso della realizzazione dei PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

C.4.3.1 Categorie di destinatari

Gli interventi saranno diretti alle persone in condizione di svantaggio occupazionale così come definite dagli orientamenti comunitari e provinciali in materia (art.2 lettera f) Regolamento n. 2204/02 della Commissione relativo all'applicazione articoli 87e 88 del Trattato). Destinatari delle attività saranno anche gli operatori: del sistema della formazione, dei servizi per l'impiego, gli operatori dei Servizi di conciliazione, dei Servizi di cura delle imprese ed operatori del terzo settore.

C.4.3.2 Beneficiari finali, settori e territori

I beneficiari degli interventi saranno i Servizi per l'Impiego, i Servizi di conciliazione, i Servizi di cura, Operatori del terzo settore, gli enti bilaterali, gli organismi formativi e di ricerca, le imprese. Gli interventi coinvolgeranno tutto il territorio del Trentino.

C.4.4. Applicazione del principio di flessibilità (complementarietà tra i Fondi strutturali - art. 34)

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia provinciale complessiva e con le condizioni previste dal Programma Operativo FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra i fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

C.4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In questo Asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarità e sinergia con quanto realizzato in Trentino con risorse provinciali, nazionali e FESR a favore dell'inclusione sociale.

Con le azioni attuate grazie agli altri Fondi comunitari saranno ricercate delle opportune sinergie in modo da elevare il valore aggiunto degli interventi. A tale scopo sarà attivato un gruppo di coordinamento composto da rappresentanti dell'Autorità di Gestione FSE, dell'Autorità di Gestione FESR e dei rappresentanti delle Strutture provinciali competenti in materia di programmazione ed attuazione di interventi cofinanziati FEASR e FEP. Tale gruppo di coordinamento sarà chiamato in particolare ad esprimere il proprio parere in sede di programmazione attuativa provinciale delle azioni dei diversi comparti.

C.4.6 Specificità attuative

C.4.6.1 Strumento delle sovvenzioni globali

Si rimanda a quanto specificato ampiamente nel successivo capitolo 5.

C.4.6.2 Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Provincia potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello trentino;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

C. 4.6.3 Complementarità

Rispetto al contesto transnazionale la complementarità di questo Asse si esprime in particolare con il programma comunitario per l'Occupazione e la Solidarietà Sociale e per quanto attiene il tema della discriminazione il Programma Daphne. Inoltre sarà ricercata l'opportuna complementarità con le azioni che saranno promosse dall'Unione Europea per l'anno Europeo per le Pari Opportunità per Tutti, previsto per il 2007.

D. 4 ASSE IV : CAPITALE UMANO

Nell'ambito di questo Asse si intendono perseguire sia finalità e linee di potenziale intervento destinate ad "accompagnare" sia i processi di riforma, nell'ottica di sostenerne i profili di qualità, della valorizzazione dell'innovazione e della integrazione, sia il consolidamento del lifelong learning, sia infine il rafforzamento delle relazioni tra produttori e diffusori di conoscenza ed i suoi utilizzatori.

D.4.1 Obiettivi specifici e operativi

Obiettivo specifico: Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento

Storicamente, il Trentino si caratterizza per un sistema scolastico e formativo di elevata qualità - come dimostrato anche da comparazioni sulle capacità di apprendimento degli studenti nelle discipline umanistiche e scientifiche - in grado di intercettare una domanda crescente di giovani che tendono a ritardare il loro ingresso nel mercato del lavoro a vantaggio di un accrescimento dei loro saperi e competenze. Tuttavia, le sfide poste dalla nuova economia della conoscenza impongono al sistema scolastico e formativo un'azione continua di riqualificazione e di capacità innovativa nella didattica e nei percorsi offerti. Inoltre, i cambiamenti che stanno investendo il sistema delle imprese trentino determinano importanti evoluzioni nella domanda di professionalità che rendono necessario una interazione stretta e non episodica tra tessuto produttivo e il sistema scolastico e formativo.

In risposta a tale esigenza la Provincia Autonoma di Trento ha avviato un ampio processo di riforma dei comparti educativo e formativo che attraverso questo obiettivo specifico si intende sostenere per renderne più rapida l'attuazione e amplificarne gli effetti.

In questo ambito di impegno a favore del sistema educativo e formativo si intende realizzare una significativa azione di contrasto alle differenze negli esiti scolastici professionali imputabili all'origine sociale degli studenti ed alla collocazione territoriale degli istituti. Per questo motivo ci si impegna a valorizzare ed ampliare quelle azioni di orientamento e di sostegno delle fasce più deboli di utenti del sistema con la finalità di contenere gli effetti negativi sugli esiti professionali connessi alle diverse origini familiari e sociali dei soggetti destinatari degli interventi.

Si tratta complessivamente di aree di intervento che possono essere sintetizzate dal seguente obiettivo operativo:

- Contribuire a realizzare un sistema scolastico e formativo flessibile che nel rispetto delle autonomie, consenta ad ogni giovane di portare a compimento il proprio percorso di studio e formazione;
- Sviluppare un sistema per il riconoscimento dei saperi e delle competenze così come acquisite dagli individui nei processi di apprendimento formale, non formale e informale.

Di seguito si riporta la quantificazione degli indicatori dell'obiettivo specifico, comuni individuati a livello nazionale, di realizzazione e risultato:

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore Iniziale anno 2007	Valore atteso al 2013	Indicatore di risultato	Valore Iniziale 2007	Valore atteso al 2013
Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi d'istruzione formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento.	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	Approvato:7 Tipologia di intervento azioni di sistema	Approvato: 15	1) Numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo 2) Numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati nell'obiettivo	Approvato: 1	Approvato: 1
		Avviato:7 Tipologia di intervento azioni di sistema	Avviato: 15		Avviato: 1	Avviato: 1
		Concluso: 7 Tipologia di intervento azioni di sistema	Concluso: 15		Concluso: 1	Concluso: 1
					Ø	1

Fonte per l'indicatore di risultato e di realizzazione: applicativo File Maker del Sistema Informativo provinciale – Rilevazioni FSE.

Metodo di calcolo per l'indicatore di risultato e di realizzazione: per il calcolo del valore iniziale al 2007 dell'indicatore di realizzazione è stata considerata una azione di orientamento caratterizzata dallo sviluppo, sperimentale, dello Sportello di Orientamento Formativo Territoriale, (attivata con gara d'appalto nel 2003) , a cui devono aggiungersi 6 interventi sperimentali (periodo 200-2005) che hanno visto prevalentemente lo sviluppo di nuove metodologie didattiche e formative, della sperimentazione di queste e della formazione dei docenti e formatori all'utilizzo delle medesime. Per la stima del valore al 2013 si considera un forte potenziamento di queste fattispecie di attività in particolare destinate all'aggiornamento, riqualificazione e formazione delle figure che concorrono ad attuare le politiche del lavoro, della formazione professionale e dell'istruzione.

1) Per il calcolo del valore iniziale al 2007 dell'indicatore di risultato è stata considerata l'azione di sistema che ha visto lo sviluppo, sperimentale, dello Sportello di Orientamento Formativo Territoriale, (attivata con gara d'appalto nel 2003) indicata come unica azione di sistema ma che ha visto, per vari servizi tra cui l'orientamento, transitare mensilmente circa 8.000 cittadini. Tale sistema è sviluppato in 9 Comprensori provinciali.

Per il 2013 si prevede il mantenimento dell'azione avviata.

NB: il servizio di orientamento promosso dai Servizi per l'impiego non risulta finanziato dal FSE.

2) Al 2007 non risultano attivate con il FSE azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze, intervento previsto come obiettivo operativo nell'obiettivo specifico in oggetto al 2013.

Obiettivo specifico: Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza

Pur a fronte di una crescita importante dei tassi di frequenza agli studi superiore da parte dei giovani, il Trentino continua a presentare ancora ritardi significativi nei livelli medi di istruzione e qualificazione della popolazione adulta, il che costituisce certamente un aspetto critico a fronte di processi di creazione di valore aggiunto che sempre di più dovranno fondarsi sul fattore conoscenza. Per questi motivi la Provincia è impegnata, come già anticipato, in una profonda riorganizzazione anche del comparto educativo e formativo e in un'azione di rafforzamento e sviluppo dell'offerta formativa in direzione della sua strutturazione lungo l'arco di vita. Un ambito, quest'ultimo rispetto al quale si configura uno spazio ampio e significativo di intervento per il FSE proprio nella sua qualità di strumento attraverso cui implementare interventi a forte caratterizzazione sistemica ed anticipatrice dei cambiamenti. In questa luce, questo obiettivo interpreta l'impegno per il lifelong learning, non esclusivamente nella modalità tradizionale di formazione permanente attraverso cui assicurare l'aggiornamento delle competenze professionali richieste dal mondo del lavoro e/o il recupero di quelle non conseguite nell'istruzione/formazione iniziale. Esso bensì assume un impegno per un intervento attento a strutturare un'offerta formativa inclusiva dell'intera gamma delle motivazioni e degli obiettivi che caratterizzano la domanda potenziale di formazione e quindi anche quella che si richiama a bisogni ed esigenze come quelle dell'auto realizzazione, socialità e cittadinanza.

Un impegno che si traduce in termini sintetici negli obiettivi operativi:

- Rafforzare la formazione permanente in una logica di *lifelong learning*, attraverso lo sviluppo di servizi di orientamento, strumenti di finanziamento e metodologie didattiche in grado di valorizzare la domanda individuale e personalizzare ed innovare l'offerta formativa;
- Migliorare i contenuti professionalizzanti dei curriculum scolastici.

Di seguito si riporta la quantificazione degli indicatori dell'obiettivo specifico, comuni individuati a livello nazionale, di realizzazione e risultato:

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore iniziale anno 2007	Valore atteso al 2013	Indicatore di risultato	Valore iniziale anno 2007	Valore atteso al 2013
Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	Approvati: 5.420 Avviati: 3.276 Conclusi: 3.006	Approvati: 4.000 Avviati: 4.000 Conclusi: 4.000	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi Fse di formazione permanente sul totale della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni (media annua)	Approvati: 1,57% Avviati: 0,95% Conclusi: 0,87%	Approvati: 1% Avviati: 1% Conclusi: 1%

Tabella di dettaglio delle caratteristiche fisiche dei destinatari avviati (2000-2005) indicatore di realizzazione:

Destinatari avviati (valori assoluti 2000-2005)	Tipologia di intervento	Caratteristiche principali
Numero destinatari: 13.338	Buoni formativi individuali	Sesso Maschi: 2.075 Femmine: 4.242
	Formazione permanente interaziendale	Sesso Maschi: 3.423 Femmine: 3.598

Fonte per l'indicatore di risultato e di realizzazione: applicativo File Maker del Sistema Informativo provinciale – Rilevazioni FSE e Istat DEMO relativi alla Provincia Autonoma di Trento.

Metodo di calcolo per l'indicatore di risultato e di realizzazione : per il calcolo del valore iniziale al 2007 dell'indicatore di realizzazione sono stati utilizzati i dati relativi alla media annua dei destinatari avviati 2000-2005 (età 25-64enni) utilizzando il dato relativo alla somma dei fruitori dei Buoni Formativi individuali e dei partecipanti a interventi di formazione permanente interaziendale (esclusi i percorsi per l'autoimprenditorialità).

Per la stima del valore al 2013 il numero dei destinatari si prevede in riduzione in quanto il forte investimento sulle competenze di base e trasversali attuato nella programmazione 2000-2006 non dovrebbe richiedere un impegno altrettanto consistente nella futura programmazione se non per particolari target di utenza (lavoratori e lavoratori adulti).

Per il calcolo dell'indicatore di risultato è stata considerata la media annua destinatari avviati 2000-2005 (età 25-64enni) utilizzando il dato relativo alla somma dei fruitori dei Buoni Formativi individuali e dei partecipanti a interventi di formazione permanente interaziendale (esclusi i percorsi per l'autoimprenditorialità) e al denominatore i dati Istat relativi alla popolazione tra i 25 e 64 anni della Provincia Autonoma di Trento media 2000-2005) moltiplicato per il fattore di ponderazione (dato dal programmato 2007-2013 stimato per la formazione permanente/il programmato 2000-2006 nella misura C4 formazione permanente).

Per quanto riguarda le ulteriori caratteristiche fisiche relative a età, titolo di studio e cittadinanza le informazioni risultano raccolte a livello di sistema di monitoraggio IGRUE.

Per la stima del valore al 2013 non si può che tener conto della contrazione dell'indicatore di realizzazione al 2013.

Obiettivo specifico: Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione

Il recente ad ampio innalzamento dei livelli di istruzione sta marcando un mutamento per certi versi strutturale della forza di lavoro giovane trentina, che sebbene dotata di un capitale scolastico sempre più elevato non necessariamente appare possedere quelle competenze tecnico pratiche necessarie a spendersi adeguatamente sul mercato del lavoro senza eccessivi tempi di attesa. Si tratta di una situazione che appare richiedere un impegno formativo rinnovato ed ampio finalizzata a colmare questo gap di competenze, ossia di innalzare i livelli di qualificazione del capitale umano in particolare di coloro che sono in possesso di qualifiche medio-basse. Per questo motivo un ulteriore settore di intervento prioritario è rappresentato dal potenziamento e consolidamento del sistema della formazione superiore per il lavoro e delle sue reti con il tessuto produttivo.

Uno degli elementi portanti per sostenere un processo di trasformazione del tessuto produttivo finalizzato ad accrescere i livelli complessivi di competitività dell'area trentina è certamente rappresentato dalla acquisizione nei processi, servizi e prodotti di quote crescenti di creatività e

conoscenza soprattutto in campo tecnico scientifico. Un obiettivo che si traduce nella pratica nel rendere accessibile e fluidificare le relazioni tra università, centri di ricerca e mondo dell'impresa in un rapporto di tipo sistemico che si alimenta secondo una logica di rete in una interazione continua tra produttori ed utilizzatori di conoscenze. Un obiettivo a cui il FSE con gli strumenti che gli sono propri può offrire un importante contributo e che si traduce nei seguenti obiettivi operativi:

- Contribuire ad accrescere la produzione di profili di medio alto livello nell'area tecnico scientifica anche attraverso il rafforzamento di una filiera di formazione specifica;
- Sostenere le reti per il trasferimento di conoscenze tra sistema universitario e di ricerca e il sistema delle imprese (in particolare sperimentando percorsi per particolari figure professionali e all'imprenditorialità);
- Contribuire a sviluppare e consolidare il distretto tecnologico energia ed ambiente e le altre filiere produttive operanti prevalentemente attraverso percorsi formativi dedicati.

Di seguito si riporta la quantificazione degli indicatori dell'obiettivo specifico, comuni individuati a livello nazionale, di realizzazione e risultato:

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore Iniziale anno 2007	Valore atteso al 2013	Indicatore di risultato	Valore Iniziale anno 2007	Valore atteso al 2013
Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento delle attività di ricerca e di trasferimento delle innovazioni nelle Università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	Approvate: 3	Approvate: 3	1) Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo. 2) Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	n.d	1
		Avviate: 3	Avviate: 3		Approvate: 3	Approvate: 3
		Concluse: 3	Concluse: 3		Avviate: 3	Avviate: 3
					Concluse: 3	Concluse: 3

Fonte per l'indicatore di risultato e di realizzazione: applicativo File Maker del Sistema Informativo provinciale – Rilevazioni FSE.

Metodo di calcolo per l'indicatore di risultato e di realizzazione: il calcolo del valore al 2007 dell'indicatore di realizzazione è stato determinato tenendo conto delle azioni realizzate in stretto raccordo tra l'Università degli Studi di Trento – Facoltà di Ingegneria e l'Ufficio FSE della Provincia per la realizzazione di moduli di alta professionalizzazione tecnico-scientifica anche in azienda a favore degli allievi laureandi (periodo 2000-2005).

Il valore atteso 2013 si intende confermato a tre azioni, con attenzione al raccordo con le iniziative specifiche promosse nel periodo considerato dal FESR.

1) **Per il calcolo del valore al 2007 del primo indicatore di risultato** (periodo 2000-2005) i dati non sono disponibili in quanto non rilevati nemmeno con l'applicativo Monit.

Il valore atteso 2013 si intende previsto in una azione peraltro sistematica che preveda il raccordo permanente in rete tra centri di ricerca pubblici sul territorio provinciale, l'Università degli studi di Trento e alcune grandi imprese leader di settore, con attenzione al raccordo con le iniziative specifiche promosse nel periodo considerato dal FESR.

2) **Per il calcolo del valore al 2007 del secondo indicatore di risultato** (periodo 2000-2005) sono state inserite le tre azioni sviluppate in raccordo tra l'Università degli Studi di Trento – Facoltà di

Ingegneria e l'Ufficio Fondo Sociale Europeo della Provincia per la realizzazione di moduli di alta professionalizzazione tecnico-scientifica anche in azienda a favore degli allievi laureandi.

Il valore atteso 2013 si intende confermato a tre azioni, con attenzione al raccordo con le iniziative specifiche promosse nel periodo considerato dal FESR.

D.4.2 Contenuti

Le ricadute di questo Asse riguardano il rafforzamento del sistema educativo e formativo nella finalità di produrre *un capitale umano* in possesso di saperi e competenze così come richiesto da un modello di sviluppo locale che intende fondare le sue capacità competitive sulla conoscenza e l'innovazione tecnologica. Se si osserva la realtà trentina, gli indubbi significativi miglioramenti conseguiti, tanto sul fronte dei livelli di scolarità tanto su quello del coinvolgimento dei giovani in attività di formazione professionale, non sono stati ancora sufficienti a coprire il divario che separa la provincia da altre realtà locali italiane ed europee. In questo ambito una specifica area, che potrà dare una misura degli effetti, la strategia proposta attraverso questo Asse è quella dello sviluppo di una offerta formativa organizzata lungo l'arco della vita. Si intende così assicurare un ampliamento importante della partecipazione della popolazione adulta trentina in attività formative, utile a dare vita ad un mercato del lavoro di tipo transizionale, capace di consentire la mobilità di una manodopera costantemente aggiornata. L'impegno a favore dell'apprendimento per tutta la vita costituisce una componente essenziale di un'azione proattiva di gestione della transizione demografica del mercato del lavoro trentino che affida già oggi, ed ancor più in prospettiva, alle generazioni in età matura l'impegno a mantenersi in attività più a lungo ed a farsi carico dei processi di cambiamento e di innovazione, tradizionalmente sostenuti prevalentemente attraverso il ricambio generazionale. Operare per il consolidamento e sviluppo del *lifelong learning* vuol dire anche superare una serie di criticità connesse al fatto che sono le cosiddette fasce forti della popolazione ad accedere in maniera relativamente più significativa alla formazione piuttosto che quelle di livello sociale medio basso, pur essendo quest'ultime quelle potenzialmente più bisognose. Uno squilibrio che rende rilevante la messa in campo di dispositivi correttivi adeguati che vanno dal rafforzamento delle pratiche di informazione, orientamento, tutoraggio, alla disponibilità di percorsi formativi costruiti secondo modalità attuative flessibili, alla valorizzazione degli apprendimenti informali e non formali, ad un utilizzo ragionato e tarato in funzione delle caratteristiche ed esigenze degli individui delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie.

Un'ulteriore area, che attraverso questo Asse dovrà mostrare effetti migliorativi, riguarda l'attivazione di un processo virtuoso di sviluppo fondato sul fattore "conoscenza" e richiede a tutti i suoi componenti un'elevata capacità ad apprendere, rinnovare, gestire e usare conoscenza ed informazione. Per questo motivo dei risultati concreti dovranno riferirsi alla riduzione dei rischi di *knowledge divide*, dando continuità agli interventi che favoriscano l'uso delle nuove tecnologie e dei servizi della società dell'informazione, nonché l'acquisizione di conoscenze linguistiche. In particolare, le sfide poste dalla nuova economia della conoscenza impongono al sistema scolastico e formativo un'azione continua di riqualificazione e di capacità innovativa nella didattica e nei percorsi offerti, con particolare riferimento alle nuove tecnologie e alle lingue straniere. Inoltre, i cambiamenti che stanno investendo il sistema delle imprese trentino determinano importanti evoluzioni nella domanda di professionalità che rendono necessaria una interazione stretta e non episodica tra tessuto produttivo e il sistema scolastico e formativo. Analogamente, infine, un terreno di ricadute dell'azione del FSE in questo Asse riguarderà l'Università e i Centri di ricerca nella loro funzione di produttori e diffusori di conoscenza in grado di alimentare l'innovazione nel tessuto produttivo locale. In questo ambito si tratterà anche di pervenire al consolidamento di percorsi di formazione specialistica a forte contenuto tecnico scientifico, che, come l'esperienza dimostra, sono

anche quelli in grado di fornire i saperi e le competenze necessarie a garantire un più rapido e stabile inserimento nel mercato del lavoro.

D.4.3 Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n.1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n.1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito:

Obiettivi specifici comuni	Categorie di spesa	Tipologie di attività esemplificative
Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	72	Interventi di accompagnamento, sperimentazione, benchmarking a sostegno dei processi di riforma in atto anche attraverso l'aggiornamento degli operatori dei sistemi, ai vari livelli di responsabilità.
	72	Azioni di sistema per il perfezionamento dell'accREDITamento degli organismi formativi.
	72	Azioni a favore della personalizzazione, innovazione e innalzamento del livello qualitativo nelle pratiche formative, favorendo l'integrazione tra percorsi scolastici e di formazione professionale in una logica di costruzione di un'offerta formativa proiettata lungo l'arco della vita.
	72	Sperimentazione del libretto formativo del cittadino a supporto dello sviluppo professionale.
	72	Iniziative a sostegno dell'integrazione istituzionale tra formazione professionale e scuole superiori anche favorendo il transito tra la filiera scolastica e quella professionale nonché tra studi secondari ed università.
	72	Interventi per il riconoscimento dei saperi e delle competenze attraverso l'adozione di un sistema di crediti formativi e di certificazione delle competenze acquisite dai processi di apprendimento formale, non formale e informale di un individuo.
Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	72	Azioni a sostegno dell'innovazione della didattica e degli strumenti di intervento per la popolazione in età lavorativa (voucher, corsi individualizzati formativi, ecc.).
	72	Attivare interventi integrativi dei curricula scolastici al fine di favorirne la valenza professionalizzante.
	73	Interventi per la valorizzazione e lo sviluppo di un sistema di formazione permanente per il rafforzamento delle competenze della popolazione in età lavorativa anche mediante il raccordo con gli interventi dell'educazione degli adulti (EDA) ed i percorsi per adulti volti al conseguimento di un titolo formale di formazione e di istruzione.

Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	74	Interventi per la valorizzazione ed il rafforzamento di un'offerta di formazione a carattere non accademico, mediante l'integrazione con processi di innovazione, di trasferimento tecnologico, di ricerca e di sviluppo socioeconomico.
	74	Azioni per rafforzare la rete e l'azione del distretto tecnologico energia ed ambiente e delle filiere produttive attraverso la formazione e la diffusione dei risultati della ricerca sul territorio.
	74	Iniziative di ricerca, studio, selezione, monitoraggio, informazione e promozione degli interventi.

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici ed operativi proposti e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuati nel corso della realizzazione dei PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

D.4.3.1. Categorie di destinatari

Gli interventi saranno diretti a tutte persone in età lavorativa, compresi insegnanti, docenti, formatori ed operatori dei sistemi sia privati sia pubblici dell'istruzione e formazione.

D.4.3.2 Beneficiari finali, settori e territori

I beneficiari degli interventi saranno i Servizi per l'Impiego, i Servizi di conciliazione, gli Istituti scolastici, gli enti bilaterali, gli Organismi formativi, i centri di ricerca e sviluppo tecnologico, i distretti tecnologici, l'università, le imprese.

Gli interventi coinvolgeranno tutto il territorio del Trentino.

D.4.4. Applicazione del principio di flessibilità (complementarietà tra i Fondi strutturali - art. 34)

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia provinciale complessiva e con le condizioni previste dal Programma Operativo FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra i fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

D.4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari .

In questo Asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarità e sinergia con quanto realizzato in Trentino a valere delle risorse provinciali e nazionali in materia di istruzione e formazione professionale. Inoltre le attività relative alla formazione, sviluppo di reti e di rafforzamento del sistema scolastico formativo sarà attuato in stretto rapporto con quanto realizza il FESR a favore della scuola, della formazione e delle attività di R&ST e innovazione.

Le azioni riferibili al presente Asse non possono sovrapporsi, in termini di eventuale duplicazione dei finanziamenti, con le azioni FEASR e FEP in quanto gli interventi FSE sono stati riservati a tutti i settori produttivi esclusi i settori agricoltura e pesca (vedi capitoloV).

Con le azioni attuate grazie ai Fondi sopraccitati saranno ricercate delle opportune sinergie in modo da elevare il valore aggiunto degli interventi. A tale scopo sarà attivato un gruppo di coordinamento composto da rappresentanti dell'Autorità di Gestione FSE, dell'Autorità di Gestione FESR e dei rappresentanti delle Strutture provinciali competenti in materia di programmazione ed attuazione di interventi cofinanziati FEASR e FEP. Tale gruppo di coordinamento sarà chiamato in particolare ad esprimere il proprio parere in sede di programmazione attuativa provinciale delle azioni dei diversi comparti.

D. 4.6 Specificità attuative

D.4.6.1 Strumento delle sovvenzioni globali

Si rimanda a quanto indicato al capitolo 5.

D.4.6.2 Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Provincia potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello trentino;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

D.4.6.3 Complementarità

Rispetto al contesto nazionale la complementarità di questo Asse si esprime in particolare con le politiche e gli strumenti che potranno essere attuati per l'obbligo dell'istruzione e la costruzione di un sistema nazionale di standard minimi professionali, di riconoscimento e certificazione delle competenze, e standard formativi comuni.

Con riferimento all'ambito di interventi su base transnazionale sarà cura della Provincia ricercare possibili raccordi e complementarità con il programma integrato dell'Unione europea sull'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita in particolare per quanto attiene gli interventi settoriali di Leonardo da Vinci (formazione professionale) e Grundtvig (formazione degli adulti), e gli interventi trasversali relativi alla promozione dell'apprendimento delle lingue e allo sviluppo di contenuti, servizi, metodologie e pratiche innovative basate sulle tecnologie informatiche. Inoltre considerata l'attenzione rivolta in questo Asse nei confronti della formazione superiore ed alle reti tra centri di ricerca e imprese la Provincia si attiverà per quanto di sua competenza per trovare le opportune complementarità con quanto potrà essere attuato a valere del programma quadro per la competitività e l'innovazione ed il settimo programma quadro per la RST.

E.4 ASSE V – TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ

Questo Asse affronta una priorità strategica che differentemente dalle precedenti rappresenta un'area d'intervento su cui la programmazione per Obiettivi del FSE si è finora misurata in termini del tutto marginali, ma che comunque nella Provincia è stata già oggetto di significativa attenzione e sperimentazione nel corso della passata programmazione attraverso oltre che all'Iniziativa Comunitaria Equal, anche di programmi interregionali, la realizzazione di progetti a carattere transnazionale finanziati a valere sull'articolo 6 del FSE e del Programma d'azione comunitario Leonardo Da Vinci.

La Provincia già da diversi anni ritiene l'impegno a favore della costruzione e consolidamento di reti con le altre realtà regionali nazionali ed europee un ambito di assoluto rilievo strategico per un territorio di piccola dimensione quale il Trentino collocato tra l'altro in un contesto naturale che, con la sola eccezione delle città di Trento e Rovereto, si presenta marginale rispetto agli attuali grandi assi di comunicazione europea. Il Trentino, storicamente caratterizzato da una tradizione mitteleuropea, registra un progressivo miglioramento nel grado di apertura del suo sistema produttivo verso i mercati internazionali: a fine 2004 con valore delle esportazioni pari a circa 2,4 mld euro; la propensione all'esportazione della provincia di Trento risulta peraltro inferiore al valore medio nazionale (19,4 rispetto al 22,2 dell'Italia) e lo stesso tasso di apertura (33,4) si è collocato al di sotto non solo di quello delle altre realtà territoriali dell'area nord orientale della penisola (53,2), ma anche di quello italiano nel suo complesso (44,6).

E.4.1 Obiettivi specifici e operativi

Obiettivo specifico: Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche

La Provincia ha fortemente condiviso con le altre Amministrazioni regionali italiane e con la Commissione europea, la necessità che le azioni attivate nell'ambito dei singoli contesti geografici, non risultassero sconnesse o autoreferenziali e pertanto ritiene opportuna la necessità di sostenere uno sforzo affinché tra le azioni progettuali e le singole strategie programmatiche condotte a livello provinciale, si riconoscesse sempre nel limite del possibile delle ammissibilità di spesa consentite dal Regolamento del FSE (n°1081/06), una interazione, una sinergia e un'integrazione con le esperienze ed i sistemi di altre realtà regionali, sia nazionali che di altri Paesi dell'Unione europea. A questo ultimo riguardo una attenzione particolare, sebbene non esclusiva, viene rivolta ai nuovi membri dell'Unione europea, in una logica di apprendimento e di condivisione di buone pratiche e di fare rete per l'attuazione di progetti in grado di stimolare la mobilità dei lavoratori e degli studenti.

Gli obiettivi operativi definiti a partire dagli elementi di contesto e di finalità delineati sono:

- Sostenere azioni transnazionali e interregionali di condivisione di informazioni, risultati e buone pratiche;
- Contribuire a promuovere, valorizzare e rafforzare interventi di cooperazione transnazionale nell'area della formazione, e /o mobilità, lavorativa;
- Promuovere lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate.

Di seguito si riporta la quantificazione degli indicatori dell'obiettivo specifico, comuni individuati a livello nazionale, di realizzazione e risultato:

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore Iniziale anno 2007	Valore atteso al 2013	Indicatore di risultato	Valore Iniziale anno 2007	Valore atteso al 2013
Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	Approvati: 4 Tipologia di intervento azione di sistema Avviati: 4 Tipologia di intervento azione di sistema Conclusi: 4 Tipologia di intervento azione di sistema	Approvati: 7 Avviati: 7 Conclusi: 7	N. di progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo.	Approvati: 1 Avviati: 1 Conclusi: 1	Approvati: 1 Avviati: 1 Conclusi: 1

Fonte per l'indicatore di risultato e di realizzazione: applicativo File Maker del Sistema Informativo provinciale – Rilevazioni FSE.

Metodo di calcolo per l'indicatore di risultato e di realizzazione fisica : per il calcolo del valore iniziale al 2007 di questo indicatore di realizzazione sono state considerate tutte le quattro azioni rivolte alla transnazionalità e realizzate con l'Iniziativa Comunitaria Equal I° fase (periodo 2000-2005).

Per la stima del valore atteso al 2013 si basa sulle prospettive di sviluppo e potenziamento delle reti di partenariato.

Per il calcolo del valore iniziale al 2007 dell'indicatore di risultato è stato indicato il rapporto tra le azioni che prevedevano la costruzione di reti rispetto ai progetti transnazionali attivati dalla programmazione 2000-2006.

Per la stima del valore al 2013 si conferma il dato al 2007 in quanto tutte le azioni transnazionali saranno attuate mediante la costruzione di reti.

E.4.2 Contenuti

Gli effetti attesi da questo Asse riguardano il rafforzamento e l'ampliamento delle reti di relazioni di cui la Provincia già dispone ed altre che intende sviluppare con altri Soggetti operanti nel campo degli interventi FSE in generale, dell'educazione e delle politiche attive del lavoro. In particolare, grazie al rafforzamento di queste reti, si intende pervenire ad una crescita delle opportunità di approfondire un approccio di benchmarking che la Provincia ha fatto proprio già da alcuni anni e di mobilità che possano, a chiusura del programma, attestare un maggior livello di apertura ad una dimensione transnazionale del territorio e delle sue risorse umane. Un ulteriore effetto atteso attiene alla messa a sistema di strumenti consolidati per l'identificazione e lo scambio di buone pratiche in materia di sistemi formativi ma anche di politiche nel campo dell'inserimento lavorativo dei giovani, e dell'attivazione delle donne e degli anziani. Infine, ma non di minore importanza, l'impatto dell'Asse sull'attivazione di flussi di reti che trasbordano il territorio trentino attraverso le quali aprire e rendere continuativo un confronto di esperienze e ricerca di buone prassi nell'area della

modernizzazione dei sistemi locali di welfare, in particolare per quanto attiene quei servizi nuovi o rinnovati che con più efficacia appaiono in grado di rispondere alle esigenze poste.

Nell'ambito della diffusione delle buone pratiche, una particolare attenzione sarà dedicata a quei progetti, attività, ecc. che nel corso della programmazione passata abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali volte alla diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive.

E.4.3 Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito:

Obiettivi specifici comuni	Categorie di spesa	Tipologie di attività esemplificative
Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	80	Interventi per la promozione e il sostegno di partenariati possibilmente stabili con altre Amministrazioni regionali e provinciali italiane e di altri paesi dell'Unione europea, in particolare di quelli di neo adesione, intesi a condividere strumenti di sviluppo delle strategie del Programma Operativo.
	80	Interventi di scala interregionale destinati allo scambio reciproco di informazione, esperienze e buone pratiche sulle modalità adottate nell'area delle politiche formative, del lavoro, dell'inclusione sociale e delle metodologie per la formazione sul lavoro.
	80	Interventi di informazione su livello transnazionale con operatori pubblici e privati (anche con organizzazioni del terzo settore) in merito alle strategie sviluppate per approcciare i campi prioritari di intervento del FSE.
	80	Interventi per la progettazione e realizzazione di visite di studio finalizzate a far acquisire agli operatori del sistema dei Fondi strutturali in provincia di Trento conoscenza di buone pratiche sviluppate in contesti diversi da quello della Provincia di Trento.
	80	Interventi per promuovere la nascita e lo sviluppo di rapporti di cooperazione fra parti sociali a livello europeo per rafforzare e ammodernare il mercato del lavoro.

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici e operativi proposti e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuati nel corso della realizzazione dei PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

E.4.3.1. Categorie di destinatari

Destinatari delle attività sono addetti al governo del sistema provinciale FSE, ricercatori, funzionari delle amministrazioni e delle imprese interessati dalle operazioni, operatori del sistema scolastico e formativo, rappresentanti delle parti sociali e datoriali, operatori del terzo settore, lavoratori occupati.

E.4.3.2 Beneficiari finali, settori e territori

I beneficiari degli interventi saranno la Provincia Autonoma di Trento, le Amministrazioni locali, le imprese, gli Istituti scolastici, Strutture formative, di servizio e di cura, le associazioni di categoria, i Servizi per l'impiego, gli Organismi del terzo settore, gli enti bilaterali, centri di ricerca e di sviluppo tecnologico e l'università. Gli interventi coinvolgeranno tutto il territorio del Trentino.

E.4.4. Applicazione del principio di flessibilità (complementarietà tra i Fondi strutturali art. 34)

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia provinciale complessiva e con le condizioni previste dal Programma Operativo FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra i fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

E.4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In questo Asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarità e sinergia con quanto realizzato in Trentino a valere di risorse provinciali in materia di cooperazione internazionale nonché con quanto realizza il FESR a favore della internazionalizzazione del sistema produttivo trentino.

Le azioni riferibili al presente Asse non possono sovrapporsi, in termini di eventuale duplicazione dei finanziamenti, con le azioni FEASR e FEP in quanto gli interventi FSE sono stati riservati a tutti i settori produttivi esclusi i settori agricoltura e pesca (vedi capitolo V).

Con le azioni attuate grazie ai Fondi sopraccitati saranno ricercate delle opportune sinergie in modo da elevare il valore aggiunto degli interventi. A tale scopo sarà attivato un gruppo di coordinamento composto da rappresentanti dell'Autorità di Gestione FSE, dell'Autorità di Gestione FESR e dei rappresentanti delle Strutture provinciali competenti in materia di programmazione ed attuazione di interventi cofinanziati FEASR e FEP. Tale gruppo di coordinamento sarà chiamato in particolare ad esprimere il proprio parere in sede di programmazione attuativa provinciale delle azioni dei diversi comparti.

E.4.6 Specificità attuative

E.4.6.1 Complementarità

La Provincia ricercherà possibili raccordi e complementarità con il programma integrato dell'Unione europea sull'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita in particolare per quanto attiene gli interventi settoriali di mobilità degli studenti e docenti della scuola COMENIUS e della formazione avanzata e universitaria ERASMUS, nonché relativamente alla sola formazione professionale Leonardo da Vinci. Inoltre considerata l'attenzione rivolta in questo Asse nei confronti della mobilità dei ricercatori la Provincia si attiverà per quanto di sua competenza per trovare le opportune complementarità con quanto potrà essere attuato a valere 7° programma quadro per la RST dell'Unione europea.

Ad ogni modo si precisa come nell'attuazione delle azioni interregionali e transnazionali, in ottemperanza a quanto disposto nell'articolo 8.2 del Regolamento (CE) 1081/06, la Provincia si impegna alla vigilanza delle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolare di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione.

F 4 ASSE VI - ASSISTENZA TECNICA

Il rilievo assegnato agli interventi di rafforzamento della governance della programmazione FSE hanno caratterizzato in modo significativo l'impegno della Provincia nel corso della programmazione 2000-2006, venendo a determinare nuove e sempre più adeguate condizioni di attuazione degli interventi sottesi e, più in generale, delle politiche provinciali di riferimento. Attraverso il concorso di più strumenti ed intervenendo su molteplici livelli, il sistema programmatorio, gestionale ed attuativo del FSE 2007-2013 riscontra la presenza di solide basi su cui fare leva ma che richiedono, al contempo, significativi spazi di miglioramento per rispondere adeguatamente alle sfide ed alle rinnovate esigenze poste dalla nuova programmazione.

Diviene, in tal senso, imprescindibile contribuire al rafforzamento dei dispositivi a vantaggio del processo partecipativo degli stakeholder del sistema provinciale, operando nella sempre migliore definizione e nell'ampliamento degli spazi e delle modalità di consultazione del partenariato, che - più che nel passato - dovrà rappresentare lo strumento guida della programmazione operativa ed il punto di riferimento essenziale per la verifica della coerenza tra interventi implementati e bisogni del territorio. Accanto, nell'ottica di garantire il perseguimento dei principi di salvaguardia del mercato del lavoro e di integrazione sociale, in armonia con gli obiettivi di sviluppo economico e sociale della Provincia, si intende potenziare la strumentazione ed i processi sottostanti alle funzioni di monitoraggio, controllo, valutazione dei dispositivi attuativi delle politiche, sostenendole con opportune e sempre più mirate azioni di informazione e di diffusione delle eventuali buone pratiche raggiunte. A tal fine, assumerà un peso particolare la costruzione di un piano integrato delle rilevazioni a supporto della funzione di valutazione delle politiche e degli interventi, nell'accezione di attività servente ed indispensabile, fra l'altro, alla programmazione, coerentemente con quella finora adottata dalla Provincia.

F.4.1 Obiettivi specifici e operativi

<p>Obiettivo specifico: Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto</p>
--

La programmazione comunitaria necessita di interventi di sistema e di accompagnamento finalizzati a sostenere l'esecuzione del Programma Operativo e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza ed efficacia. In continuità con la passata programmazione, quindi saranno realizzate azioni specifiche ad implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione e di controllo della programmazione dei fondi strutturali.

Un impegno prioritario che si declina nei seguenti obiettivi operativi:

- Sostenere l'esecuzione del Programma Operativo nelle sue principali fasi di preparazione gestione, sorveglianza e controllo;
- Rafforzare le capacità amministrative connesse all'attuazione delle politiche finanziate dal P.O. anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli;
- Effettuare valutazioni strategiche e/o operative degli interventi;
- Dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione che riguardano l'operare del Fondo sociale europeo e del Programma Operativo provinciale.

Di seguito si riporta la quantificazione degli indicatori dell'obiettivo specifico, comuni individuati a livello nazionale, di realizzazione e risultato:

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore Iniziale anno 2007	Valore atteso al 2013
Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	Approvati: 8 Avviati:8 Conclusi: 5*	Approvati: 11 Avviati:11 Conclusi: 11

Tipologia di intervento	N° progetti avviati
Assistenza a strutture e sistemi (rif. Appalti pubblici per servizi di informatizzazione - valutazione indipendente - revisione contabile - monitoraggio qualitativo - assistenza tecnica di Tecnostruttura e assistenza al CdS provinciale del Programma Operativo)	N° progetti: 6 Conclusi: n. 3
Misure di accompagnamento (rif. Piano informazione e pubblicità e azione di accompagnamento Sportello Orientamento)	N° progetti: 2 conclusa n. 2

Fonte per l'indicatore di realizzazione: applicativo File Maker del Sistema Informativo provinciale – Rilevazioni FSE.

Metodo di calcolo per l'indicatore di realizzazione: per il calcolo di questo indicatore sono state prese in considerazione le azioni di assistenza a strutture e sistemi e misure di accompagnamento al Programma FSE dal 2000 al 2005.

**Tre progetti di assistenza a strutture e sistemi, e riguardano attività pluriennali affidate con procedure pubbliche di appalto che risultano realizzate, ma non sono considerate concluse per proroga del termine anche nell'annualità 2007 o rinnovo sino al 31.12.2007.*

Per l'indicatore atteso al 2013 si prevede, rispetto alla programmazione 2000-2006, l'attivazione di ulteriori n. tre progetti, uno dedicato al monitoraggio delle azioni del comparto istruzione, uno per il monitoraggio e valutazione del settore lavoro e uno specificatamente dedicato alla valutazione d'impatto sul sistema degli interventi Fse.

F.4.2 Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito:

Obiettivi specifici comuni	Categorie di spesa	Tipologie di attività esemplificative
Migliorare l'efficacia e	85 - 86	Predisposizione dei documenti di supporto alla programmazione e della reportistica prevista dai regolamenti comunitari.
	85 - 86	Preparazione dei comitati di sorveglianza e assistenza tecnica finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi.
	85 - 86	Rafforzamento delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione gestione sorveglianza e controllo del PO.

l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	85 - 86	Audit, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento e assistenza tecnica alle operazioni di controllo.
	85 - 86	Organizzazione di tavoli di raccordo e confronto tra autorità designate nel programma in un ottica di integrazione e semplificazione del sistema di gestione e controllo.
	85 - 86	Valutazione strategiche finalizzate ad esaminare l'evoluzione del PO.
	85 - 86	Valutazione di natura operativa volte a sostenere la sorveglianza del programma.
	85 - 86	Predisposizione ed attuazione del piano di comunicazione del programma.

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici e operativi proposti e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuati e proposte nel corso della realizzazione dei PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

***F.4.2.1* Categorie di destinatari**

L'Autorità di Gestione e gli Organismi Intermedi della Provincia Autonoma di Trento.

***F.4.2.2* Beneficiari finali**

L'Autorità di Gestione, gli Organismi Intermedi della Provincia Autonoma di Trento e l'Associazione Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo di Roma.

5. PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1 – AUTORITÀ

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo.

5.1.1 Autorità di gestione

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria. Questa funzione è di competenza del responsabile *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	UFFICIO FONDO SOCIALE EUROPEO
Indirizzo:	VIA ZAMBRA, 42 38100 TRENTO
Posta elettronica :	luciano.galetti@provincia.tn.it

L'Ufficio è inquadrato nell'ambito della SEGRETERIA GENERALE DELLA PROVINCIA DI TRENTO (che svolge i compiti nella fattispecie anche di Dipartimento).

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione provinciale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma Operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma Operativo, e

- assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
 - f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
 - g) stabilire procedure per far sì che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto previsto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del Programma Operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
 - h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
 - i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
 - j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
 - k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
 - l) fornire informazioni per Asse sul ricorso alla complementarietà tra i Fondi strutturali;
 - m) nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change":
 - 1) prevedere i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Provincia è coinvolta;
 - 2) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti per il Programma.

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale di adeguate risorse umane e materiali.

L'Autorità di Gestione, per svolgere le funzioni di controllo ispettivo di primo livello di propria competenza si avvale dell'Ufficio Ispettivo del Lavoro del Servizio Lavoro. Responsabile di tali attività risulta il Dirigente del Servizio menzionato. Qualora nel corso di validità del presente Programma Operativo l'Amministrazione provinciale provvedesse ad una revisione del proprio assetto organizzativo, la Struttura incaricata del controllo ispettivo di primo livello sarà individuata nel Servizio che assume le funzioni del Servizio Lavoro.

Come indicato nel paragrafo relativo al tema trasversale "Innovazione", l'Autorità di Gestione del Programma Operativo, per promuovere, sostenere, coordinare e monitorare le azioni innovative, intende valorizzare le competenze della "Task force Fse", gruppo composto da membri esterni (esperti di rilevanza nazionale e internazionale) ed interni all'Amministrazione, che in una sua sottoarticolazione si occuperà specificamente del tema dell'"innovazione". Le altre tre

sottoarticolarioni, sempre orientate all'innovazione in maniera trasversale, si occuperanno del tema "valutazione" (assolverà i compiti del previsto *steering group* a supporto della valutazione), "transnazionalità – interregionalità" per l'implementazione in chiave innovativa dell'Asse V e "rafforzamento sistemi", quest'ultimo indispensabile presupposto innovativo per un moderno sviluppo degli strumenti di politica educativa, formativa e del lavoro.

5.1.2 Autorità di Certificazione (AdC)

L'Autorità di Certificazione è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate per l'attuazione del Programma Operativo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della Struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Servizio Bilancio e Ragioneria
Indirizzo:	Via Romagnosi, 9 - Centro Europa – 38100 TRENTO
Posta elettronica :	fulvia.deanesi@provincia.tn.it

Il Servizio citato è inquadrato nell'ambito del DIPARTIMENTO AFFARI FINANZIARI.

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al paragrafo 5.2.4, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale capofila del Fondo Sociale Europeo, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Amministrazione Capofila di Fondo, alla Commissione Europea con cadenza periodica, nella misura del possibile, tre volte l'anno. Perché la Commissione possa

procedere ad un pagamento entro l'anno in corso la domanda di pagamento è presentata al più tardi entro il 31 ottobre con la possibilità di presentare una ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessario, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3. Autorità di Audit (AdA)

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della Struttura sottoindicata:

Struttura competente:	SERVIZIO ORGANIZZAZIONE ED INFORMATICA
Indirizzo:	Piazza Fiera, 3 – 38100 TRENTO
Posta elettronica :	sergio.bettotti@provincia.tn.it

Il Servizio citato è inquadrato nell'ambito del DIPARTIMENTO ORGANIZZAZIONE, PERSONALE E AFFARI GENERALI.

La Struttura competente è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del Programma Operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del Programma Operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione. Nel caso in cui un sistema comune si applichi a più PO può essere comunicata una strategia unica di audit;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;
 - iii) presentare, nei casi previsti dall'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità

delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che gli organismi funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.2 – ORGANISMI

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'Organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti

L'Organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione provinciale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.) Indirizzo: Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma Posta elettronica: rgs.segreteria.igrue@tesoro.it
-----------------------	---

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Provincia Autonoma di Trento le quote comunitarie FSE acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito conto n. 22918 presso la Tesoreria centrale, intestato "Provincia Autonoma di Trento - Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale".
--

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e provinciale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3 Organismo responsabile/i per l'esecuzione dei pagamenti

Organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'Autorità di gestione.

Struttura competente:	UFFICIO FONDO SOCIALE EUROPEO
Indirizzo:	VIA ZAMBRA, 42 38100 TRENTO
Posta elettronica :	luciano.galetti@provincia.tn.it

E' fatta salva la possibilità che dei pagamenti si faccia carico anche uno o entrambi gli Organismi intermedi, qualora definito/i dalla Giunta provinciale anche quale/i responsabile/i della gestione o

attuazione delle azioni di competenza. Di tale circostanza sarà data comunicazione tempestiva agli Organismi nazionali e comunitari competenti.

La/e struttura/e competente/i provvede/no alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e provinciale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale- DG Politiche per l'Orientamento e la Formazione), individuata quale Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.).

L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo successivo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6. Organismi intermedi

1. L'Amministrazione provinciale può individuare quali Organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o alle Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
2. Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione provinciale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività, possono avvalersi dei seguenti Organismi intermedi, comunque precedentemente individuati dall'Amministrazione provinciale:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"⁴;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'Amministrazione provinciale designa n. 2 proprie Strutture quali Organismi intermedi per svolgere le mansioni per conto dell'Autorità di Gestione di seguito definite.

Le funzioni attribuite agli Organismi intermedi riguardano l'ideazione programmatica nonché la valutazione ex-ante destinata all'individuazione degli interventi a cofinanziamento del Fondo sociale europeo di competenza ai sensi della vigente normativa provinciale. In casi specifici individuati dalla Giunta provinciale, gli Organismi intermedi possono essere incaricati di realizzare anche attività di gestione amministrativo-finanziaria delle azioni di competenza. Nello svolgimento

⁴ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

di tali funzioni collaborano attivamente con l'Autorità di Gestione del Programma Operativo di cui fanno proprie le indicazioni tecnico-operative e di indirizzo programmatico.

Gli Organismi Intermedi sono individuati nelle seguenti Strutture:

Struttura competente:	AGENZIA DEL LAVORO
Indirizzo:	VIA R. GUARDINI, 75 38100 TRENTO
Posta elettronica :	direzione@agenzia lavoro.tn.it

La Struttura richiamata è incardinata nell'ambito del DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI E DEL LAVORO.

Struttura competente:	SERVIZIO SVILUPPO E INNOVAZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO E FORMATIVO
Indirizzo:	VIA GILLI 3 Palazzo Istruzione 38100 TRENTO
Posta elettronica :	paolo.renna@provincia.tn.it

Il Servizio citato è inquadrato nell'ambito del DIPARTIMENTO ISTRUZIONE.

Nel caso in cui la Provincia Autonoma di Trento individui ulteriori Organismi intermedi nel periodo di programmazione 2007-2013, si procederà alla loro descrizione e comunicazione ai sensi di quanto previsto dalle disposizioni regolamentari.

Il quadro delle responsabilità e dei compiti degli Organismi intermedi saranno stabiliti con deliberazione della Giunta provinciale che precisa i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione e la relativa periodicità, gli obblighi conseguenti e le modalità per la conservazione dei documenti. In particolare, l'Autorità di Gestione si accerta che gli Organismi Intermedi siano correttamente informati degli impegni di loro competenza.

Alla data di presentazione del presente Programma Operativo non sono previsti ulteriori Organismi intermedi.

Quelli indicati sono responsabili delle sole funzioni evidenziate; delle altre (art. 60, lettera b Reg. 1083/2006) rimane competente e responsabile la sola Autorità di Gestione.

Eventuali integrazioni o modifiche all'elenco indicato sono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.7. Comitato di Sorveglianza (CdS)

Il Comitato di Sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma. Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità dei criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni Asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;

- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del Programma Operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi;
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006;
- esprime parere in ordine alla avocazione da parte dell'Autorità di Gestione delle attività delegate agli Organismi Intermedi, in caso di loro inerzia.

Il Comitato di Sorveglianza, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006 è presieduto dal Presidente della Provincia o da un'Autorità da esso delegata.

Sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Assessore competente in materia di Istruzione e formazione;
- l'Assessore competente in materia di Lavoro;
- due rappresentanti dell'Autorità di Gestione;
- un rappresentante per ciascuno dei due Organismi Intermedi dell'Autorità di Gestione;
- un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza Sociale – Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione, in qualità di Amministrazione capofila per il Fondo Sociale Europeo;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze-Ispettorato generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) in qualità di Amministrazione Nazionale responsabile del Fondo di Rotazione di cui alla legge 183/87;
- un rappresentante del Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi strutturali;
- un rappresentante designato dalla Commissione provinciale pari opportunità;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del Programma Operativo provinciale FESR;
- un rappresentante della Struttura provinciale competente in materia di FEP e di FEASR;
- n. otto rappresentanti del partenariato economico e sociale;
- un rappresentante del terzo settore.

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di Sorveglianza a titolo consultivo.

Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) possono partecipare a titolo consultivo per i Programmi Operativi a cui la BEI o il FEI forniscono un contributo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, ed esperti e altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3– SISTEMI DI ATTUAZIONE

5.3.1 Selezione delle operazioni

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di Sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio

Struttura competente:	UFFICIO FONDO SOCIALE EUROPEO
Indirizzo:	VIA ZAMBRA, 42 38100 TRENTO
Posta elettronica :	luciano.galetti@provincia.tn.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli Organismi Intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza trimestrale al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla

data di riferimento. I dati presenti nel Sistema Nazionale di Monitoraggio sono comunque resi disponibili alla Commissione europea con cadenza bimestrale ed entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di Gestione.

L'Autorità di Gestione fornisce informazioni per Asse sull'eventuale ricorso alla complementarità tra i Fondi Strutturali (art. 34).

L'Amministrazione provinciale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

5.3.3. Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio/settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

Si rimanda all'approfondimento del punto 2.2 il riferimento alla Valutazione Ambientale strategica.

Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione on-going diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni on-going, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione provinciale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'Asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'Amministrazione – funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit.

L'Autorità di Gestione informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai bandi relativi alla selezione dei Soggetti attuatori o beneficiari di contributo. L'Autorità di Gestione e il Comitato di

Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group". L'organizzazione di Steering Group contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di Sorveglianza⁵ preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (Asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group", il cui funzionamento di massima è definito a livello del piano di valutazione, che intervengono nell'individuazione dei temi delle valutazioni, dell'ambito valutativo e della tempistica, nonché per gli aspetti di gestione tecnica delle valutazioni. La Commissione è invitata a farne parte, ed è comunque informata della definizione dei piani e dei loro aggiornamenti. Il Sistema Nazionale di Valutazione dà indicazioni in ordine alla creazione di "steering group" e per il loro coinvolgimento alla definizione dei piani di valutazione ed alla gestione delle singole valutazioni.

In linea con il principio di partenariato che caratterizza la valutazione on-going e nel quadro degli *orientamenti* che saranno condivisi a livello nazionale, nell'ambito del Comitato di Sorveglianza, a partire dalla prima riunione utile, l'Adg avvierà l'individuazione dei principali temi/aree da sottoporre a valutazione e delinea sinteticamente il processo valutativo anche con riferimento ai principali elementi gestionali.

In aggiunta agli indicatori già contenuti nel PO e associati agli *obiettivi specifici comuni*, l'Adg individuerà un numero limitato di ulteriori indicatori significativi specifici associati ad alcuni obiettivi operativi di particolare rilevanza strategica per l'Amministrazione e il territorio di riferimento. Tali indicatori saranno condivisi nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza.

5.3.4. Modalità di scambio automatizzato dei dati

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione provinciale/centrale e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione provinciale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema I.G.R.U.E., secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di Gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale.

⁵ Art. 48 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

5.3.5. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario

L'Amministrazione provinciale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e provinciale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del Programma Operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione provinciale trasmette, per il tramite delle Autorità centrali competenti, alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: Autorità di Gestione (con relativi Organismi intermedi) e di Certificazione e Autorità di Audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'I.G.R.U.E., Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

In particolare il sistema di gestione è strutturato come segue:

- sulla base dei bisogni espressi dal contesto ed in linea con gli obiettivi della programmazione comunitaria e nazionale, la Giunta provinciale definisce il quadro delle azioni da realizzare;
- attraverso apposite procedure di selezione che rispettino i principi comunitari in materia vengono individuati gli operatori chiamati a realizzare le azioni programmate;
- nell'attuazione delle fasi esecutive, gli operatori individuati seguono le prescrizioni stabilite dalla Giunta provinciale, in particolare saranno chiamati a rendere all'Amministrazione delle dichiarazioni trimestrali di spesa sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto notorio; tali dichiarazioni, controllate a campione, costituiranno la base per le certificazioni nei confronti della Commissione europea.

L'Autorità di Gestione si assicura che i beneficiari dispongano di un sistema di contabilità separato o di una codificazione contabile adeguata per le transazioni relative alle singole operazioni. Per le attività formative, conformemente ai dispositivi in materia di accreditamento e in attuazione del DM 166 del 2001, verifica anche l'esistenza degli standard specifici di riferimento.

L'Autorità di Gestione, monitora ulteriormente, supportato dal sistema informatico e informativo della Provincia, l'avanzamento procedurale e finanziario dell'operazione, attraverso analisi anche campionarie, della documentazione amministrativa e contabile. Nella fase conclusiva delle azioni, l'Autorità di Gestione verifica anche a campione, la congruità e l'ammissibilità delle spese dichiarate, nel rispetto dei principi generali internazionali di contabilità e delle norme comunitarie, nazionali e provinciali in materia.

Il sistema di controllo è strutturato come segue:

L'Autorità di Certificazione, ai sensi dell'art. 61 del Reg. generale, si accerta della correttezza e dell'ammissibilità delle dichiarazioni di spesa e che le stesse poggino su sistemi contabili affidabili, tenendo anche conto dei risultati delle attività di controllo, di verifiche e di audit eseguiti dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Audit. L'integrazione delle attività di controllo eseguite da tali Autorità è assicurata da un sistema informatico/informativo di *reporting* finanziario, aggiornato con gli esiti dei controlli che consente l'aggregazione delle analisi disponibili per un costante ed adeguato flusso informativo. Le modalità e le procedure di implementazione del sistema

da parte delle Autorità coinvolte sono definite in conformità con i principi generali sui sistemi di gestione e controllo,

L'articolazione delle attività di controllo così descritta, la costante implementazione del sistema informatico/informativo, la definizione delle procedure, l'elaborazione della reportistica a supporto e l'applicazione di un'adeguata metodologia di campionamento sono i principali elementi che garantiscono l'affidabilità del sistema di controllo.

Ai sensi dell'art. 56 del Reg. 1083/06, le norme in materia di ammissibilità della spesa sono stabilite a livello nazionale, fatte salve le eccezioni previste dalla normativa. Nelle more della definizione delle norme a livello nazionale, l'AdG farà riferimento ai dispositivi provinciali o nazionali della programmazione FSE 2000-2006, sempre che compatibili con la nuova regolamentazione comunitaria.

La responsabilità primaria del controllo finanziario spetta alla Provincia in quanto titolare dell'intervento. Il sistema di controllo è articolato in:

- controlli di 1° livello, ossia controlli ordinari effettuati in concomitanza all'attuazione delle operazioni e parte integrante della stessa, sviluppati a cura dell'Ufficio provinciale Ispettivo del Lavoro del Servizio Lavoro, dell'AdG e dell'AdC. Tali controlli vertono sul rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale, sulla ammissibilità delle spese, sulla regolarità e completezza della documentazione trasmessa e sulla effettiva e regolare esecuzione delle operazioni;
- controlli di 2° livello, ovvero controlli a campione tesi a verificare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di rapporti annuali e di un rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spese in questione. L'attività di controllo a campione delle operazioni è svolta dall'AdA, che può avvalersi anche dell'ausilio di soggetti esterni che dispongano della necessaria indipendenza funzionale dall'AdG e dall'AdC del Programma.

L'Amministrazione provinciale assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 avendo individuato, per i diversi compiti, Strutture indipendenti sia gerarchicamente che funzionalmente.

Comunicazione delle irregolarità

La Provincia, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del Programma, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Provincia, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura provinciale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Gestione del Programma.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del Programma Operativo, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento, è disposto dal Responsabile di servizio, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6. Flussi finanziari

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E..

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006.

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma Operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

La Provincia Autonoma di Trento rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'I.G.R.U.E..

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispose le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

L'Amministrazione regionale/centrale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del Programma, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello provinciale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione provinciale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

Le certificazioni di spesa da parte dell'Autorità di Certificazione risultano dalla somma delle dichiarazioni prodotte dai beneficiari, per le quali il corrispondente contributo pubblico può essere stato versato oppure ancora da versare, ed attestanti spese da essi sostenute e giustificate da fatture o da documenti contabili di equivalente valore probatorio.

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del Programma siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del Programma (art. 83).

5.3.7. Informazione e pubblicità

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n° 1828/2006.

Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relativa agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico;
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi;
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'Organismo responsabile per l'informazione è l'Autorità di Gestione; esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8. Complementarietà degli interventi

Al fine di identificare l'utilizzo della complementarietà degli interventi, l'Autorità di Gestione adotta le seguenti modalità:

- definizione di tavoli permanenti di raccordo fra gli attori del Programma e coloro che a livello provinciale si occupano in generale di politiche di sviluppo ed in particolare di politiche educative-formative, del lavoro e del welfare;
- istituzionalizzazione di un comitato permanente di coordinamento delle azioni attuate dalla Provincia con il concorso comunitario.

L'Autorità di Gestione monitora l'utilizzo della flessibilità, per accertarsi del rispetto dell'ammontare massimo consentito, ed include le informazioni relative nel Rapporto annuale.

Il ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali avverrà, nei limiti delle condizioni previste dal PO FESR, nel rispetto di quanto previsto dal campo di intervento del FESR ed integrando le missioni dei due Fondi.

Le Autorità di Gestione dei PO FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarietà tra i Fondi strutturali.

In particolare l'Autorità di gestione del presente Programma Operativo provinciale informerà preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo l'Autorità di Gestione del Programma Operativo FESR.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del programma delle soglie fissate dall'art. 34 del reg. (CE) 1083/2006.

5.4. DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione provinciale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità,

l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi anche ricorrendo al principio della flessibilità (art. 34 Reg. 1083/2006).

La Provincia Autonoma di Trento nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

Le Autorità provinciali in materia di pari opportunità sono la Commissione provinciale per le pari opportunità ed il Dipartimento Istruzione.

5.4.2. Partenariato

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi, in particolare un rappresentante degli Enti apportatori delle istanze dei soggetti disabili, in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2. del QSN.

Le modalità di coinvolgimento del partenariato nella fase attuativa individuate dall'Autorità di Gestione sono:

- la necessaria periodica informazione delle parti economiche e sociali rappresentate nella Commissione provinciale per l'Impiego di tutte le operazioni che si intendono promuovere con il cofinanziamento FSE;
- l'acquisizione da parte della medesima Commissione di un parere obbligatorio, ancorché non vincolante, su tutte le azioni che si intendono attivare con il contributo del FSE.

Per quanto riguarda le azioni di assistenza tecnica e/o accompagnamento, tale parere è espresso a livello di programmazione provinciale indicativa degli interventi.

Le modalità organizzative con le quali la Provincia Autonoma di Trento intende assicurare una funzione stabile di supporto tecnico – organizzativo al confronto con le parti, inclusa la restituzione dei relativi esiti, prevedono l'assunzione di una funzione di assistenza al partenariato da parte di un Organismo individuato mediante procedure di appalto.

5.4.3. Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che, sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente, sia il *piano per l'assistenza tecnica*, assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone*

pratiche da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.4. Cooperazione interregionale

Il Programma Operativo prevede azioni di cooperazione interregionale, che possono fare riferimento a uno o più degli assi prioritari previsti dal Programma Operativo. Tali azioni sono svolte in partenariato con almeno un'autorità regionale o locale di un altro Stato membro.

I raccordi fra i partner saranno definiti dapprima da protocolli di intesa e, successivamente, in fase di esecuzione delle azioni, da convenzioni specifiche.

Il referente per la Provincia Autonoma di Trento sarà l'Autorità di Gestione, per gli altri attori nazionali o internazionali i relativi responsabili.

I circuiti di finanziamento saranno definiti ed attuati dalla medesima Autorità di Gestione.

Lo stesso vale per i controlli finanziari e di monitoraggio.

5.4.5. Modalità e procedure di coordinamento

L'Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza attraverso apposita relazione annuale.

5.4.6. Progettazione integrata

Tutta la programmazione della Provincia Autonoma di Trento in materia di politiche regionali di sviluppo e di coesione risultano integrate attraverso il raccordo fra le strutture che risultano competenti da un lato di Fondi comunitari, dall'altro di Fondi nazionali e provinciali dedicati.

Anche sotto il profilo strettamente progettuale molte azioni qualora attivate in maniera coordinata assumono una decisiva maggiore pregnanza.

Ciò vale soprattutto nel settore dello sviluppo del capitale umano e sociale.

Allo scopo di garantire una opportuna integrazione fra le competenze in vista di una forte sinergia fra gli attori e le politiche sono previsti:

- momenti di approfondimento della conoscenza delle problematiche da affrontare;
- tavoli di progettazione comuni informali e formali (da istituire ogniqualvolta si ritenga opportuno agire in maniera integrata).

5.5. RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA

Regole della concorrenza

L'Autorità di Gestione assicura la corretta applicazione della regolamentazione in materia di aiuti di Stato nell'ambito dell'attuazione del Programma Operativo.

Ogni sostegno pubblico concesso nell'ambito del Programma Operativo deve rispondere alle norme procedurali e sostanziali sugli aiuti di Stato vigenti al momento della sua concessione.

Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque

anni ovvero tre, laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e provinciale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione provinciale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list* / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto Adige specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Modalità di accesso ai finanziamenti FSE

Le Autorità di gestione ricorrono sempre a procedure aperte di selezione dei progetti relativi ad attività formative da finanziare. Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative - fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presente paragrafo 5.5 - è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e provinciale vigente.

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici si applicano le norme in materia di appalti pubblici richiamate nel presente paragrafo 5.5, nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche documentabili e motivate devono essere sottoposte ed esaminate preventivamente dal Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo provinciale, sono preventivamente sottoposte all'esame del Comitato di Sorveglianza interessato d'intesa con la Commissione Europea.

Per evitare il rischio che più di un finanziamento, a valere su diverse politiche comunitarie, vada impropriamente a vantaggio di una medesima azione o di un medesimo beneficiario, sono esclusi dalle provvidenze previste dal presente Programma Operativo le aziende agricole e gli operatori del settore rientranti nei codici ATECO da A01 (agricoltura, caccia e relativi servizi) a A02.02.0 (silvicoltura e utilizzazione di aree forestali e servizi connessi) e H55.23.5 (agriturismo).

6. DISPOSIZIONE FINANZIARIE

Anno e fonte di finanziamento del Programma in EURO:

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Piano finanziario del Programma Operativo per anno

Anno	TOTALE COSTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contributo elegibile privato*
		Totale costo pubblico	partecipazione comunitaria (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale				
				Totale	Centrale	Provinciale	Altro	
2007	29.400.314	29.400.314	8.231.993	21.168.321	14.147.410	7.020.911	-	-
2008	29.988.321	29.988.321	8.396.633	21.591.688	14.430.359	7.161.329	-	-
2009	30.588.088	30.588.088	8.564.566	22.023.522	14.718.966	7.304.556	-	-
2010	31.199.849	31.199.849	8.735.857	22.463.992	15.013.345	7.450.647	-	-
2011	31.823.846	31.823.846	8.910.574	22.913.272	15.313.612	7.599.660	-	-
2012	32.460.322	32.460.322	9.088.785	23.371.537	15.619.884	7.751.653	-	-
2013	33.109.530	33.109.530	9.270.561	23.838.969	15.932.282	7.906.687	-	-
TOTALE	218.570.270	218.570.270	61.198.969	157.371.301	105.175.858	52.195.443	-	-

Piano finanziario del Programma Operativo per Asse prioritario in EURO:

ASSI	TOTALE COSTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contributo elegibile privato*	Tasso di cofinanziamento FSE
		Totale costo pubblico	Partecipazione comunitaria (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale					
				Totale	Centrale	Provinciale	Altro		
Asse I - Adattabilità	39.342.649	39.342.649	11.015.815	28.326.834	18.931.655	9.395.179		28,00%	
Asse II - Occupabilità	76.499.594	76.499.594	21.419.639	55.079.955	36.811.550	18.268.405		28,00%	
Asse III - Inclusione sociale	26.228.432	26.228.432	7.343.876	18.884.556	12.621.102	6.263.454		28,00%	
Asse IV - Capitale Umano	52.456.865	52.456.865	14.687.753	37.769.112	25.242.207	12.526.905		28,00%	
Asse V - Transnazionalità e interregionalità.	15.299.919	15.299.919	4.283.927	11.015.992	7.362.309	3.653.683		28,00%	
Asse VI - Assistenza tecnica	8.742.811	8.742.811	2.447.959	6.294.852	4.207.035	2.087.817		28,00%	
TOTALE	218.570.270	218.570.270	61.198.969	157.371.301	105.175.858	52.195.443		28,00%	

* Per i contributi privati si rinvia a quanto precisato nel testo dell'Asse I "Adattabilità", paragrafo A.4.5.